



**XI LEGISLATURA**  
**CIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 103**  
**Seduta del 14 Novembre 2023**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
Presidenza del Vicepresidente Michele BETTARELLI  
INDI  
Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

**INDICE – QUESTION TIME**  
(convocazione prot. n. 6907 dell'8/11/2023)

Presidente.....	4	Situazione del completamento della “Complanare Orvieto”.....	7
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 1914</b>		Presidente.....	7,8,9
<i>Centro di Salute in Via XIV Settembre e Casa della</i>		Bettarelli.....	7,9
<i>Salute Nuova Montelucente – Stato di avanzamento</i>		Melasecche, Assessore.....	8
<i>dei lavori e impegni per il rilancio del</i>			
<i>progetto.....</i>	4	<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 1937</b>	
Presidente.....	4,6,7	<i>Criticità relative al bando di emergenza abitativa</i>	
Meloni.....	4,7	<i>del Comune di Terni, chiarimenti della Giunta</i>	
Coletto, Assessore.....	6	<i>regionale a riguardo.....</i>	10
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 1933</b>		Presidente.....	10,11,12
		De Luca.....	10,12
		Melasecche, Assessore.....	11



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 6907 dell'8/11/2023)

**Oggetto n. 1**

<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>	<i>12</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>12</i>

**Oggetto n. 2**

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>12</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>13</i>

**Oggetto n. 3 – Atti n. 1917 e 1917/bis**

<i>Variatione al bilancio di previsione della Regione Umbria 2023-2025, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, della l.r. n. 13/2000.....</i>	<i>13</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>13</i>

**Votazione atti n. 1917 e 1917/bis.....13**

**Oggetto n. 4 – Atti n. 1893 e 1893/bis**

<i>Modificazioni e integrazioni di leggi regionali – Norma di abrogazione.....</i>	<i>14</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>14</i>

**Votazione atti n. 1893 e 1893/bis.....14**

**Oggetto n. 5 – Atti n. 1510 e 1510/bis**

<i>Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti – PRGIR.....</i>	<i>14</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>14,20,24,28,30,34,39,43,45,48,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,67,68,70,71,72,73,74,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,99</i>
<i>Mancini, Relatore di maggioranza.....</i>	<i>14,97</i>
<i>De Luca, Relatore di minoranza.....</i>	<i>20,30,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,67,68,69,70,71,72,73,74,75,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,86,88,89,90,92,93,94,96</i>
<i>Bettarelli.....</i>	<i>25,95</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>28,87,95,98</i>
<i>Fora.....</i>	<i>34,56</i>
<i>Meloni.....</i>	<i>39</i>
<i>Bori.....</i>	<i>43</i>
<i>Bianconi.....</i>	<i>45</i>
<i>Morrone, Assessore.....</i>	<i>48,55,57,60,62,63,65,67,69,70,71,73,76,78,80,82,84,86,89,91,94,96</i>
<b>Votazione atti n. 1510 e 1510/bis.....</b>	<b>56-99</b>

**Atto n. 1942**

<i>Adesione della Regione Umbria alla Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada.....</i>	<i>100</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>100,101,102,103</i>
<i>Fora.....</i>	<i>100</i>
<i>Pastorelli.....</i>	<i>100,101,102</i>
<i>Meloni.....</i>	<i>101</i>
<i>Bettarelli.....</i>	<i>101,102</i>
<b>Votazione iscriz. urgente atto n. 1943.....</b>	<b>103</b>

**Atto n. 1943**

<i>Adesione della Regione Umbria alla Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada e sensibilizzazione al tema.....</i>	<i>103</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>103,104,105</i>
<i>Bettarelli.....</i>	<i>103</i>
<i>Meloni.....</i>	<i>103</i>
<i>Porzi.....</i>	<i>104</i>
<b>Votazione atto n. 1943.....</b>	<b>105</b>

**Oggetto n. 7 – Atto n. 1877**

<i>Dimensionamento della rete scolastica, linee di indirizzo – Assegnazione all'Assemblea legislativa.....</i>	<i>105</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>105,106,107</i>
<i>Porzi.....</i>	<i>105</i>

**Non trattati:**

**Oggetto n. 6 – Atto n. 1924**

<i>Applicazione del CCNL Comparto Sanità 2019-2021.</i>	
---	--

**Oggetto n. 8 – Atto n. 1894**

<i>Sulla promozione di progetti di sensibilizzazione e formazione della popolazione scolastica a tenere comportamenti adeguati nella gestione delle emergenze cardiorespiratorie e nello svolgimento di attività di primo soccorso.</i>	
---	--



**Oggetto n. 9** – Atto n. 1936

*Patologie croniche ed attività fisica: promozione diffusione e prescrizione dell'esercizio fisico.*

**Oggetto n. 10** – Atto n. 1930

*Prevenzione tumore al seno, gratuità programmi di screening dai 45 ai 49 anni.*

**Oggetto n. 11** – Atto n. 1935

*Impegno per l'armonizzazione delle tariffe applicate agli utenti umbri fruitori delle risorse idriche accumulate nell'invaso della Diga di Montedoglio.*

**Oggetto n. 12** – Atti n. 1915 e 1915/bis

*Azienda Ospedaliera di Perugia – Santa Maria della Misericordia. Designazione di un componente del Collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della l.r. 11/2015 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m..*

**Sospensioni.....102,106**



**XI LEGISLATURA**  
**CIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.13.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

**OGGETTO N. 1 – CENTRO DI SALUTE IN VIA XIV SETTEMBRE E CASA DELLA SALUTE NUOVA MONTELUCE – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI E IMPEGNI PER IL RILANCIO DEL PROGETTO** – Atto numero: [1914](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario) e Fora*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consiglieria Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Torniamo su un tema noto, che intreccia due argomenti: il Centro di Salute in Via XIV Settembre e la Casa della Salute nella Nuova Monteluce. Noi chiediamo, anche alla luce di quanto accaduto a inizio settembre – ossia il crollo di una piccola parte dell'edificio – di capire lo stato di avanzamento dei lavori e a che punto siano gli impegni che questa Giunta si è assunta dal 2020 a oggi. Sappiamo che l'immobile di Via XIV Settembre è di proprietà dell'ASL Umbria 1, un edificio molto grande, a sei piani. È stato da sempre, per chi, come me, ha frequentato i servizi, un eccellente punto di riferimento per gran parte dei cittadini e delle cittadine di Perugia e un servizio di eccellenza e di qualità, soprattutto per la parte relativa alla salute della donna.

Alla fine di agosto, inizio di settembre, in corrispondenza del sottotetto è crollata una stanza del terzo piano, dove ha sede, tra l'altro, il servizio farmaceutico. Per fortuna, non ci sono stati danni alle persone. Vediamo da molto tempo, ogni volta che passiamo lì davanti, che ci sono strutture metalliche di rinforzo e che l'edificio è sostenuto da ponteggi. Dopo quest'ultimo episodio, il sopralluogo dei Vigili del fuoco aveva disposto la chiusura dell'ultimo piano del servizio farmaceutico, oltre



all'inibizione di alcuni locali ritenuti non idonei; per cui ci sono stati gli spostamenti di servizi al Centro di Salute di San Marco.

L'Azienda ospedaliera locale, insieme alla Regione, aveva individuato, a suo tempo – come abbiamo ricordato in quest'Aula con degli atti – nel polo di Monteluca il luogo ideale per trasferire il Distretto sanitario attualmente dislocato nella palazzina di Via XIV Settembre, annunciando la riqualificazione del padiglione conservato dell'ex ospedale, specificatamente il Padiglione E del Blocco F, finalizzata a ospitare la nuova e moderna Casa della Salute. Questa nuova struttura, per cui era già pronto un progetto di riqualificazione, avrebbe consentito la chiusura e la vendita della struttura di Via XIV Settembre, che già a quel tempo non era adatta a soddisfare pienamente i servizi ai cittadini. Soprattutto, in questa Casa della Salute dovrebbero operare i medici di medicina generale dei Centri di Salute, infermieri, amministrativi, specialisti e assistenti sociali.

Già nel 2020, come ho ricordato poco fa, c'era stata un'interrogazione proprio su questo tema della Casa della Salute. Lei, Assessore, aveva dichiarato che era intenzione di questa Giunta portare a termine l'operazione, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di una struttura che produrrà effetti positivi sul territorio, poiché tratta, anche e soprattutto, i bisogni relativi alle cronicità. Questo è uno dei temi che più volte abbiamo ripreso: Case della salute, Case di comunità, Medicina del territorio.

Il 15 marzo 2022 siamo tornati sul tema, con un'altra interrogazione, nella quale si chiedeva alla Giunta se avesse già elaborato un progetto per terminare i lavori della Nuova Monteluca, anche nell'ottica della realizzazione della Casa della salute e della valorizzazione dell'immobile di Via XIV Settembre. Ecco, quindi, che i due temi si intrecciano fortemente.

Il 7 febbraio, a seguito del cambio di gestore del Fondo Umbria Comparto Monteluca da BNP, è iniziata la prima fase transitoria di attività nell'area del complesso dell'ex ospedale di Monteluca, a Perugia. Successivamente, l'ASL ha comunicato a Prelios e alla Regione la conferma dell'interesse per il Lotto F, ovvero quello originariamente destinato alla realizzazione della Casa della Salute. C'è stata, poi, un'ulteriore lettera della Presidente Tesei per capire se, entro la fine dell'anno, si potrà avviare la fase esecutiva; quindi, vorrei sapere se a quella lettera c'è stata una risposta.

Ribadita l'importanza di questa operazione, che va a insistere sullo stesso tema, ossia quello della salute, dei servizi e dei bisogni, ma che insiste anche sulla Nuova Monteluca e quindi sulla struttura di Via XIV Settembre, torniamo oggi a chiedere, a distanza di due anni, lo stato attuale dei lavori nel complesso dell'ex ospedale di Monteluca, a Perugia, in riferimento al primo step dei lavori, che prevedevano l'attività di perimetrazione e di messa in sicurezza, di confinamento, la sistemazione delle aree verdi, eccetera; se e quali azioni intende intraprendere affinché possa concludersi anche l'acquisizione dei locali del Lotto F da parte dell'ASL Umbria 1, per la realizzazione della Casa della Salute, e se c'è un progetto già elaborato per valorizzare il rilancio della Nuova Monteluca, non solo in merito a quanto già ci avete raccontato, ma nell'ottica della realizzazione della Casa della Salute e, quindi, anche



lo spostamento e la valorizzazione di quel contenitore di tutti i servizi che è, attualmente, la palazzina di Via XIV Settembre. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Sia per quanto riguarda Monteluce che per quanto riguarda Via XIV Settembre, la situazione era abbastanza complessa: Monteluce era una matassa complicata da sbrogliare che, sottolineo, abbiamo ereditato; noi stiamo lavorando per sbrogliarla e per restituire al territorio di Monteluce la Casa della Salute, sia per quanto riguarda l'ex ospedale di Monteluce che l'ex padiglione E.

Il gestore del fondo proprietario dell'immobile, in data 25 ottobre, come è stato accennato, ha manifestato l'interesse alla relativa alienazione all'USL Umbria 1 per un importo di 307.000 euro. A oggi, l'USL Umbria 1 è correttamente in attesa della congruità del prezzo da parte dell'Agenzia del Demanio, indispensabile per procedere al perfezionamento dell'atto di compravendita.

Pertanto, poiché il bene non è ancora stato acquisito al patrimonio dell'Azienda sanitaria, tutti gli interventi necessari al mantenimento in condizioni di sicurezza dell'area sono di competenza, evidentemente, del fondo, cioè di chi esercita la proprietà, a oggi.

Per quanto attiene alle azioni intraprese per una conclusione positiva dell'acquisto, sia la Regione che l'USL Umbria 1 sono in costante contatto con l'Agenzia del Demanio per fornire tutte le informazioni richieste per la verifica della congruità del prezzo. Ovviamente, trattandosi di un parere tecnico di congruità economica, lo stesso è di esclusiva competenza dell'Agenzia del Demanio, le cui valutazioni sono del tutto autonome e indipendenti.

La realizzazione della Casa di Comunità presso Monteluce, come è intenzione – l'abbiamo detto, ma lo sottolineiamo ulteriormente – della Regione con le risorse del PNRR, non pregiudicherà la riqualificazione dell'immobile di Via XIV Settembre a uso sanitario, eventualmente ricorrendo anche alle risorse dell'ex articolo 20, legge 67/1988.

Pertanto, come è noto, all'ultimo piano di quest'ultimo immobile è già prevista la realizzazione della centrale operativa territoriale, i cui lavori sono già avviati, quindi la Regione non sta perdendo tempo, sta incalzando in maniera positiva e propositiva, con tutte le armi nella nostra disponibilità, per accelerare, sia per quanto riguarda Monteluce, perché è fondamentale riqualificare un territorio che, a oggi, risulta abbandonato, ma, soprattutto, per dare la possibilità alla popolazione di avere una Casa della Salute con parcheggi e con tutte le comodità del caso, in considerazione del fatto che, anche attraverso il DM 77, si sta lavorando per migliorare la sanità territoriale. Nessuno si è dimenticato, ma dobbiamo sbrogliare una matassa molto complicata. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.  
La parola alla Consiglieria Meloni per la replica.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, della risposta.

Ho solo due sottolineature. La prima: capisco che il tema è complesso, però mettiamo un punto, una linea, non che tutte le volte ripetiamo che la colpa è di quelli di prima, tanto per giustificare il futuro. Potete anche elaborare un piano che sia di questa Giunta e poi si riparte, perché sono passati cinque anni. Vi ricordo che se il legislatore ha stabilito che dopo cinque anni ci può essere il cambio di Governo, significa che qualcosa si può fare!

Per quanto riguarda la questione della palazzina di Via XIV Settembre, apprezzo lo sforzo e l'impegno che oggi vi assumete nuovamente. Quello che sarebbe opportuno, a questo punto, è di avere delle tempistiche, non dico certe, ma almeno un'idea di dove e quando questi servizi potranno ripartire esattamente da dove erano stati lasciati, perché il rischio è che se le cose non procedono in maniera veloce, fra poco ci potrebbe essere un altro intoppo e, speriamo di no, anche problemi strutturali.

Monitoreremo, come sempre, la situazione, perché è importante e dirimente per una serie di servizi legati alla soddisfazione dei bisogni di salute dei cittadini, sperando che, nel giro di pochi mesi, alcune cose possano essere ripristinate e si possa procedere in maniera più spedita. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria Meloni.  
Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – SITUAZIONE DEL COMPLETAMENTO DELLA  
"COMPLANARE ORVIETO" – Atto numero: [1933](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bettarelli (primo firmatario) e Paparelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. L'interrogazione presentata oggi in Consiglio, a firma congiunta col Consigliere Fabio Paparelli, fa seguito a un'azione trasversale, da un punto di vista politico, su più livelli: il livello comunale, quello parlamentare e, oggi, quello regionale, pertanto, chiede chiarimenti sui vari livelli; il passaggio al Comune di Orvieto già c'è stato. Si riferisce alla realizzazione di un'opera infrastrutturale pubblica come la Complanare a Orvieto, la cui storia è abbastanza lunga e articolata; parte con l'accordo di programma per la viabilità, fra Governo e Regione dell'Umbria, nel 2004; è stato realizzato, poi, un primo stralcio nel 2017, un secondo stralcio in fase di avanzamento – senza fare la cronistoria e per arrivare al dunque della questione –





con un progetto migliorativo di Complanare, anche a seguito di nuove proposte e ipotesi trasmesse alla Società Autostrade con lettera del 29 giugno 2022.

A seguito, quindi, di tutta una serie di passaggi e di eventi che si sono susseguiti negli anni, con l'interrogazione che, torno a precisare, è stata depositata il 30 ottobre – poi dirò perché tengo a questa precisazione – si chiede di sapere quando si prevede l'indizione delle gare d'appalto, se i ritardi che si sono susseguiti nel corso degli anni sono legati alla mancata autorizzazione dei vari Enti, compresa la Sovrintendenza Autostrade per l'Italia, e se, considerando l'aumento generalizzato dei costi, dei materiali e dell'energia, saranno rispettate le previsioni di spesa o, in caso contrario, se sono stati, eventualmente, previsti finanziamenti aggiuntivi e, nel caso, attingendo al quale risorse e per quali importi.

Dicevo che l'interrogazione è stata depositata il 30 ottobre; il 31 ottobre la Giunta regionale, con la delibera 1132 FSC 2021-2027, "Determinazione per l'individuazione delle progettualità da proporre finanziamento", rende noto che fra i progetti e gli interventi previsti, o almeno, che vengono trasmessi al Ministero per essere poi finanziati, vi è, per un importo di 12,9 milioni di euro, la realizzazione della Complanare a Orvieto.

Ovviamente, la domanda resta. Chiedo, pertanto, chiarimenti rispetto al finanziamento, che ritengo sia onnicomprensivo del progetto e resta la domanda rispetto alle modalità e ai tempi di realizzazione e quali saranno i prossimi step, anche a seguito della delibera di Giunta del 31 ottobre. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

A seguito della realizzazione del primo stralcio della cosiddetta "Complanare di Orvieto", eseguito nell'ambito dell'accordo di programma quadro sulla viabilità regionale del 2004 – consentendo di collegare l'abitato di Ciconia e il polo ospedaliero con la zona a ridosso dell'abitato di Orvieto Scalo – il Comune di Orvieto ha proseguito la progettazione dell'intervento con un secondo stralcio, con il quale si prevede, tramite due distinti lotti, di collegare definitivamente la zona a ovest dell'asse ferroviario e autostradale con la Strada Provinciale 44, in prossimità della zona industriale e dell'abitato di Sferracavallo. Si tratta di viabilità con caratteristiche di strada extraurbana di categoria C, ai sensi del decreto ministeriale 5.11.2001.

Il primo lotto del secondo stralcio si sviluppa a partire dalla rotatoria esistente in prossimità del Ponte Sandro Pertini, realizzata con il primo stralcio, e percorre, sostanzialmente in parallelo, l'asse ferroviario autostradale per un tratto di circa 3,3 chilometri, all'esterno della fascia di rispetto di 60 metri, fino alla zona cosiddetta "Pian dei Poveri", località Vanuzzo, in prossimità del torrente Romealla.

Il secondo lotto del secondo stralcio si sviluppa a partire dal tratto terminale del lotto 1 per realizzare una rotatoria, quindi l'allargamento dell'adeguamento del sottopasso,





per proseguire, poi, per circa un chilometro fino alla Provinciale 44 in prossimità dell'abitato di Sferracavallo.

Il Comune di Orvieto il 23 ottobre, per i due lotti, ha indetto due distinte Conferenze di servizi: la decisoria sul progetto definitivo per il secondo stralcio, primo lotto, e una Conferenza istruttoria su un progetto di fattibilità tecnico-economica per il secondo stralcio, secondo lotto.

Il costo complessivo dell'intervento per quanto riguarda il secondo stralcio, primo lotto – come giustamente ricordava il Consigliere Bettarelli – risulta dal progetto definitivo, in fase di Conferenza di servizio, per 12,9 milioni di euro, comprensivo di lavori e somme che la Giunta regionale ha posto a disposizione con il progetto generale di utilizzo dei Fondi di Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Di recente è stata comunicata dal Comune di Orvieto la sospensione di entrambe le conferenze, per provvedere all'integrazione della documentazione con la verifica dell'interesse archeologico, prevista in applicazione dell'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo 42/2004.

Quindi, a oggi, la situazione è quella che ho brevemente descritto.

Ricordo che c'è stata una particolare complessità nella progettazione, in quanto proprio da alcuni settori, peraltro vicini all'opposizione, al Comune di Orvieto, c'è stata la richiesta di una variante rispetto al progetto iniziale, per cercare di andare in deroga rispetto alle distanze dall'autostrada e dalla ferrovia, per evitare un consumo di suolo eccessivo, tenendo conto che quelle aree sono soggette a coltivazioni particolari ed hanno un particolare pregio. Quindi, il Comune di Orvieto, prendendo atto di questa richiesta, ha fatto di tutto per ridurre il consumo di quel suolo nell'area che intercorre fra il progetto di variante e l'autostrada. Questo è stato ottenuto; ora si sta procedendo per arrivare alla realizzazione nei tempi più brevi possibili. Ovviamente, mi riferisco al primo lotto del secondo stralcio. Questo è quanto.

**PRESIDENTE.** Replica del Consigliere Bettarelli, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocemente, apprezzo la ricostruzione molto dettagliata dell'Assessore, che ringrazio per aver ricostruito la vicenda in maniera così puntuale. Mi auguro che si proceda celermente, per quello che è di competenza della Regione – è evidente che la Regione non può e non deve emettere pareri che non le competono e non può esprimersi su quanto non è di sua competenza – e mi auguro – questo sì – che rispetto alle somme stanziare, ossia 12,9 milioni di euro, si possa passare presto a una delibera in cui la Regione chiede al Ministero l'attivazione di questi interventi e che su questi passaggi la nostra Regione – sia per quanto riguarda Orvieto che tutti gli altri finanziamenti previsti – svolga un'azione di sollecitazione con i tavoli ministeriali romani, perché sono risorse molto importanti e di cui c'è grande necessità. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -



**PRESIDENTE.** Riprendo la parola come Vicepresidente e chiamo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – CRITICITÀ RELATIVE AL BANDO DI EMERGENZA ABITATIVA DEL COMUNE DI TERNI, CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO** – Atto numero: [1937](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione vogliamo fare chiarezza su una vicenda che ci ha visto tutti interessati, in maniera trasversale, per cercare di risolvere le problematiche che riguardano la vita diretta delle persone. Le valutazioni in merito al quadro generale della normativa in questa situazione c'entrano relativamente: mi riferisco ai criteri – il dibattito lo faremo in un'altra sede – in merito all'opportunità o meno dell'inserimento del divieto del criterio *ad excludendum* per quanto riguarda la presenza di condanne nel casellario giudiziario.

In questo caso ci stiamo rivolgendo ad una situazione specifica e che costituisce una deroga alla normativa generale, ovvero quella dell'emergenza abitativa; uno strumento che hanno in mano i Comuni per rispondere a situazioni di grave disagio sociale, che ha un riflesso non soltanto legato all'aspetto abitativo, ma concerne anche un aspetto sociale, sia in termini di sicurezza, che di tutela dell'incolumità delle persone e che riguarda i diritti essenziali dell'essere umano.

Nella fattispecie, entrando nel merito, il Comune di Terni ha emesso un avviso pubblico di emergenza abitativa: ha scelto questa strada, prendendo a riferimento l'articolo 34 della legge regionale 23/2003 e aprendo un avviso pubblico rispetto a potenziali domande che potevano provenire da situazioni corrispondenti a quelle del grave disagio abitativo previsto dall'articolo 34.

L'articolo 34, è bene rimarcarlo, prevede dei criteri base, di cui non si può fare a meno; ma i Comuni hanno l'opportunità, in base a situazioni di eterogeneità territoriale, di intervenire inserendo ulteriori criteri. L'articolo 34 va in deroga, rispetto all'articolo 30, quindi alle procedure generali per l'assegnazione di alloggi popolari e, più in dettaglio, il comma 5 dell'articolo 34 indica che, nel caso in cui i beneficiari non siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 29 della stessa legge, l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica può essere effettuata solo ed esclusivamente per la durata dello stato di bisogno e, comunque, per un periodo di tempo non superiore a due anni.

Nell'avviso pubblico emesso dal Comune di Terni c'è, nei fatti, una contraddizione, in quanto, dapprima si identificano i requisiti dell'articolo 29 della legge regionale 23/2003 come un prerequisito necessario alla presentazione della domanda, poi, invece, nello stesso articolo del bando, viene citato quello che abbiamo detto prima



riferito al comma 5. È, quindi, evidente che questo avviso pubblico, a nostro modo di vedere, è contrario alle disposizioni della ratio normativa della legge regionale 23/2003, perché le emergenze abitative sono un canale in deroga proprio per rispondere alle situazioni di cui abbiamo parlato all'inizio. Essendo emerso dagli organi di stampa e dalle procedure che sono state avviate fino a questo momento – sappiamo che oggi ci sarà un ulteriore incontro – che la ratio attuata dal Comune di Terni è quella di escludere, venendo quindi meno alla ratio normativa, si interroga l'Assessore Melasecche e la Giunta per sapere quale sia la corretta interpretazione del combinato disposto degli articoli della legge regionale 23/2003, che disciplinano l'assegnazione di alloggi in emergenza abitativa e se, nella fattispecie, l'articolo 34, viste le disposizioni del comma 5, costituisca una deroga specifica alla norma regionale dell'articolo 30 – definendo in contrasto qualsiasi esclusione delle domande presentate in assenza dei requisiti dell'articolo 29 – operata dal Comune di Terni in virtù dell'avviso approvato. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Consigliere, parto dal fondo perché, essendo la risposta, per colpa dei tecnici, un po' lunga, arrivo direttamente al punto cruciale.

Ciò premesso, appare evidente che il bando emanato dal Comune di Terni, che ha previsto l'applicazione della procedura ordinaria, articolo 30, per l'assegnazione di alloggi per l'emergenza abitativa, non ha colto le specifiche e le deroghe che la norma regionale consente per fronteggiare situazioni emergenziali, articolo 34, né la finalità sottesa alle norme che disciplinano le assegnazioni di alloggi ERS nelle due ipotesi sopra rappresentate; vale a dire, uno: è facile comprendere come la disciplina delle emergenze abitative sia ispirata da un *favor* legislativo rivolto a beneficio di quei soggetti, futuri assegnatari, che versano in condizioni di estremo disagio abitativo per il ricorrere di una delle condizioni di emergenza di cui alle lettere dalla a) alla f) del comma 3 del sopracitato articolo 34, oltre a quelle ulteriori, eventualmente previste, dal Comune di Terni con il proprio Regolamento.

Tale *favor* legislativo si traduce, in termini pratici, nella possibilità di deroga dei requisiti richiesti dall'articolo 29 della legge regionale per le assegnazioni ordinarie.

Le ulteriori disposizioni, di cui al comma 5 dell'articolo 34, fanno riferimento all'ipotesi di mancato possesso dei requisiti di cui all'articolo 29 legge 23, confermando, in tal caso, il carattere "provvisorio" dell'assegnazione per la durata dello stato di bisogno.

In conclusione, preme evidenziare che il legislatore regionale, con le disposizioni sopra esaminate in tema di emergenza abitativa, ha conferito ai Comuni un ampio



potere discrezionale al fine di fronteggiare le situazioni emergenziali al di fuori della procedura ordinaria di assegnazione.

Pertanto, appare singolare quanto fatto dal Comune di Terni, che non ha tenuto conto dei poteri che ha. Da un lato, mi sembra che reclami, in continuazione, maggiori poteri, poi, quando questi poteri li ha a disposizione, non li esercita, danneggiando, peraltro, i cittadini che si trovano in condizioni di particolare disagio.

Le consegno, ad ogni buon conto, il testo dell'intera risposta, affinché lei possa utilizzarlo per quello che crede.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Voglio ringraziare l'Assessore perché, al di là, ripeto, delle appartenenze, su queste tematiche è necessario avere l'approccio più istituzionale possibile e, in questo caso, lei l'ha dimostrato.

A questo punto mi auguro che il Comune di Terni, preso atto della situazione, intervenga nella maniera più inclusiva possibile, dando risposta ad una situazione di grave disagio e nei confronti di famiglie che rischiano, seriamente, di finire sotto un ponte, mentre, attraverso le risorse messe a disposizione dalla legge regionale – quindi con la possibilità che questa Regione dà in mano ai Comuni – la loro situazione deve essere presa in carico immediatamente! Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Dichiaro chiuso il Question Time.

Loggatevi per l'apertura della seduta.

Dichiaro aperta la seduta.

#### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 24 ottobre 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**



**PRESIDENTE.** Comunico la giustificata assenza del Consigliere Carissimi e dell'Assessore Fioroni.

Comunico il deposito da parte del Collegio dei Revisori dei Conti, in data 30 ottobre 2023, della relazione del Terzo Trimestre sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 101-quater, comma 1, legge regionale 13/2000. La stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri e al Presidente della Giunta regionale.

**OGGETTO N. 3 – VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2023-2025, AI SENSI DELL'ARTICOLO 41, COMMA 1 DELLA L.R. N. 13/2000 – Atti numero: [1917 e 1917/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1033 dell'11/10/2023*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione.

La considera letta? Perfetto.

Ci sono due articoli. Con l'approvazione dell'articolo 1, si intende approvata la tabella A. Se non ci sono contrari, poniamo in votazione congiuntamente gli articoli 1 e 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Approvati gli articoli 1 e 2.

Pongo in votazione l'atto finale 1917/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

Votiamo ora il coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

Chiamo l'oggetto n. 4.



**OGGETTO N. 4 – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO REGIONALE PER L'ANNO 2024 – Atti numero: [1893 e 1893/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: Difensore Civico regionale*

**PRESIDENTE.** Consigliere Nicchi, dà per letta la relazione? Perfetto.

Quindi, pongo in votazione il Programma di attività del Difensore Civico regionale.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

**OGGETTO N. 5 – PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI – PRGIR – Atti numero: [1510 e 1510/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore di maggioranza: Consr. Mancini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. De Luca (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1135 del 2/11/2023*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Oggi, con questa discussione, Presidente e cari colleghi, si dispone la deliberazione di uno degli atti più importanti della programmazione regionale, il Piano regionale dei rifiuti, atteso ormai da otto anni, in un'ottica di adeguamento normativo; si era già in ritardo con il vecchio Piano – che non è stato aggiornato negli anni precedenti – con una Politica che non ha mai voluto affrontare, Presidente e colleghi, la gestione dei rifiuti di questa regione in maniera sostenibile, anzi, si è puntato, sostanzialmente, sul tema dell'impiantistica, quella primordiale, se vogliamo dire, a basso valore tecnologico, ossia la discarica.

Con questo Piano vogliamo permettere che i territori abbiano meno discariche. Vogliamo promuovere il tema della sostenibilità ambientale, come ci chiede l'Europa, e, soprattutto, vogliamo centrare l'obiettivo – un tema posto all'attenzione della Giunta, ben richiamato nell'azione generale – dell'abbassamento delle tariffe, perché serve anche quello: famiglie e imprese umbre pagano troppo, rispetto alla media nazionale. Questo dimostra l'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale e la chiusura del ciclo dei rifiuti, in sostanza, centra questo obiettivo.





Faccio una breve cronistoria del lavoro svolto, anche per edurre i colleghi del Consiglio regionale, che non sono membri della Commissione, di quanto fatto in questi mesi, successivi all'adozione, nel mese di novembre del 2022, da parte della Giunta.

L'articolo 199 del decreto legge 152/2006 prevede che le Regioni provvedano alla valutazione della necessità di un aggiornamento dei Piani di gestione dei rifiuti almeno ogni sei anni – questo, come ho detto prima, cari colleghi, Assessori e Presidente, non è avvenuto in maniera concreta – e costituiscono parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti i Piani per la bonifica e le aree inquinate. Il quadro legislativo, inoltre, con l'entrata in vigore delle modifiche normative conseguenti al recepimento di direttive europee costituenti il cosiddetto pacchetto per l'economia circolare n. 849/2018 dell'Unione europea 850/2018, 51 e 52, ha subito, recentemente, importanti riforme e modifiche, stabilendo ulteriori obiettivi sfidanti da raggiungere entro un arco temporale limitato. In ambito comunitario la Commissione europea ha fissato, quale condizione abilitante per l'accesso ai fondi finanziari della politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027, anche quella individuata dal cosiddetto indirizzo 2006 "Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti". Il mancato rispetto della predetta condizionalità abilitante, 2.6, costituisce vincolo ostativo per l'accesso, da parte anche della Regione Umbria, ai fondi finanziati dalla politica di coesione per il ciclo di programmazione 2021-2023.

Tra i nuovi obiettivi, inoltre, non si può non rammentarle la riduzione progressiva dello smaltimento in discarica, che, dal 2035, non può essere superiore al 10%.

Tale Piano, che oggi valutiamo e che è stato ampiamente dibattuto in Commissione, accoglie queste modifiche, in normative intercorse con deliberazione della Giunta regionale numero 360 del 23 marzo 2015, ossia il vecchio Piano che deve, pertanto, essere aggiornato, ai sensi del citato articolo 199 del decreto legge 152/2006. Quindi, il Piano, a tutti gli effetti, era scaduto.

La proposta di atto di programmazione d'iniziativa della Giunta regionale, formulata con deliberazione 1135 del 2 novembre 2022, concernente: "Piano regionale di gestione integrato dei rifiuti", Atto 1510, è stata consegnata e affidata alla Commissione il 2 novembre 2022. Il Piano è costituito dai seguenti documenti significativi: il più importante è la relazione generale, l'allegato A con i riferimenti normativi; poi, l'allegato B, ossia un quadro conoscitivo dello stato di attuazione; l'allegato C, che riguarda i rifiuti speciali; l'allegato D, infine, riguarda il Piano bonifiche, su cui c'è stata anche la valutazione e il rapporto ambientale per la VAS, nonché la sintesi non tecnica.

La relazione generale, quindi, è costituita da cinque capitoli ed è il documento più importante, oltre alla premessa regionale di gestione integrata dei rifiuti, i criteri per la localizzazione di nuovi impianti, la governance e le azioni attuative del piano di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso. L'allegato A è una sintesi del quadro normativo. Tale allegato è quanto più stringato e sintetico, nella consapevolezza che il quadro regolamentare nazionale è notoriamente variabile e affetto da eccesso di produzione normativa. Tant'è che, dal momento che abbiamo discusso questo





documento, sono intervenute sentenze anche del Consiglio di Stato, che possono avere valutazioni anche in futuro.

L'allegato B riporta il quadro conoscitivo ed effettua la dovuta disamina dello stato di attuazione del vigente Piano.

L'allegato C, come ho detto prima, tratta di rifiuti speciali, riportando un quadro sinottico, ossia la produzione, la gestione e la valutazione impiantistica, analizzando i fabbisogni, quindi trattando particolari categorie di rifiuti e dettando indirizzi della pianificazione per tali flussi, ossia: rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti contenenti amianto, fanghi da depurazione, rifiuti sanitari, RAEE, veicoli e pneumatici fuori uso, rifiuti da processi di fusione e rifiuti prodotti da aziende agricole.

Concludiamo con l'allegato D che costituisce linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento del nuovo Piano bonifiche.

Il Piano risulta coerente con la programmazione nazionale per la gestione dei rifiuti, revisionato nella sua versione definitiva a valle della procedura di VAS conclusasi con decreto ministeriale 7296/2022, che è stato inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza come una delle riforme principali della missione sull'economia circolare, cosiddetta "Missione M2C1", con l'obiettivo di colmare il gap impiantistico, aumentare il tasso di raccolta differenziata e di riciclaggio, al fine di sviluppare nuove catene di approvvigionamento di materie prime, seconde dal ciclo dei rifiuti in sostituzione di quelle tradizionali e contribuire alla transizione energetica, oltre a incentivare le iniziative private per lo sviluppo di un'economia sostenibile e circolare.

La Commissione ha esaminato, per la prima volta, il Piano il 14 dicembre 2022, seduta in cui l'Assessore regionale Roberto Morroni ha illustrato la relativa proposta di atto di programmazione della suddetta delibera del 2 novembre 2022, n. 1135, decidendo di proseguire la trattazione e programmando una fase partecipativa, come è sempre prassi in questa Commissione.

In merito all'atto è stata acquisita, inoltre, la deliberazione del CAL n. 29 del 16 novembre 2022, con la quale il medesimo organo ha espresso parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni, tra cui vale la pena ricordare quella famosa frase – che sarà motivo di puntualizzazione anche nel dibattito che seguirà questo mio intervento – di sollevare l'AURI dalla decisione sulla localizzazione del termovalorizzatore, rimettendo in capo alla Regione la scelta del posizionamento più idoneo. Tale posizione è stata rigettata, perché non attiene alla Regione tale competenza, ma verrà meglio declinata dagli interventi che, ripeto, si susseguiranno dopo il discorso di introduzione all'atto.

La Commissione, poi, ha avuto altre audizioni; dopo la pausa natalizia, c'è stato un momento di organizzazione e ricordo che, durante la fase di bilancio, i lavori della Commissione, non solo della mia, ma anche di altre, si sono interrotti e, prontamente, nel 2023, abbiamo ripreso tale percorso significativo.

Quindi, in data 18 gennaio 2023 sono stati ascoltati: in un primo momento i Sindaci e i gestori degli impianti della provincia di Perugia, successivamente, i Sindaci e i gestori degli impianti della provincia di Terni, intervenuti con approfondite riflessioni sul



testo del documento e con proposte tecniche e strutturali, oltre al Direttore di AURI, i massimi rappresentanti di VUS, Sogeco, SIA, GEST, TSA, ASM Terni e ACEA Ambiente.

I Comuni interessati da impianti sono stati invitati e hanno preso parte alla riunione di Sindaci e amministratori di: Città di Castello, Foligno, Terni, Marsciano, Magione, Panicale, nonché il Presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno e il Sindaco di Castiglione del Lago, Matteo Burico; inoltre, sono intervenuti direttamente altri soggetti che hanno consegnato e trasmesso documenti iscritti al fascicolo della Commissione e sempre consultabili.

Abbiamo provveduto ad una seconda audizione il 1° febbraio 2023 e sono stati ascoltati, cari colleghi, di nuovo i rappresentanti di AURI e il Comune di Perugia – che in un primo momento non era stato possibile audire per impegni istituzionali – con la presenza dell'Assessore Numerini e dell'ingegner Massimo Pera del gruppo Gesenu ed è emersa una sostanziale condivisione rispetto alla strutturazione del documento.

In data 17 marzo 2023 sono stati ascoltati i rappresentanti sindacali di CGIL e CISL in merito al nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti ed è emerso che sarebbe mancata una reale consultazione durante la redazione del documento nel CAL, nel quale non sarebbero presenti né una visione complessiva dell'Umbria né i necessari collegamenti con altri atti strategici di programmazione.

Un tema che durante il dibattito è stato approfondito riguarda la tutela dei livelli occupazionali degli operatori che attualmente erogano il servizio, il quale in futuro sarà a gara; un altro aspetto che, come membri della Commissione, abbiamo voluto evidenziare, anche l'Assessore Morroni ha prontamente rintuzzato questa loro accezione, è il livello retributivo, perché non conta solo il numero degli occupati, ma anche il loro livello retributivo.

È stata, quindi, una discussione che ha visto la Commissione audire, di fatto, sia le imprese attualmente titolari del servizio, che il mondo sindacale. Siamo arrivati al 13 luglio 2023, quando sono stati ascoltati i rappresentanti di varie associazioni: Legambiente Umbria, Italia Nostra di Perugia, Zero Waste Italy, Coordinamento Umbria Rifiuti Zero, ISDE Umbria e Medici per l'Ambiente. Sono emerse anche molte critiche, bisogna ricordarlo, in questa audizione, da parte degli intervenuti, in particolare, è stata individuata una forte criticità dovuta alla scarsa ambizione del Piano che non indicherebbe gli strumenti messi in campo per raggiungere tali obiettivi.

Ho voluto rappresentare, colleghi, due fonti, di fatto, su posizioni diametralmente opposte ma che, secondo me, nel documento e nelle migliorie apportate dall'Assessore, hanno trovato condivisione e ulteriori appunti. Resta il fatto, faccio un breve inciso politico, che, al di là delle critiche sostanziali espresse, formalmente, di proposte reali su come affrontare il tema rifiuti, alla Commissione, alla fin fine, non è arrivato un granché!



In seguito allo svolgimento delle suddette audizioni, sono stati acquisiti agli atti i documenti relativi ad osservazioni e suggerimenti trasmessi da alcune delle associazioni sopracitate, nonché dal Comune di Marsciano.

La Commissione ha ripreso la trattazione dell'atto il 7 settembre 2023, in merito ai documenti sopra menzionati, programmando la seduta per esaminare le eventuali proposte di emendamento.

Nella seduta del 3 ottobre 2023 l'Assessore Roberto Morroni ha partecipato alla riunione ed è intervenuto in merito alla posizione della Giunta regionale, come dicevo, rispetto alla raccomandazione espressa dal CAL nella deliberazione relativa al parere di competenza, ritenendo di non poter accogliere la raccomandazione stessa per non afferenza alla competenza della Regione.

La Commissione ha poi analizzato alcuni aspetti del Piano che presentavano criticità. L'Assessore Roberto Morroni ha pronunciato la proposta di emendamento in accoglimento delle osservazioni espresse in Commissione. Di fatto, nella seduta del 13 ottobre 2023 sono stati esaminati gli emendamenti presentati dall'Assessore Roberto Morroni sostitutivi dei paragrafi 4.1 "Organizzazione del servizio" e 4.2 "Affidamento di servizio" della relazione generale allegata all'atto 1510, entrambi approvati dalla Commissione. I due emendamenti della Giunta prevedono la riagggregazione di due livelli di governance, assemblando la fase di raccolta spazzatura e trasporto con i servizi di smaltimento e trattamento. I servizi potranno essere organizzati in un massimo di due Ambiti territoriali rispetto ad uno, com'era unica ipotesi, ed è stato anche sottolineato che presso le discariche di Borgo Giglione, Belladanza e Le Crete potranno essere conferiti esclusivamente rifiuti solidi urbani di provenienza regionale. Viene anche specificato che gli affidamenti dei servizi avverranno nel rispetto della salvaguardia dei livelli occupazionali e di quelli retributivi attuali.

Di fatto, Assessore, con questi emendamenti, la proposta di legge di modifica della Giunta, votata e sostenuta dalla Commissione, risolve quella critica, o, perlomeno, quel dubbio che era stato asseverato dalle organizzazioni sindacali. Con questa accezione va ricordato che noi potremmo essere tutti lavoratori, in termini di unità, ma, se ci dimezzano l'orario di lavoro i livelli retributivi non sarebbero quelli di prima anche se, formalmente, saremmo ugualmente occupati, come prima, ma questo non corrisponderebbe al vero. Questa accezione tutela il reddito di famiglie e lavoratori.

L'affidamento del servizio di termovalorizzazione deve avvenire con la modalità del *project financing*, come ampiamente ribadito. Sono stati esaminati, altresì, gli emendamenti presentati dal Consigliere Thomas De Luca, ben 20 emendamenti. La Commissione ha approvato gli emendamenti 3 e 7, riformulando con sub-emendamento condiviso dalla Commissione e dalla Giunta regionale. Il primo riguarda la promozione della rete regionale di eco-compattatori attraverso la GDO, grande distribuzione organizzata. In sintesi, la Regione sarà chiamata a promuovere l'installazione di 20 eco-compattatori distribuiti nelle aree a maggiore densità abitativa dell'Umbria.



Il secondo emendamento riguarda la realizzazione di centri di riuso e riparazione, al fine di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ingombranti, materiali legnosi, metallici, grandi e piccoli elettrodomestici.

Nella seduta del 18 ottobre 2023 sono stati esaminati ulteriori emendamenti presentati dall'Assessore regionale Roberto Morroni, sostitutivi dei paragrafi 4.1.2 "Servizio di trattamento e smaltimento" e 4.3.8 "Allineamento della gestione della relazione generale allegata all'atto 1510", entrambi approvati dalla Commissione. Viene, in sostanza, reso compatibile ed omogeneo, in tutto il territorio, l'avvio delle disposizioni previste nel nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, con le scadenze scaglionate negli anni attuali negoziati nei contratti di servizio: il contratto dell'ATI1 scadrà nel 2037, quello di ATI2 nel 2024, quello dell'ATI3 nel 2027 e quello di ATO 4 nel 2029.

È stato anche evidenziato che questa valutazione è importante, perché la geolocalizzazione del termovalorizzatore consiste, per chi parteciperà a queste gare, nell'avere dati specifici in quanto, come ricordato dagli interventi in Commissione, la geolocalizzazione di questa importante infrastruttura, rispetto ai trasporti, può determinare costi diversi tra un territorio e l'altro.

Viene quindi evidenziato che soltanto in esito al raggiungimento della gara per la realizzazione del termovalorizzatore regionale sarà possibile conoscere con esattezza la localizzazione di questo impianto e, di conseguenza, quantificare con precisione i costi di trasporto da porre alla base di gara.

Con questo emendamento viene, di fatto, fissata una tabella temporale di adempimenti che l'AURI dovrà porre in essere, affinché si giunga, al 31 dicembre 2027, con il termovalorizzatore ultimato e la gara per l'affidamento di servizi di superficie, trattamento e smaltimento in corso. In questo modo si potrà passare dalla fase di regime del Piano a partire dal gennaio 2028, quindi, centrare l'obiettivo del conferimento di rifiuti in discarica inferiore al 10% e, conseguentemente, avere sufficiente spazio residuo nelle tre discariche regionali, tali da scongiurare l'ampliamento o la costruzione di nuove discariche – aggiungo io – perché, qualora non ci siano ampliamenti, non sapremmo dove mettere i rifiuti. Questo è un ragionamento che non è mai venuto fuori nel dibattito, ma la sostenibilità delle nostre discariche in tal modo è garantita. Con altre soluzioni mi risulta pressoché impossibile centrare questi obiettivi. Di fantasie in questo Piano ce ne sono poche e di concretezza molta!

L'altro emendamento ha tenuto conto di una precedente proposta emendativa, di iniziativa del Consigliere De Luca, del ciclo materiali assorbenti, che l'Assessore ha provveduto a riscrivere. Si prende atto, dunque, dell'importante progetto, finanziato dal PNRR, per il recupero dei pannolini che l'attuale gestore dell'ATI 2 sta realizzando presso il sito di Ponte Rio di Perugia.

Sono stati esaminati, inoltre, gli emendamenti presentati dai Consiglieri Bettarelli, Vincenzo Bianconi e Thomas De Luca. La Commissione ha approvato l'emendamento al paragrafo 4.3.4, tariffazione del servizio della relazione regionale medesima. Con



questo emendamento si prevede che la Regione Umbria e AURI promuovano l'adozione di sistemi di tariffazione puntuale, anche con meccanismi incentivanti.

Nella medesima seduta, con 5 voti favorevoli, Presidente Mancini, Consiglieri Castellari, Stefano Pastorelli, Manuela Puletti, Eugenio Rondini, e tre voti contrari, Vicepresidente Vincenzo Bianconi, Consigliere Bettarelli e Thomas De Luca, la maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti ha espresso parere favorevole all'atto 1510 comprensivo di emendamenti approvati, sopra descritti, ed ha autorizzato le relative relazioni orali, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno incaricando di riferire in Aula il sottoscritto e, per la minoranza, il Consigliere Thomas De Luca.

Quindi, cari colleghi, Presidente, Assessori, con questa breve relazione – non si possono sintetizzare 600 pagine e tre anni di lavoro di un Comitato che ha dato il suo contributo, non si può sintetizzare lo sforzo che è stato fatto per dare una nuova direzione alla nostra Regione, la quale partiva da elementi ampiamente superati ed invecchiati, sia dal punto di vista tecnologico, procedurale che normativo – considerando i due anni che hanno visto, di fatto, l'attività amministrativa compromessa dal cosiddetto *lockdown* – che adesso non stiamo a ridire e sul quale ho espresso ampie opinioni negative – siamo arrivati, in questa fase avanzata della nostra legislatura, ad un atto significativo, che, sicuramente, darà stabilità a tutto quanto concerne l'ambiente, le imprese e le famiglie; gli operatori che attualmente erogano il servizio avranno diritto alle loro opportunità e la nostra AURI, da d'ora in avanti, da quando voteremo quest'atto, avrà impegni significativi da centrare, perché noi abbiamo fatto la nostra parte, ora spetta ad altri.

Sicuramente a trarne vantaggio, come ho detto prima, sarà, *in primis*, l'ambiente e, soprattutto, i cittadini, i quali avranno tariffe più basse. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, come relatore di minoranza, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Voglio partire dall'inizio di questa storia, ovvero dai programmi con cui siamo stati eletti in questa Assemblea legislativa e capire le posizioni e il mandato che i cittadini umbri ci hanno dato.

Mi dispiace che ancora non sia arrivato il collega Bianconi, ma so che arriverà a breve. Il mandato del programma con cui è stata eletta la coalizione che siede alla sinistra dell'emiciclo, per quanto riguarda l'economia circolare e la chiusura del ciclo dei rifiuti, attraverso impianti a massimo recupero di materia, le cosiddette fabbriche dei materiali: questa è la dotazione impiantistica del prossimo Piano dei Rifiuti della Regione Umbria.

Il nostro obiettivo non si esaurisce nella raccolta differenziata e nel trattamento del residuo post raccolta, ma è quello di creare, nel territorio regionale, un vero e proprio tessuto industriale delle materie prime, favorendo la verticalizzazione dei processi produttivi; un piano finalizzato alla creazione di vere e proprie piattaforme dei





materiali riciclabili; andando avanti, promuovere la realizzazione di micro impianti di prossimità e dichiarare guerra agli inceneritori, no assoluto agli impianti di incenerimento e superamento di quelli già esistenti.

Si ritiene non percorribile la strada degli inceneritori e, per questo motivo, invece, si considera che la risposta all'emergenza dei rifiuti sia da individuare nella promozione e realizzazione di micro impianti di prossimità, affinché ogni comunità territoriale possa essere in grado di gestire i propri rifiuti, ad esempio compostaggio, micro-biometano e piattaforme di materia prima e seconda.

Questo era il programma con cui è stata eletta la coalizione con candidato Presidente Vincenzo Bianconi.

Questo, invece, è il programma con cui è stata eletta la Presidente Donatella Tesei. Leggo testualmente: "Occorre, dunque, disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all'incenerimento, che in presenza di un sistema di raccolta e riciclo efficiente sarebbe antieconomico in una realtà piccola come l'Umbria". Lo trovate sul vostro programma a pagina 39.

È chiaro, come dal dibattito che è avvenuto all'interno della Commissione, che chi ha cambiato idea sugli impegni presi con gli elettori non siamo stati certamente noi, ma chi ha redatto questo Piano, con delle criticità che sono, a prescindere dalla valutazione sulla chiusura del ciclo, estremamente evidenti.

Il Presidente Mancini ha parlato di un Piano che è molto lontano dalla realtà, ma, al contempo, ha detto che c'è ben poca fantasia. Tutta la fantasia di questo Piano è possibile dedurla da ciò che è stato detto in Commissione dalla stessa Giunta regionale, ovvero, di fronte all'osservazione che il Piano economico finanziario, che è stato basato sulla scelta... sappiamo benissimo che c'erano tre scenari – il famoso cruscotto, voglio citare e utilizzare le stesse parole che utilizzava l'Assessore Morroni all'inizio – di questi tre scenari ne sono stati esclusi due ed è stato scelto quello con la realizzazione del termovalorizzatore, perché era un Piano economico più vantaggioso rispetto agli altri. È bene ricordarlo.

Quando, in sede di Commissione, lo abbiamo fatto notare, senza essere smentiti – ci sono le registrazioni – è stato, anzi, pienamente confermato quanto abbiamo sollevato, ossia che il Piano economico finanziario del termovalorizzatore si basa su una valutazione dell'ENEA del 2007. Prendendo a riferimento semplicemente i costi della realizzazione dell'inceneritore di Parma del 2012, questi lievitano da 130 milioni a 200 milioni di euro.

Potete immaginare quanta acqua sotto i ponti sia passata tra il 2012 e oggi e, quindi, come i costi di realizzazione siano ben superiori a quelli attuali. Di fantasia, ad esempio, c'è il fatto che diminuiranno le tariffe, perché a pagare questi costi, così come è stato detto dalla Giunta, saranno proprio i cittadini, ma, forse non è chiaro: quando si conferisce una tonnellata di rifiuti all'inceneritore si paga, non è che vengono regalati, si paga, come il conferimento in discarica. È evidente come i costi, basta fare un piccolo calcolo, addirittura sarebbero superiori a quelli attuali. È quindi impensabile che ci possa essere una riduzione delle tariffe, bensì è pienamente confermato che ci sarà un aumento!



Al contempo vorrei porre dati incontrovertibili, perché sono quelli certificati dall'ARPA. Questo è un Piano finalizzato a produrre rifiuti: ce lo dicono i dati, ce lo dice il fatto che, qualora il sistema si dovesse allineare, ad esempio, al risultato consolidato di una città che non è piccola, infatti è la seconda città dell'Umbria, Terni, la quantità di rifiuti indifferenziati che finirebbe in discarica sarebbe di sole 123.000 tonnellate, quindi, ben al di sotto del quantitativo minimo per la vita e l'esistenza di un inceneritore. È chiaro, inoltre, come questi rifiuti si basano su un trend che è del tutto diverso rispetto a quello che è lo storico e l'attuale. Tra il 2010 e il 2020 i rifiuti in Umbria si sono ridotti di oltre il 20% rispetto al totale. Il trend è in totale linearità, quindi in totale diminuzione, in quanto ci sono state delle introduzioni normative che impattano – ce lo dicono anche le relazioni delle Commissioni parlamentari, in maniera chiara e indiscutibile – sulla produzione totale dei rifiuti. Ad esempio, la direttiva europea contro l'usa e getta che riduce il quantitativo dei rifiuti.

È evidente come questo Piano prenda a riferimento una quantità di rifiuti ridotta del solo 4,4%, una riduzione dei rifiuti che risponde, solo ed esclusivamente, alla riduzione demografica prevista dall'AUR, senza prendere in considerazione gli aspetti che riguardano tutto il resto. Soprattutto è un Piano che pone – è bene dirlo – l'obiettivo del 75% di raccolta differenziata al 2035.

Ora, questi sono dati incontrovertibili. Ripeto, l'ATI 4 è passato dal 40% di raccolta differenziata ad oltre il 70%, facendo, quindi, un balzo di 30 punti percentuali, con un indice di riciclo fra i più alti in Umbria e non è che hanno aumentato la raccolta differenziata avendo avuto uno scarto enorme, ma è l'esatto contrario: +30% in un anno e mezzo!

Qui si pretende, invece, di avere un aumento di 9 punti percentuali in 12 anni. Quindi è, chiaramente, un Piano con il freno a mano tirato, volto ad impedire che si faccia la raccolta differenziata, che si faccia riciclo e che si riducano i rifiuti. Non prevede in alcun modo politiche di prevenzione e non prevede in alcun modo impiantistica per il recupero di materia.

Voglio specificare, anche in questo caso, le parole che sono state pronunciate in Commissione: "Dal momento in cui si farà una raccolta differenziata al 75% verranno chiusi – questo è scritto nel Piano – tutti gli impianti di trattamento meccanico-biologico. Non sarà fatto più alcun tipo di trattamento e verrà esclusivamente bruciato il tal quale".

Non è, dunque, che ci sarà un trattamento dei rifiuti, verrà bruciato il tal quale all'interno dell'impianto di incenerimento!

È bene, inoltre, fare chiarezza su un punto, rispetto a una domanda posta in Commissione, anche in questo caso incontrovertibile – dall'altra parte ci sono delle opinioni, dalla nostra ci sono i fatti – ossia: "Ci date un riferimento, nel mondo, di un impianto delle dimensioni di quello contenuto nel Piano costruito in tre anni?". La risposta è stata: "No"! Perché non esiste!

Questo che cosa significa? Significa che, mentre nel caso di una dotazione impiantistica con massimo recupero di materia e di una dotazione impiantistica per il trattamento – ci sono degli esempi di eccellenza assoluta, in Umbria – avremmo





avuto, anche attraverso le risorse messe a disposizione dal PNRR – che abbiamo perso o che stiamo perdendo – una risposta immediata e attuale al conferimento in discarica di rifiuti per attuare questo Piano – lo ricorderà il collega Bettarelli – con 1,1 milioni di tonnellate di capienza attuale. Facendo, semplicemente, questo conto, avremo un'emergenza rifiuti che arriverà al 2030, basta prendere la calcolatrice e fare un calcolo: 180.000 tonnellate di rifiuti, con l'attuale trend, continueranno ad essere conferite, nei prossimi anni, nelle discariche umbre, salvo poi arrivare, con l'obiettivo dichiarato al 2028; ma, a oggi, non esiste alcuna esperienza al mondo che ha visto la realizzazione di un impianto di incenerimento di quelle dimensioni in tre anni. Potevate scegliere tra l'impianto di termovalorizzazione e l'emergenza discarica e avete scelto quello scenario, lo scenario 1: avrete l'emergenza discarica, parafrasando Churchill.

È chiaro come l'attuale dotazione impiantistica e le scelte che vengono effettuate, al di là delle promesse fatte, avranno anche un impatto occupazionale, perché la scelta di chiudere gli impianti di trattamento meccanico-biologico e trasformarli in impianti di stoccaggio dei rifiuti indifferenziati avrà un grave impatto occupazionale e avrà un impatto enorme sulle scelte messe in campo anche da Comuni del centrodestra, penso al Comune di Foligno e a quello che sarà l'impatto sulla VUS, la quale si vedrà obbligata a procedere con la revoca dell'affidamento tramite controllo analogo e si vedrà costretta a chiudere l'impiantistica attuale, quella che ha visto spese ingenti anche a livello progettuale, per il *revamping* e per la dotazione di recupero di materia. Ci saranno impatti evidenti anche sugli impianti di compostaggio.

In questa situazione – lo so che l'argomento non piace a qualche collega negazionista – è evidente come l'Unione Europea dia indicazioni chiare e che l'indirizzo, al momento sul tavolo, è quello di ricomprendere gli impianti di incenerimento all'interno di un sistema ETS, quindi, l'impatto che ci sarà su questi impianti saranno i costi per l'impatto emissivo; è bene ricordarlo, parliamo di una dotazione impiantistica a livello nazionale, potremmo vederla anche a livello regionale, riparametrata, rispetto allo scenario del Piano, il quale risponde a l'1% del fabbisogno energetico nazionale. Chi parla di transizione energetica tramite la combustione di rifiuti non prende in considerazione il fatto che, per rispondere all'1% del fabbisogno elettrico nazionale, parliamo di una tecnologia che ha un impatto emissivo di CO<sub>2</sub> sei volte maggiore rispetto all'attuale mix energetico, non solo da rinnovabili, ma anche da carbone, olio combustibile e petrolio. È superiore di sei volte rispetto all'attuale mix energetico! Ecco perché in molti Paesi europei, anche in vista dell'andamento di politiche irreversibili, si stanno impegnando in un piano di *decommissioning*, proprio per questo motivo!

È chiaro, inoltre, come questo Piano abbia delle falle enormi anche su due altri documenti, questo non è un Piano, voglio chiamarlo "sciatteria amministrativa", non trovo altri termini! Il Piano delle bonifiche in Umbria – dove ci sono decine di migliaia di cittadini che vivono in aree inquinate e contaminate – viene liquidato con due righe per quanto riguarda il SIN Terni-Papigno, in Commissione è stato licenziato con: "Le competenze della Regione sono limitate per quanto riguarda i siti



di interesse nazionale". Vorrei ricordare come il decreto ministeriale del 2001 prevede che le Regioni, per quanto riguarda i SIN, siano i soggetti gestori delle risorse e coloro che devono verificare come vengono spese quelle risorse. È bene ricordare, se lo aveste dimenticato, che l'ARPA è una partecipata della Regione Umbria! È chiaro che l'ARPA ha piena voce in capitolo all'interno di tutte le attività che vengono svolte: pensiamo al progetto "Re Mida", prodotto da ARPA per quanto riguarda la bonifica della discarica di Papigno.

È bene ricordare, se non fosse chiaro – forse il collega Pastorelli, visti anche gli interventi ultimi sulla città di Assisi, potrebbe ricordarlo – come il Piano della prevenzione – passato solo in Giunta, in Aula non è arrivato – non è una cosa distaccata dall'altra programmazione della Regione: c'è il Piano della prevenzione, il Piano della qualità dell'aria e il Piano dei rifiuti che devono essere coordinati. È imprescindibile avviare un'attività di sorveglianza epidemiologica sui siti contaminati e sulle aree inquinate della nostra regione! I SIR, invece, sono aree di diretta competenza della Regione. Nell'allegato D ci si limita soltanto a fare l'elenco dei siti di interesse regionale, senza spiegare in che modo e in che maniera si intenda dare risposte a cittadini che non sanno di vivere accanto a discariche, che non sanno di coltivare sopra le discariche, perché di questo stiamo parlando!

Vorrei parlare, infine, di quello che poi avremo modo di dibattere in fase di discussione, ossia l'allegato che riguarda i rifiuti speciali e di come, anche in quel documento, si ignori, ad esempio, l'impatto del Piano di (*inc.*) delle Acciaierie di Terni. Sappiamo benissimo, Assessore, che sul tavolo c'è quel documento, un documento che prevede che la Regione e i Comuni facciano una scelta.

Cosa vogliamo fare? Le Acciaierie propongono di svuotare la discarica di Vocabolo Valle, la parte dei rifiuti RSU, per cui ci sarà un impatto di 300-400.000 tonnellate almeno, 500.000, forse, sul sistema delle discariche umbro e sarà immediato, perché, altrimenti, chiude l'acciaieria, di questo stiamo parlando! Pensare di ignorare totalmente questa cosa nel Piano dei rifiuti speciali è quanto meno fantasioso, come prima ha detto il collega Mancini!

Nel dibattito e nella discussione avremo modo di citare ulteriori situazioni di degrado, ulteriori questioni puntuali, ma sottolineo quale che è stato il lavoro svolto dalla minoranza, l'attività svolta, ad esempio, dal collega Bettarelli che ha puntualmente fatto muro sulle richieste del Consiglio delle Autonomie Locali che chiedevano una presa di responsabilità da parte di questa Regione e di non scaricare sulle spalle dei Sindaci la scelta, vostra, di costruire un nuovo inceneritore e di individuare il luogo.

Se non avete problemi, se parlate di impatto zero, allora, perché non lo fate voi? Perché ve ne lavate le mani come Ponzio Pilato e non vi assumete la responsabilità di dire ai cittadini che nel luogo dove verrà costruito questo sito non ci sarà alcun tipo di impatto sulla salute?

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.



Ci sono interventi sulla discussione generale? Se non ci sono interventi, do la parola alla Giunta, che chiude la discussione generale.

Consigliere Bettarelli, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo e faccio un intervento che ritengo doveroso, dopo il lavoro che abbiamo svolto in Commissione e che, nelle tappe salienti, ha ricordato il consigliere Mancini, il quale, in questo momento, è assente, anche se non è il solo che non segue la discussione.

Noto con piacere che il Presidente di Commissione ha ricostruito tutti gli atti che sono stati compiuti, dal giugno dello scorso anno, cioè, da quando la Giunta ha deliberato il Piano. Noi – io, Thomas De Luca, che è appena intervenuto, e Vincenzo Bianconi – in Commissione abbiamo cercato di svolgere un lavoro serio; nella prima fase abbiamo ascoltato tutti, abbiamo esaminato attentamente, per portare a sintesi, in modo particolare nello scorso mese, con le ultime due sedute, le nostre proposte ed i nostri approfondimenti.

È evidente, come dico sempre, che il tema dei rifiuti, subito dopo quello della sanità, per una regione è il secondo tema in termini di importanza, quindi, è altrettanto evidente che questo Piano, oggi in Aula, è un atto assolutamente fondamentale, per una Regione che investe l'80% in sanità, quindi, secondo solo al Piano sanitario, se mai vedrà la luce, dopo cinque anni di Giunta Tesei!

Questo, invece, oggi vedrà la luce e, quindi, entro nel merito.

Credo fortemente nello sviluppo sostenibile, nell'economia circolare nella chiusura del ciclo dei rifiuti, perché questi sono i requisiti su cui la nostra società, la nostra economia e il nostro ambiente devono basare i loro presupposti; pertanto, la gestione del ciclo dei rifiuti non può che essere legata alla sostenibilità.

La Regione, con questo Piano, fa delle scelte molto precise, basate su numeri tali per cui, con le percentuali di raccolta differenziata, con il riuso, con il riutilizzo, con il riciclo, si tende a chiudere il ciclo attraverso un impianto di incenerimento. Ritengo che potevano essere prese in considerazione anche altre alternative, tali per cui questo quantitativo di rifiuti poteva essere ridotto, aumentando una serie di parametri, quali il riuso, il riutilizzo e accordi, in virtù dei quali diventava antieconomico e anti sostenibile la realizzazione, ad esempio, di un inceneritore nella nostra regione. Avremmo potuto pensare a degli accordi interregionali, avremmo potuto ragionare su quello che, ad oggi, è autorizzato, perché è sempre la Regione che autorizza rispetto al CSS; è molto probabile, invece, che ci troveremo, da qui al 1° gennaio 2028, con un inceneritore in Umbria e, allo stesso momento, andranno a regime, con l'utilizzo di 50.000 tonnellate/anno per due – il quantitativo di CSS che la Regione dell'Umbria ha autorizzato – i due cementifici di Gubbio. È una opzione che non è stata presa in considerazione, inoltre, questo CSS, da quanto mi risulta, viene da fuori regione.

A mio avviso, si poteva fare un lavoro molto più di dettaglio, molto più certosino, volto a sfruttare, di più e meglio, i tanti finanziamenti a disposizione nel PNRR per



andare incontro alle direttive della Comunità europea, che vanno recepite sia a livello nazionale che regionale. Non sto a ripeterle. Sono assolutamente consapevole – e lo sottoscrivo – che il sistema delle discariche vada assolutamente superato. Di questo nel Piano, onestamente, se ne dà conto. Vengo da un Comune, Città di Castello, nel quale una discarica c'era, c'è e ci sarà, perché il Piano dei rifiuti prevede che il sistema delle discariche, seppur residuale e conferendo materiale post termovalorizzazione, rimarrà. Ha ragione Thomas, quando dice che si è accesa – ho fatto questa domanda in Commissione – una lampadina rispetto al fatto, che è evidente ed è assolutamente condivisibile, che il sistema delle discariche vada superato perché le discariche sono fortemente inquinanti, perché c'è una serie di inquinamenti indotti e diretti importanti. Dicevamo, e lo accennava giustamente Thomas: con queste tempistiche e con questi cronoprogrammi – c'è stato spiegato alla perfezione che si prevede al 1° gennaio 2028 l'incenerimento della prima tonnellata di rifiuti – conoscendo i tempi della burocrazia, ho qualche perplessità. Qualora non dovesse succedere, è evidente che, con questo tipo di impostazione, il sistema stesso delle discariche andrebbe in difficoltà. Ritengo che del lavoro, in Commissione, è stato fatto e riconosco alla Giunta il fatto che con i due maxi emendamenti è venuta incontro alle istanze, in particolar modo, degli amministratori auditi. Sono soddisfatto, altresì, dell'accoglimento, in Commissione, dell'emendamento di cui ero primo firmatario e che hanno firmato i Consiglieri De Luca e Bianconi rispetto all'estensione della tariffa puntuale, cioè, favorire una modalità di pagamento della TARI per cui chi produce meno e raccoglie di più in maniera differenziata paga, proporzionalmente, di meno. Credo che l'accoglimento di questo emendamento sia stato un passaggio importante. Nel Piano che avevamo a disposizione era prevista una forma incentivante solo per i Comuni che avevano una raccolta differenziata sotto al 50%. Ritengo che, invece, estenderlo a tutti, come avevamo richiesto, sia un segnale importante, perché è giusto premiare chi fa meglio e non chi fa peggio, o meglio, incentivare coloro che ad oggi fanno peggio, affinché possano avvicinarsi agli standard migliori e, allo stesso tempo, favorire chi fa meglio, perché è dai comportamenti individuali che si hanno ricadute dirette sulla tariffa, visto che ne va della produzione, del quantitativo e della tipologia dei rifiuti che vanno a trattamento.

Mi avvio alla parte di cui, invece, devo dire molto, ma molto male; ho seguito, insieme ai colleghi, tutto l'iter della Commissione e le riunioni del CAL e la questione della localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione è assolutamente dirimente; ritengo che la Regione dimostri insensibilità, nei confronti dei Sindaci, degli Amministratori e dei Comuni, per non definirla scarica barile, o, peggio ancora, mancata capacità e volontà del potere decisionario in capo alla Regione!

Se parliamo di un Piano di rifiuti regionale, se parliamo dell'interesse dell'intera regione con una visione complessiva, non si può e non si deve, a mio avviso, demandare all'AURI una scelta che deve stare in capo al legislatore nell'interesse collettivo regionale e non del singolo Comune.

Su questo ci siamo fatti forti di un emendamento, che ci è stato bocciato, ma che oggi è stato ripresentato ed è a disposizione di chiunque lo voglia firmare. Un



emendamento che – lo annuncio ora per brevità, perché non ci tornerò sopra – sostituisce la parola “AURI” con la parola “Regione”. Quindi, chiediamo che sia la Regione a farsi carico di scelte, probabilmente impopolari, che però, qualora vengano fatte, devono essere in capo al decisore.

Su questo ci siamo fatti forti dei pareri di tutti i Sindaci. Abbiamo dovuto litigare pesantemente con il Presidente di Commissione che – un caso più unico che raro, credo – non ci ha fatto nemmeno votare all’inizio di seduta la presa d’atto del parere del CAL, cioè, la deliberazione n. 29 del 16 novembre 2022. Insieme al Consigliere De Luca e al Consigliere Bianconi abbiamo dovuto, veramente, fare le barricate per far votare la presa d’atto di un parere e, ripeto, caso più unico che raro, è stata fatta una presa d’atto differenziata, messa in votazione, senza tenere in considerazione la raccomandazione che, invece, reputo sia giusto ricordare. Il CAL esprime parere favorevole sull’atto. Tra l’altro, ricordiamocelo, dei 20 presenti, 10 hanno votato a favore, 9 contro e uno si è astenuto, dunque un parere passato sul filo, ma con l’osservazione che è stata messa a verbale, di esprimere parere favorevole sull’atto, con la seguente raccomandazione (leggo testualmente): “Sollevare l’AURI dalla decisione sulla localizzazione del termovalorizzatore, rimettendo in capo alla Regione la scelta del posizionamento più idoneo”.

Questo è quello che all’Assemblea legislativa e a questa Giunta hanno detto i Sindaci, gli amministratori di destra, di sinistra, di centro e civici di questa regione; lo hanno chiesto e lo hanno ribadito, in presenza, in Commissione, ripetutamente, a partire da chi svolge ruoli apicali in AURI e nel CAL, ossia, la ferma volontà di non trovarsi col cerino in mano.

Questo parere, nella fase di raccomandazione, non è stata accolta, non è stato accolto l’emendamento e credo che questo sia il principale motivo che non può non vedere un voto contrario rispetto a questo Piano, dove la responsabilità delle scelte che si fanno ricade su altri! Ritengo che questo sia un atteggiamento, come ho già detto, di scaricabarile, tipico di questa Regione e prendo atto – onestamente non con sorpresa, conoscendo ormai le dinamiche politiche e amministrative – che chi era venuto in Commissione – penso in particolare ai Sindaci, soprattutto di centrodestra, anzi, proprio di destra – ed era andato sulla stampa con certe affermazioni, in tempi più recenti, chissà per quali motivi, magari motivi elettorali, legati alle amministrative o alle prossime regionali, ha ammorbidito questa posizione.

Pertanto quella che prima era – ci sono i verbali, io ho il vizio di scrivermi tutto, quindi ho anche i virgolettati di quanto hanno detto in Commissione – una ferma raccomandazione, ripeto, verbalizzata nel CAL ed espressa, poi, in Commissione, attualmente, chi ricopre ruoli di vertice, tende molto ad ammorbidire dicendo: “Però, alla fine può decidere anche AURI, qualora la Regione le stia vicino, le dia delle tabelle di valutazione e facciano valutazioni comparate”. Questo non corrisponde alla realtà dei fatti, rispetto ad una questione logistica nella quale sarà il privato a fare una proposta, a farla nel modo e nel luogo che riterrà più opportuno e molto probabilmente, parlando di un privato, più vantaggioso economicamente. Ripeto e concludo: credo che sia veramente una mancanza di rispetto istituzionale, oltre che





una mancanza di coraggio, che il legislatore, quindi la Regione, prenda le decisioni e scarichi la responsabilità delle scelte sui Sindaci.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Ricordo che, se nessuno interviene, in chiusura c'è la Giunta e poi si vota. Si prenota qualcuno? Prego, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Poi non interverrò in dichiarazione di voto.

Ci sono una serie di buoni motivi, a mio avviso, per votare contro questo Piano dei rifiuti che oggi viene presentato e in gestione, ormai, da quasi due anni. Come diceva il Consigliere Bettarelli, è uno degli atti di programmazione più importante. Ricordo che a inizio legislatura venivamo criticati perché avevamo un Piano dei rifiuti, a detta di chi ha vinto le elezioni, inattuabile e non avevamo un Piano sanitario da diversi anni. Potrei continuare. Arriviamo alla scadenza della legislatura, siamo, ormai a meno di un anno dalla scadenza della legislatura, salvo altre questioni, ma non abbiamo ancora un atto di programmazione in nessun campo. Questa Giunta non ha fatto neanche quello che era previsto, per legge, nel campo del turismo, il masterplan del turismo, ovvero la programmazione turistica, la programmazione sanitaria, eccetera, eccetera. Potremmo continuare.

Arriviamo all'ultimo, in zona Cesarini, con un Piano rifiuti che sarà un piano ancora una volta, se così era in passato, del tutto inattuabile e inattuato. Temo, quindi, che la prossima Giunta si troverà, fra cinque anni, quando le discariche saranno piene, a dover combattere, ancora una volta, con l'emergenza. Perché? Perché, il primo dato che viene alla mente è: entro sei mesi dovrebbe essere avviato l'iter. Ma i prossimi sei mesi coincideranno con le elezioni amministrative in gran parte dei Comuni dell'Umbria, quindi nessun Comune si metterà dentro a questa discussione. Poi ci avvieremo, dopo le Europee in estate, alle elezioni regionali, quindi, prima di un anno, un anno e mezzo, ammesso che la proposta sia valida, poi entrerà nel merito, l'iter non sarà avviato. Considerato, poi, i tempi che avremo di fronte, arriveremo al fatto che, se si continuerà su questa strada, ci troveremo nelle condizioni di una scelta che non è concreta, proprio per i motivi che diceva il collega Bettarelli, cioè, l'assunzione piena di responsabilità della Regione che decide di percorrere una determinata strada, che io non condivido, ma che trovo legittima, la quale, però, non ha nulla di concreto, da questo punto di vista, rimandando le scelte fondamentali e strategiche ai poveri Sindaci, i quali fra sei mesi si troveranno di fronte alle elezioni, quindi si dovranno impegnare di fronte ai cittadini, eccetera.

L'altro elemento che voglio sottolineare è il fatto che il Vicepresidente Morroni aveva nominato un gruppo di esperti, che a valle del lavoro avevano offerto tre soluzioni. Secondo me, Vicepresidente, avete scelto la soluzione peggiore fra quelle che venivano proposte, tant'è che noi ci troveremo, all'interno di questa regione, ammesso che il Piano andrà in porto, con un termovalorizzatore e con il CSS che può essere importato da altre Regioni ed essere regolarmente bruciato. L'idea della nostra regione "Cuore verde d'Italia" penso che vada a farsi friggere!



Poi manca, a mio avviso, un ulteriore elemento fondamentale, c'è un'ulteriore carenza, perché se è vero il presupposto – e così è – che non ci sono i tempi tecnici, per i motivi che ho detto, per realizzare il disegno e la chiusura del ciclo dei rifiuti come prevista dal Piano da qui a quattro o cinque anni, questo Piano non prevede neanche cosa fare nella fase di transizione. Ho sottoscritto alcuni emendamenti volti a evitare che la fase di transizione, in questa confusione appena descritta, vada a ricadere in alcune zone, che sono quelle più critiche dell'Umbria, ossia, dove insistono oggi dei termovalorizzatori ad altro uso, come nel caso della mia città dove ce ne sono ben due, a causa di errori fatti in passato.

Non si tiene conto neanche, in questa fase di transizione, di altre aree già compromesse, dall'industrializzazione, in alcune parti della nostra regione. Quindi non manca solo il coraggio di dire dove si farà il termovalorizzatore, manca anche il coraggio di dire che cosa accadrà nella fase di transizione.

Voglio ricordare anche che noi, per essere coerenti – ognuno, ovviamente, risponde all'elettorato a cui si è presentato alle elezioni – prevedevamo, nel nostro programma elettorale, una chiusura del ciclo dei rifiuti che avvenisse attraverso le modalità dell'economia circolare, dando una grande spinta alla riconversione *green* della nostra regione. Molti principi li abbiamo messi in statuto, ma anche quello che abbiamo messo nello statuto, recentemente, rischia, per certi versi, di restare lettera morta, cioè, di non corrispondere a quello che abbiamo scritto nella nostra Carta costituzionale.

Vedete, le cose che mancano, a mio avviso, oltre a quelle già citate, sono che non c'è un'azione coraggiosa nella riduzione dei rifiuti a monte e non c'è un'azione coraggiosa nell'incentivare la diminuzione della produzione dei rifiuti; non c'è, infine, un'azione decisa nei confronti della dematerializzazione.

Anche sul tema della connessione siamo fermi, per certi versi, al 2019. Dal 2019 al 2023 c'è stato il Covid, ma la connessione nelle aree bianche della nostra regione è ferma, quasi ferma, dopo che per anni abbiamo corso con un ritmo incessante.

Manca una visione dell'industria del riciclo nelle politiche industriali. Se noi continuiamo a fare Piani dei rifiuti che non prevedano in maniera forte, in maniera incentivante, il riutilizzo di quanto ricicliamo all'interno della stessa regione – almeno incentivando, per la gran parte, un certo tipo di industria – è chiaro che andiamo nella direzione opposta.

L'ultimo elemento che voglio mettere in evidenza è quello della previsione di un termovalorizzatore, che ha una dimensione di 160.000 tonnellate il quale, se attuato in questi termini, incentiverà l'Umbria a fare passi indietro rispetto a quelli compiuti fino ad oggi riguardo la raccolta differenziata. Infatti, se pensiamo di arrivare al 75% della raccolta differenziata – alcuni Comuni stanno anche al di sopra e qualche ambito ha già raggiunto questo obiettivo – invece di incidere fortemente in quegli ambiti dove non l'abbiamo raggiunto, prevediamo quella pezzatura dei termovalorizzatori – ammesso che sia economicamente sostenibile – e, per renderla tale, dobbiamo fare passi indietro sulla raccolta differenziata!

Tutta questa serie di elementi mi inducono a non votare a favore di questo Piano regionale dei rifiuti, così mi risparmio la dichiarazione di voto, perché mancano





quegli elementi essenziali e fondamentali che, da un lato, possono segnare davvero una transizione ecologica verso l'Umbria Green, l'Umbria Verde, quella che costituisce il nostro slogan da tanti anni e, dall'altro, mancano anche quegli elementi di concretezza che ci possano portare, da qui a cinque anni, davvero alla chiusura delle discariche, così come previsto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

È inutile fare il gioco di chi interviene prima e chi dopo, quello che conta sono i contenuti.

Prima ho fatto un intervento più istituzionale, adesso farò un intervento più politico e voglio citare i dati: chi dice che un impianto di incenerimento di questo tipo non avrà alcun tipo di impatto sanitario e ambientale ci dovrebbe spiegare per quale motivo ha escluso la conca ternana dalle aree idonee; se la Conca Ternana, che è una delle aree più vulnerabili, sotto il profilo ambientale, non è idonea ad ospitare un ulteriore carico inquinante, allora ci devono spiegare come è possibile che sia a impatto zero! È evidente che non è a impatto zero!

Voglio citare i dati dell'Amministrazione di questa Regione, voglio citare il parere della ASL, del 2015, letteralmente, parere che è stato espresso non sulla costruzione di un nuovo impianto, ma sulla riconversione del materiale combustibile da un pulper a rifiuti speciali e rifiuti urbani. "Per valutare l'impatto delle emissioni degli inceneritori sulla salute della popolazione del Comune di Terni, è necessario acquisire dall'ARPA una stima del contributo di questi impianti all'inquinamento legato agli attuali livelli di attività. Un contributo di questi impianti del 5% ha la concentrazione del PM 2,5, pari a un microgrammo/metro gruppo calcolato sul dato del 2014, comporterebbe in termini di mortalità di lungo periodo un aumento stimabile in circa otto morti l'anno, con una forchetta compresa fra 2,7, limite confidenziale inferiore, e 14, limite confidenziale superiore". Questo è il documento della ASL Umbria 2, firmato dal responsabile dell'Unità di prevenzione.

È chiaro che l'impatto sanitario delle discariche e degli inceneritori è evidente, è impossibile negarlo! Quello che è allucinante, per quanto mi riguarda, è che nei verbali del Comitato tecnico scientifico sia messo e scritto, nero su bianco, come in questo Piano dei rifiuti non ci sia alcun confronto fra i vari scenari e alcuna valutazione di impatto sanitario, perché questo avrebbe creato allarme nella popolazione. È una costante contraddizione, nei termini e nei fatti! È evidente come, all'interno di quest'Aula, la battaglia era impossibile! È chiaro che voi non avreste migliorato in alcun modo questo Piano! Voi non approverete neanche un emendamento, perché, così com'è stato detto ripeto dalla Giunta regionale, approvare emendamenti volti a ridurre i rifiuti e a ridurre lo scarto di raccolta differenziata con un'impiantistica diversa, non permetterebbe la realizzazione dell'inceneritore, affermando, nei fatti, che l'obiettivo di questo Piano non è gestire il Piano dei rifiuti, è



costruire l'inceneritore! Punto! Non ci sono altri fatti! Voi la scelta già l'avete fatta, da anni, al di fuori di quest'Assemblea, in altri tavoli, dove avete deciso che questo andava fatto! La battaglia – è evidente che qui dentro non solo avrete tutti i voti, ma ne acquisirete anche qualcuno in più – è persa! La battaglia si sposterà all'interno della regione, si sposterà in tutti i territori nei quali vorreste realizzare questo impianto! Vedremo come sarete in grado di spiegare ai cittadini le vostre scelte, perché fuori da quest'Aula non ci siamo noi, fuori da quest'Aula ci sono i lavoratori, i cittadini residenti, gli esposti involontari – perché non sono esposti volontari, sono involontari – a cui dovrete essere in grado di spiegare queste scelte.

Ma non parliamo solo ed esclusivamente, ripeto, di quello che non va, parliamo di quello che non avete fatto, perché questi sono, ripeto, dati incontrovertibili! L'immondizia non è un qualcosa di astratto, ma è qualcosa di estremamente concreto, composta da materia organica e, oggi, all'interno della nostra regione, possiamo dire di avere una dotazione impiantistica non sufficiente, ma doppia, rispetto alla produzione attuale di organico, quindi, pienamente in grado di accogliere una migliore raccolta differenziata e di intervenire su delle vergogne nazionali che ci sono anche nella nostra regione – penso ad alcuni Comuni, ad esempio, al Comune di Nocera Umbra – dove ci sono scarti di materia, estranea, all'interno della materia organica raccolta che sono imbarazzanti! Se qualcuno, qui dentro, vuol dire che antropologicamente i ternani hanno un livello di civiltà superiore, lo dica, ma non è questo, perché, è evidente, che non esiste un abitante di Nocera Umbra che, se viene messo in condizione di fare la raccolta differenziata, non la faccia di altissimo livello, così come un abitante di Montefalco, perché non è patrimonio culturale esclusivo dell'abitante di Otricoli, di Terni o di Ferentillo. Su questo possiamo citare dati, ripeto, incontrovertibili! Ho portato a riferimento due Comuni confinanti, Scheggino e Ferentillo, abitati da persone che hanno, più o meno, la stessa conformazione fisica. Non ci sono alieni, né da una parte, né dall'altra. Ebbene, è possibile vedere come, con sistemi di raccolta differenziata completamente diversi – cassonetti stradali da una parte, dall'altra una raccolta differenziata spinta – ci sia un delta del 73,7% di raccolta differenziata a Ferentillo e 18,7% di raccolta differenziata a Scheggino; ci sia 361 kg/abitante annui di produzione di rifiuti a Ferentillo – parliamo di una media regionale sopra i 500, quindi 361 contro 500 della media regionale – mentre a Scheggino si producono 680 kg di rifiuti l'anno! È evidente come il motivo per cui si producono tutti questi rifiuti sia gestionale, così come il motivo per cui c'è una raccolta differenziata così bassa!

Per quanto riguarda l'organico, avremmo tutte le possibilità, perché abbiamo già una dotazione impiantistica in grado di aumentare la raccolta differenziata, migliorarne la qualità e ridurre lo scarto, ce l'abbiamo a Belladanza, a Casone e, con i dovuti miglioramenti, a Narni e a Castiglione del Lago. Abbiamo una dotazione impiantistica pienamente in grado di soddisfare tutto ciò, quello che non è in grado di soddisfare è il feudalesimo interno alla nostra Regione, che prevede che i rifiuti organici possano circolare liberamente in tutto il Paese, salvo poi che l'ATI 2 si trova in sofferenza! Abbiamo, a livello regionale, il doppio della capacità di trattamento di



rifiuti organici, ma l'ATI 2 è in sofferenza, perché non ha abbastanza impianti, almeno stando a quello che ci viene detto! Questo, per farvi capire che sono le regole che avete scritto voi, che impediscono di gestire i rifiuti!

Per quanto riguarda la carta, addirittura, siamo un'eccellenza! Pensate che il livello, in questo momento, di gestione della raccolta differenziata – materia prima e seconda – avviene, quasi esclusivamente, all'interno della nostra regione. Ci sono impianti, penso alle Cartiere di Trevi, che hanno bisogno di ricevere carta e non viene data: alle cartiere di Trevi non viene data, questo è un dato incontrovertibile!

Capisco, direttore Nodessi, che lei non lo ritenga condivisibile, ma questi sono i fatti, oltretutto, ritengo alquanto singolare che lei intervenga all'interno di una discussione in Assemblea!

In questa situazione è evidente e palese come che abbiamo la dotazione impiantistica idonea, quello su cui non abbiamo dotazione impiantistica è, invece, la plastica e chi ha gestito fino ad oggi – la Gesenu – ci dovrebbe spiegare per quale motivo non abbiamo una dotazione impiantistica idonea per la gestione della plastica! Pensate, la plastica che viene raccolta in Umbria per il 79% finisce o in discarica o a valorizzazione energetica, perché non abbiamo impianti, mentre nel resto d'Italia esistono e hanno livelli di efficienza che sono estremamente maggiori.

Nell'emendamento abbiamo portato a riferimento due impianti, siti a Brescia e a Bergamo, che hanno un livello di recupero dell'80%, esattamente all'inverso rispetto a quello attuale. Mi rendo conto che è difficile, è un grande sacrificio, per loro, dover giustificare la scelta di dover produrre tutti questi rifiuti per sostenere la realizzazione dell'inceneritore: bisogna apprezzare lo sforzo, perché ci si è dovuti lambicare il cervello e non poco!

Sui materiali assorbenti, poi, si erano scordati che Gesenu aveva fatto un investimento, attraverso il PNRR, per realizzare un impianto di trattamento e di recupero di materia anche di questi materiali che, detto volgarmente, sono i pannolini e i pannoloni, prendendo a riferimento l'impiantistica che attualmente, prima nel mondo, è stata realizzata a Treviso e che permette il recupero di materie assorbenti e materia organica da questi prodotti. In questo momento, quindi, grazie al nostro emendamento, è stata inserita, perché se l'erano completamente dimenticata ed è assurdo che si contravvenga, oltretutto, alle previsioni del PNRR ed alle indicazioni nazionali del Governo Draghi, di cui facevano parte anche loro, su cui è indicato che in ogni regione debba essere costruito un Textile Hub, un impianto, cioè, per il recupero e il trattamento dei materiali tessili, che, è bene ricordarlo, ancora oggi vede una raccolta differenziata implementata in maniera estremamente, a mio modo di vedere, insufficiente, che costituisce il 10%, ossia il 10% dei rifiuti che vanno a finire in discarica sono tessile che non viene in alcun modo intercettato! L'11% dei rifiuti che vanno a finire in discarica sono materiali assorbenti: pannolini e pannoloni. Questi sono dati ARPA. Il 21% dei rifiuti che vanno a finire in discarica sono plastica! Considerate quello che abbiamo analizzato prima in merito allo scarto di plastica: il 21% dei rifiuti che va a finire in discarica è organico, ossia, la cosa più naturale del mondo; ora, che venga inserita all'interno di un principio di recupero di materia,



ossia, prendere materia organica e portarla all'interno di una discarica, è inconcepibile! Vedo tanti sorrisi, ma i sorrisi li faremo dopo l'approvazione di questo Piano, li faremo quando dovrete scegliere la localizzazione dell'impianto, quando dovrete spiegare ai cittadini umbri che le discariche arriveranno a esaurimento nei prossimi anni, non decenni, nonostante l'ampliamento! Potevate, ripeto, scegliere fra CSS, inceneritore e discariche. Avete ampliato le discariche, avete autorizzato il CSS, volete costruire il nuovo inceneritore; avete praticamente fatto tutto quello che era possibile fare e sarete costretti a realizzare, ripeto, una nuova discarica almeno da 500.000 tonnellate.

Dati incontrovertibili, ripeto: sono la risposta all'interrogazione che ho fatto l'anno scorso in merito ai costi della raccolta differenziata. Ci si riempie la bocca di sciocchezze, ovvero che il riciclo costa. Sì, il riciclo costa, ma lo sapete quanto introito produce una tonnellata di materiale riciclato, in Umbria? 24,93 euro. Sapete quanto costa smaltire una tonnellata all'interno di un inceneritore? Prendo a riferimento l'inceneritore di Acerra: 150 euro a tonnellata! Una tonnellata di materiale riciclato, o di materia recuperata, porta un più 24 euro, una tonnellata di rifiuti, combustibili all'interno di un impianto di incenerimento, porta un costo di gestione, che finisce sulle spalle dei cittadini, di 150 euro! L'inceneritore non è uno smaterializzatore, segue le leggi della fisica, della termodinamica e di Lavoisier, per cui l'inceneritore produce ceneri e scorie e, all'interno dello stesso Piano, è specificato che queste ceneri e queste scorie saranno di 30.000 tonnellate l'anno! Anche in questo caso possiamo parlare di tutto, ma questi sono i dati di riciclo e raccolta differenziata e dicono che – questi sono i comuni umbri, queste sono le regioni italiane – dove c'è maggior riciclo il costo pro capite per i cittadini è sensibilmente minore, quasi la metà; laddove, invece, si gestisce bruciando il tal quale, come volete fa voi, cioè, bruciare tutta l'immondizia nell'inceneritore, senza trattarla in alcun modo, bruciare il tal quale, o portare i rifiuti in discarica – anche questi sono dati incontrovertibili – costa molto di più ai cittadini, costa il doppio! Quando dite che questo porterà riduzioni della TARI, avete la stessa credibilità di quanto dire che realizzerete l'inceneritore in tre anni, avete la stessa credibilità di quando dite che non avrà alcun tipo di impatto sanitario sui territori e, soprattutto, avete la stessa credibilità di quando dite che questo è in antitesi con le discariche, perché non è vero! Dobbiamo fare, anche in questo caso, un'attività di *debunking*, di "sbufalamento": l'inceneritore non elimina le discariche! Punto. Anzi, allo stato attuale, il vostro Piano creerà un'emergenza discariche, mentre, se aveste adottato e accolto i fondi del PNRR per la realizzazione di impianti a massimo recupero di materia, così come erano previsti e finanziabili – sono, fra l'altro, tutti finanziamenti che avete perso – avreste salvato l'Umbria dall'emergenza discariche! È quello che avremmo fatto noi, è quello che avrei fatto io, ma che voi non avete fatto. Non l'avete fatto perché, se aveste fatto gli impianti per il recupero di materia riducendo lo scarto, se aveste aumentato i livelli di raccolta differenziata, cosa avreste potuto dire a chi vuole e deve investire per la realizzazione di un nuovo inceneritore in Umbria? È chiaro, questo è un dato, come è incontrovertibile che è stata ACEA, addirittura, a dire che la vostra modalità, quella con la quale andrete a



chiudere gli impianti di trattamento meccanico biologico, costituisce una violazione della libertà di impresa perché obbligate i privati!

Ripeto, il Sindaco di Foligno dovrà spiegare ai cittadini, quando VUS non potrà reggersi soltanto sulla gestione del servizio idrico – ma l'obiettivo è quello di togliergli anche la gestione dell'acqua, per darla a chi fa maggiori perdite – che non potrà mantenere i livelli occupazionali, perché, come azienda, viene costretta a perdere la quantità principale del proprio fatturato, dunque non potrà reggere, come saranno tenuti in piedi questi lavoratori!

Ritengo di aver dato ulteriori dati; ma, quando entreremo nel merito degli emendamenti, parlerò ulteriormente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente.

Cari colleghi, torna nella sede deputata, dopo la sua ultima approvazione nel 2009, uno degli atti di programmazione più attesi, che così tanto investe la vita dei cittadini e delle imprese della nostra regione. Dopo 15 anni di difficoltà e di stallo, su un tema da un lato molto delicato e dall'altro molto importante per il futuro dell'Umbria, oggi il Consiglio regionale si appresta ad approvare uno degli atti decisivi e significativi di questa legislatura.

Con il nuovo Piano rifiuti l'Umbria arriverà, aggiungo finalmente, ad affrontare il tema degli impianti che sono necessari all'autosufficienza e alla chiusura del ciclo dei rifiuti con un impatto fondamentale per la comunità regionale. Un percorso lungo, non facile, che ci ha visto impegnati, in questa legislatura, dal luglio 2020, prima con l'insediamento di un Comitato tecnico scientifico, per poi concludersi, in questo ultimo anno, con un dibattito vivace, fatto gli approfondimenti, incontri, seminari tecnici e politici. Un percorso che ha visto coinvolti i Sindaci, le aziende di raccolta e smaltimento dei rifiuti, le organizzazioni sindacali, le associazioni portatrici di interesse – sette incontri in Commissione regionale – in un dialogo molto franco e aperto; un percorso di apertura e lucidità istituzionale che ha visto l'Assessore Morroni proporre anche, nell'ultima fase, emendamenti migliorativi che accolgono i principali elementi di riflessione emersi dal dibattito.

Questo Piano vedrà tutti esultare? No, è evidente anche dalla discussione di questa mattina, ma ritengo che rappresenti, se non altro, l'assunzione di responsabilità nei confronti della tutela e del rispetto dell'ambiente, come matrice universale e territoriale.

L'approccio strettamente ideologico sul tema dei rifiuti, nel corso degli anni, ritengo che, in questa regione, abbia interessato, trasversalmente, sia la maggioranza, che le opposizioni, ha prodotto molti danni e, soprattutto, ha fatto accumulare molti ritardi all'Umbria e all'Italia intera.





Sul sistema dei rifiuti, dalla loro produzione alla raccolta e allo smaltimento, dovrebbe prevalere l'approccio riformista e non quello ideologico.

Non entrerà negli aspetti tecnici quanto su quelli di fondo e di prospettiva. Questo Piano regionale ridisegna la realtà di questa regione con un orizzonte di lungo respiro, fino al 2035, configurandosi quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare la gestione dei rifiuti, valorizzandone il recupero.

Il Piano individua sei obiettivi generali, che considero condivisibili, non solo perché rientrano nel disegno delle politiche direttive europee in materia, quanto perché, nella sostanza, perseguono l'obiettivo di tutelare l'ambiente, incidere sulla riduzione progressiva dell'esplosione dei costi di raccolta e smaltimento, registrata in questi anni, evitando l'eccessivo ricorso in discarica, che è il frutto avvelenato di chi preferisce rinviare le decisioni piuttosto che assumersene la responsabilità.

I suoi obiettivi vanno dal promuovere la contrazione della produzione dei rifiuti, a monte dello stop allo smaltimento in discarica, con il conferimento massimo del 7% del totale dei rifiuti urbani entro il 2030 – con cinque anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea e nazionale – all'incrementare qualitativamente e quantitativamente la raccolta differenziata, al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti, con cinque anni di anticipo, anche in questo caso, rispetto a quanto previsto dalla normativa europea, uniformare le modalità dei sistemi di raccolta, aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare, razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità e al fine del contenimento dei costi.

Una prima scelta, di carattere strettamente politico, è intervenuta nella selezione del secondo scenario delineato dai tecnici ed esperti che hanno coadiuvato nella redazione del Piano, scelta fatta per pronta applicabilità ad un contesto, che ci è stato consegnato, altamente parcellizzato e con una gestione assolutamente disomogenea, come i dati delle performance degli ex ATO ci consegnano.

Questo Piano – e la discussione che è scaturita in questi mesi – ha un altro pregio: fa uscire l'Umbria dalla politica degli struzzi, dal tentativo, cioè, di nascondere la testa sotto la sabbia. Non si può più continuare a nascondere, sotterrare, smaltire i rifiuti in discarica, non si può più farlo, né per le normative europee, né per il rispetto dovuto all'ambiente e alla salubrità della nostra regione.

Il raggiungimento degli obiettivi europei prevede il conferimento in discarica di meno il 10% dei rifiuti urbani entro il 2035, l'indice di riciclo al 65% e l'autosufficienza regionale per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Oggi – questo è un dato – la nostra regione conferisce in discarica il 33% dei rifiuti urbani prodotti. Questo non è ammissibile.

Il Piano regionale dei rifiuti preadottato prevede una fase transitoria fino al 2028 e la fase a regime, a partire da questa data, con l'entrata in funzione di un termovalorizzatore. Il tema delle discariche desta, mediaticamente, un minore allarme rispetto al termovalorizzatore, perché si parla molto del termovalorizzatore e in realtà si parla molto poco delle discariche nella nostra regione, ma in realtà – anche in



questo caso sono i dati che lo confermano – è il tema delle discariche, ossia, il modello di smaltimento più inquinante tra quelli esistenti. Qualche mese fa, proprio in quest’Aula, con l’Assessore Morroni, abbiamo fatto una prima discussione su questo punto e lo dico chiaramente: ritengo che occorra mettere in atto scelte e procedure ancora più determinate per scongiurare, nella fase transitoria, l’ampliamento delle discariche attuali. È certamente meritorio che abbiate indicato, espressamente, che presso le discariche di Borgo Giglione, Belladanza e Le Crete potranno essere conferiti, esclusivamente, rifiuti solidi urbani indifferenziati di provenienza regionale, ma, sono convinto, che sull’evitare il più possibile il ricorso in discarica, anche in questi anni, si possa fare di più.

Altro punto centrale, su cui la politica deve riflettere, è che non è più possibile avere una regione così piccola in cui la raccolta differenziata risulti a macchia di leopardo. Non è più sostenibile. Occorre muoversi rapidamente verso una omogeneizzazione degli standard, come indicati dal Testo Unico ARERA.

Poi, per la verità, è necessaria, credo, anche una riflessione complessiva sul tema della raccolta differenziata, nel senso che, a fronte dei costi elevati per realizzarla, non appare come questa possa risolvere i problemi delle discariche, né come possa impattare, nelle aspettative dei cittadini, in una riduzione delle tariffe. Per anni i cittadini sono stati sommersi da una falsa comunicazione che, sostanzialmente, diceva: “Più ricicli e meno ti costeranno i rifiuti”. Ora, bisogna ammettere che questo messaggio è sbagliato, che ha generato false aspettative, di fronte alle quali, oggi, prevale delusione e rabbia da parte di famiglie e imprese che vedono il servizio aumentare i costi ogni giorno di più. È ora di invertire la rotta, come sta avvenendo in altre regioni, in cui, rispetto all’esasperazione del “porta a porta” e “mastelli”, si sta andando, dove logisticamente possibile, alla raccolta differenziata con i cassonetti stradali, ottenendo una riduzione dei costi e, peraltro – tema, anche questo, di cui si parla poco – riducendo il numero degli infortuni dei lavoratori sottoposti a condizioni molto difficili. Pensate a un operatore che per oltre 400 volte al giorno sale e scende da un mezzo: una condizione difficile da compiere, per un lavoratore, anche senza alcun peso da svuotare.

È importante che si arrivi quanto prima a garantire standard egualitari a tutti i cittadini della regione, sia per la qualità del servizio sia per i costi tariffari, che devono essere quanto più comprensibili e trasparenti e, soprattutto, tendere ad essere contenuti. Avrete, stamattina, anche voi letto i giornali, è una notizia di oggi: in Umbria continuano ad aumentare i costi a carico dei cittadini per la tassa rifiuti. Oggi un umbro spende 352 euro, mediamente, nel 2023, rispetto ai 320 della media nazionale, con anche alcune differenze tra i capoluoghi: a Perugia si spendono 389 euro, a Terni 315. In Umbria, la tariffa aumentata del 2,4%, rispetto al 2022, a Perugia del 4%.

Diverse tipologie di raccolta e di costi hanno consentito, fino ad ora, di non poter neppure fare una corretta comparazione del servizio offerto. Infatti, se da un lato si vuole percorrere una raccolta spinta porta a porta, occorre chiarire che per una qualità della frazione recuperata non corrisponde un’uguale contropartita economica





nel contenimento delle tasse. La raccolta spinta ha un grande costo di investimento che, proprio per un miglioramento complessivo delle quantità raccolte, non ha un uguale tornaconto economico. Ha un impatto sul decoro delle città, soprattutto nei centri storici e nei periodi di maggiore afflusso turistico, ma comporta uno sforzo umano dei lavoratori del settore molto più oneroso della raccolta stradale.

Richiamo l'attenzione sulle condizioni dei lavoratori del settore, perché ritengo un criterio di civiltà e dignità che nei bandi – è un richiamo e una richiesta che faccio all'Assessore – si preveda l'applicazione dei Contratti Nazionali di Lavoro e, in particolare, del FISE/Assoambiente o quello di Unitalia per il privato. È opportuno, sarebbe opportuno, un richiamo esplicito e diretto proprio per tutelare la qualità di uno dei settori più logoranti.

L'economia circolare, ad esempio, nel campo del riciclo della plastica e degli imballaggi – come diceva prima il collega De Luca – va intensificata, però, anche in questo caso, per certi versi, è un falso mito, perché la reimmissione sul mercato è marginale e i costi li pagano i Comuni e, quindi, i cittadini. Questa cosa la diceva, ad aprile, un quotidiano che non è certamente legato a Confindustria, Il Fatto Quotidiano, che intitolava: "Plastica boom: la produzione aumenta e il riciclo è una beffa a danno dei contribuenti".

La riduzione della produzione dei rifiuti all'origine è, certamente, un obiettivo meritevole di investimenti, sul lato economico e culturale, consapevoli, però, che non è in antitesi con la necessità di un termovalorizzatore regionale di proprietà pubblica, così come è irragionevole mettere in alternativa la raccolta differenziata con il termovalorizzatore. Sono due situazioni complementari e non antitetiche. Basta uscire dalla regione Umbria. Emilia Romagna e Lombardia hanno i termovalorizzatori, la prima ha 7 impianti, la seconda 13 e hanno anche i tassi di riciclaggio dei rifiuti superiori alla media europea. Vuol dire che le due cose tengono.

Dire che i termovalorizzatori non funzionano, o sono pericolosi e inquinanti più delle discariche, è, semplicemente, un falso, un negare la realtà. Vedete, non succede solo in Italia, succede in Europa. In Europa la cultura dell'ambientalismo è pragmatica, è ispirata alla scienza e al buonsenso e accetta ben volentieri la realizzazione di infrastrutture sostenibili e indispensabili per lo sviluppo economico e sociale del territorio, compresi i termovalorizzatori. Penso ai partiti Verdi europei ben organizzati e rappresentativi nei rispettivi Parlamenti e Governi, che hanno saputo adottare politiche ambientali finalizzate al rispetto dei principi di economia circolare e al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, prevedendo anche un approccio flessibile alle diverse tecnologie legate alla gestione dei rifiuti. Penso alla Germania, dove i Grunen sono il terzo partito più votato e i termovalorizzatori sono 96, quasi il triplo di quelli attivi in Italia. Stessa situazione in Austria, dove i Verdi hanno preso il 14% dei voti nel 2022 e sono parte della coalizione di governo. Nel Paese i termovalorizzatori sono 11 e alcuni di questi sono diventati addirittura attrazioni turistiche; in Svezia i termovalorizzatori sono 37, come in Italia, ma con un sesto dei rifiuti e il Partito verde è presente e ha una buona rappresentanza politica.



Insomma, in molti dei Paesi in cui ci sono più termovalorizzatori, i partiti ecologisti sono forze responsabili di Governo, che affrontano, in maniera concreta e non ideologica, i problemi ambientali. I termovalorizzatori evitano che i rifiuti indifferenziati, difficilmente riciclabili e che, comunque, continueranno ad esserci, vadano in discarica e che possano, anzi, essere trattati per creare energia elettrica per il territorio. La tecnologia di questi impianti ha creato filtri atti ad abbattere le emissioni atmosferiche, rispettando pienamente i limiti disposti dalle leggi.

Al contrario, i rifiuti che finiscono nelle discariche impattano negativamente sull'ambiente e sulla salute pubblica, rilasciano nell'aria maggiori quantità di metano, biossido di zolfo e altri gas altamente nocivi e inquinano i terreni e le falde acquifere con mercurio, piombo, nichel e altri metalli e composti.

Tutto questo è stato ben compreso in Europa, dove molti Paesi accettano ben volentieri i nostri rifiuti per valorizzarli energeticamente e a pagarne il costo sono sempre le tasche delle nostre famiglie e delle nostre imprese.

Questo per dire che economia sostenibile e termovalorizzatori sono complementari e non sostitutivi. Le Istituzioni, a mio avviso, dovrebbero muoversi tutte insieme nei confronti dei produttori, della GDO, dei consumatori, da un lato, per spingere a favorire sempre più l'utilizzo di packaging con zero, o basso impatto di rifiuto e, dall'altro, stimolare una sinergia tra consumatori, GDO ed esercizi commerciali nel raccogliere *in loco* quote sempre maggiori di materiali riciclabili.

Per la verità, va in questo senso anche l'unanime condivisione dell'emendamento del collega De Luca, in Commissione, sulla promozione di una rete regionale degli eco-compattatori attraverso la GDO: la Regione sarà chiamata a promuovere l'installazione di 20 eco-compattatori, distribuiti nelle aree a maggior densità abitativa dell'Umbria, così come la realizzazione di 20 centri di riuso e riparazione al fine di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ingombranti, materiali legnosi e metallici, grandi e piccoli elettrodomestici.

Ecco, questa cultura di interventi e di cultura sostenibile non è antitetica, ma complementare e va sviluppata sempre di più. Ritengo importante e fondamentale che, alla fine, si sia addivenuti anche a quanto richiesto da Sindaci e da organizzazioni sindacali, ovvero, aver assunto la scelta di bandi in cui si tiene insieme il servizio di raccolta con quello di gestione.

La scelta contraria avrebbe creato diseconomie e indebolito le stesse aziende sul territorio. È, quindi, molto positivo avere previsto che i servizi di superficie per la raccolta, il trasporto e lo spazzamento dovranno essere affidati unitamente a servizi impiantistici per il trattamento, smaltimento e recupero. Così come è positivo anche aver indicato che l'affidamento dovrà tener conto delle attuali concessioni in corso e delle relative scadenze contrattuali. A tal fine, l'affidamento dei servizi prevede avvii dei servizi successivi in base alle scadenze programmate dalle gare già affidate. Il fatto che i nuovi affidamenti dei servizi avverranno nel rispetto della salvaguardia dei livelli occupazionali attuali e dei livelli retributivi, conferma la necessità di tenere sempre in debito conto il problema della tutela dei lavoratori.



Riguardo alla localizzazione dell'impianto di termovalorizzazione – si è parlato molto di questo punto – in realtà, mi stupisce che, rispetto al totale dell'impianto del progetto del Piano regionale dei rifiuti, ci si soffermi esclusivamente su questo punto. Per carità, è importante, ma è come se guardassimo un puntino piccolino rispetto al complesso di tutto il progetto che si sta mettendo in piedi.

Credo che la scelta di valutare i diversi progetti, che verranno proposti all'interno delle aree zonizzate come possibili, non decise soggettivamente, ma su indicatori ben definiti dalla legge, sia ragionevole. Perché ragionevole? Perché, necessariamente, viene salvaguardato un principio fondamentale, che è una scelta politica, cioè, che l'impianto rimane pubblico, quindi, c'è un'assunzione di responsabilità rispetto alla scelta politica che si vuol dare al progetto, mentre viene lasciata alle imprese, e non ai Comuni, non all'AURI, ma alle imprese che presenteranno i progetti, una valutazione argomentata rispetto al maggior equilibrio economico tra costi e ricavi che un progetto imprenditoriale può mettere in campo, come, in realtà, si fa in tutte le altre regioni dove è stato effettuato l'impianto e come si fa in tutti gli investimenti che prevedono un meccanismo di *project* come strumento di costruzione di un partenariato pubblico-privato.

Riassumo e concludo. Quello proposto al voto dell'Aula ritengo che sia un Piano che è stato considerato, da tutte le rappresentanze del settore e dagli amministratori delle aziende, un tassello decisivo per il futuro dell'Umbria, per usare le parole del neo Presidente della TSA e già Sindaco di Corciano, Cristian Betti.

Da Civico riformista, che per sua natura non può essere un ambientalista ideologico che strizza l'occhio agli eco-attivisti di "Ultima generazione", ossia una continuazione delle medesime ostilità contro le imprese e i mercati, voterò, come annunciato da tempo, il nuovo Piano regionale dei rifiuti, con la consapevolezza che non è la panacea di tutti i mali, che sicuramente è ancora migliorabile e perfettibile, ma, con altrettanta certezza, ritengo che sia un punto di partenza che fa sì che la politica si assuma un atto di responsabilità; gli atti di responsabilità sono propri di chi governa e di chi è chiamato ad essere al servizio della collettività.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.  
Consigliera Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Alcune cose sono state già dette. Oggi ci accingiamo ad approvare uno degli atti di indirizzo più importanti di questa legislatura, probabilmente l'unico atto di indirizzo che ci sarà, da qui alla fine della legislatura. È uno degli atti anche più sfidanti, dal punto di vista politico, strategico, economico, sociale ed ambientale di questa Regione.

Su alcune cose sono d'accordo, su altre meno; proprio per non affrontare questo tema in maniera ideologica, dove per ideologia si intende la sua dimensione deteriore, ricordo che in questi anni non siamo stati noi ad affrontare il tema in maniera ideologica, ma, nel 2016 ricordo un leader di partito, che oggi vede la maggioranza in



questo Consiglio, sostenere i Consiglieri che avevano occupato il Consiglio regionale rispetto al piano e alle soluzioni individuate dalla precedente Giunta regionale per poi cambiare idea successivamente, nel 2019, durante la campagna elettorale delle regionali e specificatamente ad Orvieto.

Il caso dei rifiuti è materia estremamente complicata, come ricordavano i miei colleghi. Oggi, la riflessione politica ha necessità di basarsi su una profonda conoscenza tecnica e anche tecnologica dello stato dell'arte. Molte cose sono emerse durante le audizioni che sono state fatte e avremmo voluto un percorso maggiormente partecipativo su un provvedimento così importante, che impatta fortemente nella vita quotidiana dei cittadini. In tutte le occasioni di confronto i membri di questo Esecutivo hanno sempre sostenuto che il grande traguardo che si erano prefissi e che andremo a raggiungere con questo Piano sarà l'autosufficienza della nostra regione e quindi la chiusura del ciclo. Stiamo parlando di assunti assolutamente imprescindibili per chi si approccia alla materia dal punto di vista della capacità di governo.

L'altro assunto, a volte implicito, altre volte ampiamente esplicitato, è che il traguardo maggiore fosse aver dato concretezza e coerenza, dopo il vuoto sostanziale lasciato dalle Giunte precedenti, soprattutto per quanto concerne la chiusura del ciclo prevista, alla termovalorizzazione e alla semplificazione gestionale.

Non sto a rileggere alcuni tratti della sintesi della relazione del 2009, ma, nel 2009 il Piano di cui ci si era dotati era sicuramente un Piano più coraggioso e, sicuramente, più trasparente dal punto di vista dei dati, delle scelte e anche di alcune decisioni che riteniamo, invece, che quello attuale ha deciso di non voler prendere, perdendo, quindi, gran parte di quel coraggio che era stato annunciato.

Lo stesso Piano prevedeva, in questo contesto riorganizzativo, l'apporto, squisitamente residuale, delle discariche al sistema regionale, in un'ottica di autosufficienza. Intanto, non ci si muove in un contesto così nuovo, come spesso ci viene presentato, ma, anzi, ci troviamo di fronte ad una situazione ampiamente studiata e analizzata, soprattutto se consideriamo i fatti e gli atti di buone pratiche che, ad oggi noi, abbiamo in Umbria, come la differenziazione spinta. Ricordo che ci sono alcuni territori che sono arrivati al 70-75% di differenziazione. Sono molti i Comuni virtuosi, ma vediamo, invece, la cartina di Comuni che sono poco virtuosi. Lo abbiamo detto tante volte, anche in sede di Consiglio, di molte buone pratiche sul recupero, sul riuso e sulla tariffazione puntuale. Quindi non ci si muove su un terreno nuovo, nemmeno per quanto riguarda la semplificazione e la razionalizzazione del sistema su scala regionale e questo, per me, è un passaggio molto importante, perché fino ad oggi i bravi Amministratori li abbiamo avuti e hanno portato dei risultati importanti. In Umbria, infatti, ricordo, con la legge regionale del 2013, che il legislatore aveva creato un'unica Autorità regionale per i servizi idrici e per il servizio dei rifiuti, che è l'AURI, divenuta pienamente operativa, con l'elezione di tutti gli organi, a decorrere dal primo aprile 2017 e che, quindi, rappresenta tutti i 92 Comuni della regione Umbria. Da quella stessa data sono stati soppressi gli ATI, che erano



quattro, come sappiamo, che dovevano essere autosufficienti, creando, quindi, sovrapposizioni e difficoltà di interazioni su scala regionale.

In questi anni, in cui le problematiche legate alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti sono state anche importanti, e tutti ricordiamo i momenti di maggiore difficoltà dovuti a cause che spesso non erano afferenti alla programmazione, l'aver avuto a disposizione un'Authority unica regionale come l'AURI ha permesso di affrontare, in maniera univoca ed omogenea, su scala regionale, le crisi prima ed una sostenibile ed intelligente programmazione e pianificazione, poi. L'azione di AURI è, infatti, finalizzata a mettere a sistema tutti gli impianti considerati nel Piano, uniformando il loro utilizzo ai criteri di integrazione impiantistica ed equa distribuzione territoriale dei flussi dei rifiuti, nel rispetto dei principi di prossimità, di trattamento, sostenibilità ambientale ed economicità, così come previsto dalle normative europee in tema di circolarità della gestione integrata dei rifiuti.

Infatti, la dotazione impiantistica regionale ha garantito, nel corso del 2023, la sostanziale autosufficienza del sistema nei riguardi del trattamento dei rifiuti urbani differenziati e indifferenziati, ad esclusione di limitati quantitativi di rifiuti organici avviati a recupero fuori regione; tutto questo grazie ad una programmazione concordata e ad una collaborazione dei soggetti gestori.

Tutto quanto fin qui ricordato, che ovviamente non esaurisce la discussione, ci ricorda che non ci si muove in un territorio desertico, ma che, anzi, le attuali previsioni prendono strada da una situazione in costante evoluzione, dove molto era stato fatto e dove sicuramente c'è ancora da fare, anche per le condizioni che sono cambiate, nel frattempo.

Quindi apprezziamo anche lo sforzo fatto all'inizio di questo nuovo Piano regionale integrato, per quanto riguarda la chiusura del ciclo e il superamento delle discariche; però è un superamento che avverrà, purtroppo, da qui a troppi pochi anni a venire: parliamo del 2028. Ringrazio anche per il lavoro fatto in Seconda Commissione e la battaglia dei nostri Consiglieri in Commissione, dove sono stati presentati degli emendamenti molto importanti, secondo noi. Purtroppo, la loro bocciatura fa sì che non sia stato possibile trovare una sintesi con le posizioni espresse dalla maggioranza, mentre sono state numerose e sostanziali le modifiche apportate al documento preadottato dalla Giunta, grazie anche alle indicazioni che sono arrivate dai gestori, dai Sindaci, dagli stessi membri del Consiglio regionale. Rimangono dei nodi irrisolti, che per noi sono dirimenti.

Intanto è apprezzabile che sia caduta la separazione prevista dal testo preadottato fra gestori degli impianti e gestori dei servizi di raccolta e spazzamento; si pone in maniera molto forte il tema della gara concessionaria, che noi abbiamo già più volte detto, non soltanto in Commissione, ma anche in alcune riunioni cui abbiamo partecipato. A oggi, soprattutto per quanto attiene – lo sappiamo tutti – il sub-Ambito 2, che ha una concessione in scadenza a dicembre 2024, la situazione è estremamente complicata, perché non sfuggirà che a fine concessione i gestori si stanno trovando in seria difficoltà per quanto concerne pianificazioni aziendali e programmi di investimento. Non sapere a oggi, a un anno di scadenza dalla concessione, quando e





come verrà svolta la gara è un limite enorme, che porta con sé problematiche fin troppo sottovalutate. Su questo ci siamo più volte espressi in Commissione e in altri luoghi in cui abbiamo avuto questa opportunità.

Nel corso della restituzione del nuovo Piano, fatta alla stampa e anche agli stakeholder dal Gruppo politico in un'iniziativa recente, è emerso che per la gara dovremmo prima aspettare l'individuazione del sito dove verrà costruito l'impianto. Ci si chiede cosa quindi si stia aspettando a definire però delle strategie alternative temporanee, come ricordava prima il Consigliere Paparelli: la gara ponte? Una proroga amministrativa o legislativa? L'estensione con un allungamento o cos'altro? Sono scelte che spettano, indubbiamente, alla Regione.

Altro aspetto collegato a questo tema, che ha portato anche ad un emendamento in Seconda Commissione, che è stato bocciato e che ripresenteremo oggi in Aula, è l'indicazione, l'individuazione del luogo dove sorgerà il nuovo termovalorizzatore, che dovrà ricadere su AURI e quindi sui Sindaci. Su questo, in sede di CAL, i Sindaci presenti si sono espressi tutti. A loro va affidato il dovere di fare cosa? Intanto di avviare una gara entro quattro mesi e le procedure per realizzare il termovalorizzatore. Non ci prendiamo in giro: fra quattro mesi è il mese di febbraio, le elezioni amministrative le abbiamo a giugno 2024; significa che noi saremo ingessati fino a quella data e, probabilmente, ancora fino ad ottobre 2024.

A provvedere – secondo punto – ad eventuale proroga-ponte dei contratti gestori fino al termine del 31 dicembre 2027.

Il terzo punto è far partire i bandi di gara per l'affidamento dei servizi di superficie e di trattamento e smaltimento per ogni singolo lotto dell'intero territorio regionale.

Non si dice nella relazione tecnica della localizzazione del termovalorizzatore, ma è importante, per esempio, per calcolare con esattezza i costi di trasporto da proporre a base di gara. Quando tutto questo avverrà? Avete anche scritto che non si bruceranno i rifiuti da fuori regione, ma andando sul tecnicismo, che molti tecnici, peraltro, non io, hanno presentato più volte, si parla di una capacità di termovalorizzatore di circa 160.000 tonnellate. A oggi, l'Umbria sta intorno alle 140.000 tonnellate. Avete calcolato, tra l'altro, uno 0,3% di diminuzione in anno, ma sappiamo che non è così, perché è molto di più.

Ma c'è un fatto che forse ci sfugge, non solo per le regole europee: probabilmente l'Umbria, come vediamo dai dati, dai numeri, perché in quest'Aula abbiamo parlato tanto d'inverno demografico, andrà verso una stagione con meno popolazione. Ci sarà una maggiore sensibilizzazione sul tema ambientale. Vediamo quanto le aziende – se sappiamo bene quali sono le aziende che operano nel territorio, anche nazionale – andranno verso l'eliminazione degli imballaggi e di molti packaging; quindi avremo meno rifiuti, probabilmente, da smaltire. Sappiamo bene quanto poco magazzino, anche per il problema sociale ed economico che sta vivendo la nostra regione e il Paese, stanno facendo le aziende. Stiamo andando verso "magazzino zero" e anche le dispense delle famiglie stanno andando verso lo zero.

Sappiamo che i rifiuti diminuiranno ancora di più. Fra quattro o cinque anni, quando si dovrà parlare di dove arriverà il termovalorizzatore, a quanto saremo arrivati? A





120.000 tonnellate, a 100.000 tonnellate, a 80.000 tonnellate? Non lo sapremo. Nel frattempo, però, è stato anche detto da queste forze di maggioranza che i rifiuti non si possono sotterrare, perché inquinano. Ce l'ha detto l'Europa, ma intanto noi stiamo allargando le discariche fino al 2028.

Questo Piano dei rifiuti rischia di essere un non Piano, perché finiremo questa legislatura che non ti sarà fatta la gara, perché finiremo la prossima legislatura, se ci sarete ancora voi, che non avremo il termovalorizzatore in Umbria e ci troveremo, il 1° gennaio 2028, probabilmente ad essere ingessati, perché non saremo ancora partiti. Potevamo forse parlare anche con le altre Regioni? Ultimamente sento, anche dalla Presidente della Regione, del PNRR, di progetti interregionali, stiamo dialogando, stiamo facendo. Mi chiedo su cosa. Sul Piano dei rifiuti non siamo stati capaci di parlare con le Regioni limitrofe, sulle infrastrutture siamo fermi. La Orte-Falconara è stata cassata e oggi lo ridico, perché sento sempre di questo interregionalismo, che fra l'altro a me piace molto come tema; però, fondamentalmente, i progetti a terra non arrivano mai. Mi piacerebbe sapere su cosa stiamo dialogando con le altre Regioni.

Ovviamente, per tutte queste motivazioni e per tutte queste ragioni, il Partito Democratico oggi voterà contro questo Piano. Noi pensiamo che anche la bocciatura degli emendamenti che abbiamo sottoscritto rimarchi maggiormente la nostra posizione. Credo che, anche per le ragioni globali che ascoltiamo ogni giorno, l'emergenza climatica, tanto di quello che noi possiamo apportare è coltivare una cultura della sostenibilità ambientale che diventa sostenibilità sociale ed economica, che sia in grado di cambiare le nostre realtà globali e locali, ma che lo faccia con la concretezza e con la visione, soprattutto con una pianificazione accurata e che dica ai cittadini cose molto chiare.

Se arriveremo al 2028 che avremo anche meno rifiuti di quelli che abbiamo previsto, chi pagherà il differenziale? Oggi, se andiamo ad approvare un atto di indirizzo così importante, dovremmo almeno dire su quali basi facciamo i termovalorizzatori, quanti rifiuti la nostra regione avrà, quando avverrà, dove avverrà e su quali altri aspetti ci vogliamo basare e con quali altre regioni stiamo parlando.

Tutti questi punti stanno mancando; in un progetto che era partito bene e che aveva l'ambizione di colmare anche dei gap, avremmo voluto più coraggio e anche uno sforzo maggiore di concretezza e di visione per la nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vorrei proporre una mozione d'ordine, se è possibile.

Quanti interventi abbiamo fatto dall'inizio della discussione?

(*Intervento fuori microfono del Presidente: "Cinque o sei"*).

Mi piacerebbe, a un certo punto, sentire la voce di un componente del centrodestra. Quindi proporrei questa mozione d'ordine, se è possibile chiedere un loro intervento sul tema.



**PRESIDENTE.** L'intervento è libero, ognuno è libero di farlo. Lo sa benissimo, lei ha un'ampia esperienza in Consiglio regionale e comunale per saperlo.

Prego, Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, ne prendo atto con rammarico, perché mi sarebbe piaciuto sentire la posizione del centrodestra all'interno dell'Aula, sempre che non sia stata già rappresentata da qualcuno.

A parte gli scherzi, ci troviamo oggi a trattare un atto fondamentale. Ho sentito molto parlare di ideologie, questa mattina, ma trovo che sia un approccio sbagliato, trovo che sia sbagliato confondere le idee e i valori con le ideologie.

Parto da un esempio: il tema dell'ambiente non è patrimonio comune, è patrimonio di chi ha una certa sensibilità, di chi ha alcuni valori e alcuni ideali; non a caso, il cambiamento climatico, che è sotto gli occhi di tutti, viene sempre negato dalla destra, mai dalla sinistra. Il tema dell'ambiente, il tema dell'ecologia solo dalla destra viene rappresentato come da *radical chic*, che trattano di qualcosa di accessorio, mentre la sinistra da sempre lo rappresenta come un obiettivo necessario e ora non più procrastinabile.

Quindi, non so se sono morte le ideologie, sicuramente non sono morte le idee e non sono morti i valori, credo che purtroppo ne avremo anche una riprova oggi, in Aula, e sono profondamente convinto che ci sia una questione, la coerenza, che ci debba animare tutti: c'è chi è stato eletto in quest'Aula con alcuni programmi e alcuni obiettivi e chi con l'esatto contrario. Non è possibile, a mio parere, cambiare in corsa: o non si era convinti prima, o è successo qualcosa poi. A questo la risposta arriverà col tempo, che è sempre galantuomo.

Ad ogni modo, oggi voterò contrario a questo Piano, insieme ai miei colleghi. Questo è un piano di alta programmazione, che determina la vera azione di una Giunta regionale. Il centrodestra fa il suo lavoro e troverei assurdo, sul Piano Sanitario regionale e sul Piano dei Trasporti, trovare voti a favore di chi è stato eletto in opposizione a questa destra: lo trovo assurdo anche sul Piano dei Rifiuti, lo ammetto. Ma lo dico perché prima ho sentito una frase: bisogna scegliere, quando si è chiamati a governare. La condivido quando si è chiamati a governare. Quando si è chiamati invece a rappresentare una minoranza istituzionale, che magari è maggioranza tra le persone, ma è minoranza istituzionale, non si fanno scelte che vanno in soccorso a chi governa.

Comunque, credo che oggi molti dei miei colleghi abbiano sviscerato le questioni chiave; poi ci saranno una serie di emendamenti, che regolarmente non verranno discussi, ma semplicemente bocciati da questo centrodestra. C'è un silenzio sordo intorno a questa maggioranza. Comunque, trovo che le motivazioni per votare contrari siano state ampiamente rappresentate; però vorrei aggiungerne una, che non è di natura tecnica, non è legata specificatamente all'atto.

Io sono profondamente convinto che oggi noi votiamo un tema che non tocca soltanto la questione dei rifiuti, della loro raccolta, del loro smaltimento, ma sono convinto che



oggi andiamo a votare un atto che impatta sulla salute di tutte e tutti, perché il collegamento che non è stato fatto, ma che invece è centrale, è rispetto all'ambiente in cui viviamo e a come lo stile di vita, la promozione della salute, gli inquinanti impattano su di noi, sulle nostre famiglie.

Penso che oggi votiamo, sì, il Piano dei rifiuti e un atto legato all'ambiente, ma votiamo anche un atto legato alla sanità e alla salute. Devo dire che mi dispiace il silenzio, mi dispiacciono anche molto le assenze reiterate e continue da parte dei componenti della Giunta, oltre che dei componenti e dei Consiglieri del centrodestra. Lo dico perché noi oggi sceglieremo quale impatto far avere a una scelta istituzionale politica sulla salute di tutti noi.

Non credo che sia una scelta indifferente, non credo che dovrebbe essere presa così alla leggera, o con una discussione così mancante. Però lo dimostrano tutti gli studi e le ricerche internazionali: il tema dei rifiuti non è solo un tema economico. Prima ho sentito dire che aumentare la raccolta differenziata, aumentare il riciclo aumenterebbe i costi. Questo non corrisponde al vero, in tutta Europa, in tutto il mondo. È vero l'esatto contrario: più si aumenta il riciclo, meno si producono rifiuti, quindi più si incide alla fonte, più si aumenta il riciclo e la raccolta differenziata, più si creano consorzi e leve di sviluppo e di lavoro su questo tema, più si contengono i costi, la tariffazione puntuale. Tutto questo è funzionale all'economia e anche alla riduzione dei costi per i cittadini, per gli utenti, per le Istituzioni. Questo c'è ed è importante. Però vi dico anche che non è possibile barattare alcune scelte che impattano sulla salute di tutte e tutti come se fossero normali scelte burocratiche, perché non lo sono.

In questa chiave di lettura, che invito tutti voi ad assumere, penso che proprio i punti di fragilità di questo Piano non ci consentano un voto favorevole, soprattutto se gli emendamenti che proviamo ad apportare non vengono nemmeno presi in considerazione, ma bocciati automaticamente.

Assumendo anche il tema della trasparenza, questo Piano non è trasparente: le scelte qualcuno forse ritiene che siano state prese, a mio parere no, in buona parte c'è stato uno scaricabarile rispetto agli amministratori locali sulle scelte chiave e i cittadini non le possono conoscere, perché non sono scelte fatte in questo Piano. Credo che ognuno di noi dovrebbe assumersi le proprie responsabilità politiche e istituzionali e sono anche convinto che questo Piano dei rifiuti sia il primo atto di grande programmazione, perché il Piano sanitario è arenato non si sa dove, scomparso dai radar; poteva essere quello il primo piano di alta programmazione, non lo è, non lo sarà, forse non lo voteremo mai. Credo che questo Piano crei un grande spartiacque tra chi condivide un campo di ideali e valori e tra chi condivide degli obiettivi politici e un percorso e chi fa altro. Su questo credo che sanciremo dei forti cambiamenti, anche all'interno di quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.



Il Piano strategico dei rifiuti, come è stato detto da chi mi ha preceduto, è un atto di alta programmazione, ma in questo caso possiamo dire che è un atto di altissima programmazione se guardiamo intorno quello che sta succedendo nel mondo e quindi il suo ruolo, il suo impatto strategico ha ancora più valore.

Le scelte che andiamo a prendere oggi avranno ripercussioni sui prossimi trent'anni ed è per questo che ho difficoltà a digerire il fatto che qualcuno voglia relegare delle visioni diverse a visioni ideologiche. Lo trovo decisamente offensivo dell'intelligenza generale e anche della discussione. Non è giusto. Credo che la discussione invece reale nell'oggettività delle cose sia da fare nella visione. Vuol dire a quanto guardiamo il futuro, qual è la nostra visione del futuro, a quanti anni è, quante risorse abbiamo, come le vogliamo investire, per diventare che cosa. Questo è il tema perché se noi guardiamo al futuro, ai prossimi sette, otto, dieci anni, se riuscissimo a realizzare il termovalorizzatore nei prossimi tre anni e poi fra otto anni avessimo la possibilità di scrivere una nuova pagina con un mondo che cambia alla velocità della luce? Non lo so, forse qualcuno lo potrebbe anche digerire questo Piano, ma noi non possiamo guardare il futuro con questa profondità nel tempo. Noi dobbiamo guardare al futuro per i prossimi trent'anni, che è di fatto come questo Piano impatterà sulla vita degli Umbri, ma non solo sulla vita degli Umbri, ma su un'idea di visione del futuro. Parliamo di stile di vita, di modello. Una regione come l'Umbria, 870.000 persone, saremo 800.000 fra vent'anni, dovrebbe ambire ad essere un modello mondiale di eccellenza, perché potrebbe esserlo.

Allora rispetto a questo come si può quando si va a pensare e a scrivere un Piano così importante non considerare la monnezza che sta ricoprendo il mondo, che è il punto di partenza dal quale riflettere, che troviamo ovunque nell'aria, nel sottosuolo, nei mari. E qual è la sfida del futuro rispetto a questo? È considerare anche che stiamo esaurendo le materie prime e un continente come l'Europa, che non ha grande possibilità di estrazione di materie prime, per la sua sopravvivenza dove deve andare a cercare le materie prime? Come si può non pensare che la "monnezza" sia di fatto una materia prima e seconda, con la quale contribuire ai bisogni di sussistenza del mondo? Come si può non pensare che la tecnologia oggi abbia fatto, negli ultimi cinque anni, dei passi avanti mostruosi e che da qui ai prossimi cinque, sette, otto anni, quella cosa che qualcuno giudica folle, che è arrivare a rifiuti zero, non sia folle, ma reale e solo i ciechi non possono vederla.

E come si può costruire un Piano che deve guardare ai prossimi trent'anni senza considerare questo? Significa mettere la testa sotto la sabbia, significa non avere visione strategica di lungo termine: questo è il punto, signori miei.

E come cambia il futuro? Cambia con l'informazione. Le persone cambiano il loro modo di comportarsi nella misura in cui cambia la loro coscienza e la loro coscienza cambia nella misura in cui sono informate. Allora, negli anni spesso e anche ultimamente forse non si fa l'informazione giusta, perché noi tutti siamo cambiati negli ultimi cinque anni, abbiamo cambiato il nostro modo di fare acquisti, di gestire i rifiuti e come cambierà il nostro modo da qui ai prossimi cinque, dieci, quindici anni?



Bisogna guardare avanti, bisogna vedere dove i *trend* esistono, coloro che disegnano gli scenari di futuro.

Io ho avuto la fortuna di partecipare anni fa, in Nord Europa, dove sono stati fatti gli inceneritori, è vero, ma quello è passato, non è il futuro. Noi andiamo a guardare il passato per scrivere il nostro futuro: è una follia! Noi dobbiamo andare oltre il presente, stiamo investendo per il futuro.

La Danimarca, il Paese degli inceneritori, ha una monnezza pro capite annua di 800 chili, la media europea è intorno a 500. Questo è il futuro. Prendiamo spunto da questo. È una follia. Quando si parla dell'inceneritore in Umbria, in una Regione che ha una popolazione, dati forniti da AURI, in decrescita fissa, in invecchiamento fisso, con una diminuzione del 10% nei prossimi 10 anni delle famiglie, con un aumento dei single, con un invecchiamento della popolazione, questo che ci dice? Che se rimanesse standard anche la capacità di produrre monnezza per ogni umbro, avremo un decremento decisamente importante, ma non rimarrà standard la capacità di produrre monnezza.

Se guardiamo quello che è successo a Terni, in due anni 2015-2017, si è passati da una differenziata del 40% al 70%, ci fa capire che nei prossimi cinque anni l'Umbria potrebbe passare, se ci fossero delle politiche adeguate, se ci fosse un'informazione, una spinta, un desiderio di sostenere questa strada, ad un 90%, che non è la fine del viaggio. Il 90% è un passo del viaggio perché investimenti seri e sostenuti in tecnologia, in stile di acquisto, in coscienza fin dai bambini nelle scuole elementari, nelle imprese per cambiare la loro modalità di produrre, di consumare e di gestire i rifiuti, ci porterebbe a quello che sarà fra dieci anni un obiettivo reale dello 0% di rifiuti.

Qualcuno mi dice: che facciamo da qui a dieci anni? Giusto, bella domanda. Quanti soldi abbiamo da investire noi? C'è sicuramente un pezzo in cui dobbiamo gestire questo percorso. Ci può costare, sì. Ci può costare in che cosa? Ci può costare magari nello spostare altrove, per adesso, per un po', chi ha già gli inceneritori la nostra produzione temporanea di rifiuti per poi investire nel nostro futuro. Mentre cosa stiamo facendo oggi? Stiamo investendo nel passato, quindi non avremo le risorse per rincorrere il futuro, investiamo nel passato per gestire l'emergenza, cancellando il nostro futuro, il futuro di una regione, l'Umbria, "Cuore verde d'Italia", l'Umbria che dovrebbe essere modello, l'Umbria che attraverso una politica innovativa sulla gestione dei rifiuti creerebbe un volano positivo nelle azioni di marketing di tutta l'economia regionale, dall'agricoltura al turismo, ai cammini, alla produzione di olio e chi più ne ha più ne metta, perché poi bisogna essere coerenti e conseguenti. L'Umbria "Cuore verde d'Italia" deve essere cuore verde d'Italia sempre.

Questo è il tema al centro di questa giornata e sono veramente rattristato per l'epilogo che probabilmente avrà, perché poi in questo Piano ci sono diverse cose ragionevoli, ci sono diverse cose intelligenti, ci sono diverse cose che apprezzo. Il tema però è: il ciclo dei rifiuti si chiude con il termovalorizzatore. E quando si chiude il ciclo dei rifiuti con il termovalorizzatore, significa che quel termovalorizzatore, per funzionare – adesso faccio un po' l'imprenditore – ha bisogno di bruciare in maniera costante un





numero minimo di monnezza. Ma se la monnezza nella nostra regione calerà, per arrivare al *breakeven*, al punto di pareggio, occorre scegliere tra due strade. Strada numero 1: convincere gli umbri a non produrre meno monnezza. Anzi, sono tre. Strada numero 2: importare monnezza da altre regioni. Ci viene detto che non avverrà, e allora c'è la strada numero 3: alzare il costo della gestione dei rifiuti per gli umbri, perché il programma di ammortamento di un investimento deve avvenire e il motivo reale per cui non si sono abbassati i costi in Umbria della monnezza è che gli accordi fatti e i piani di ammortamento non lo permettevano, perché i bilanci, giustamente, il punto di pareggio, sono scritti e sono quelli. Quindi, se cambia anche la possibilità di bruciare, i numeri devono tornare. Questo è il problema.

Stiamo quindi scrivendo un modello che non va dove deve andare il futuro del mondo. Il futuro del mondo va verso, ripeto, rifiuti zero. Ci sono tante imprese importanti che stanno investendo decine di migliaia di euro quando sono piccole, centinaia di migliaia di euro quando sono grandi, milioni di euro verso il diventare aziende a zero rifiuti. È un percorso.

Nel turismo, mondo che conosco bene, molto bene nel mondo, situazioni nel mondo, ci sono già aziende che modificando piccole cose sono al 90% di differenziata facendo poche cose, poche cose. Il mercato sarà sempre più attento, gli Umbri saranno sempre più attenti.

Quindi sono veramente, come si dice, addolorato, addolorato perché abbiamo fatto qui un pezzo di strada, un pezzo di strada nel Piano è stato fatto bene e questo pezzo di strada fatto bene è un peccato che si sia interrotto a un metro dal traguardo. Lo considero personalmente un peccato. Mi auguro e spero fortemente che gli Umbri possano far crescere dentro di loro, a prescindere dall'inceneritore, una coscienza ecologica profonda, che possano migliorare il loro stile di vita e sentirsi veramente parte del cuore verde d'Italia, che modifichino e migliorino i loro comportamenti di acquisto. Spero che gli imprenditori abbiano una visione che va oltre quella di questo Piano e che investano verso iniziative e strategie volte alla produzione di zero rifiuti.

Un mondo migliore è possibile, è reale, ed è nostra singola responsabilità fare in modo che questo accada dando il nostro contributo, a prescindere dagli altri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima del voto, do la parola alla Giunta, con il Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Colleghi Consiglieri, intanto un sentito ringraziamento per i colleghi che hanno voluto dare il loro contributo a questo dibattito e a questa discussione. Com'è stato ricordato, oggi l'Assemblea legislativa dell'Umbria si trova dinanzi a uno degli atti di programmazione più importanti, di sicuro uno degli atti di programmazione che stavano dinanzi a questa legislatura, un compito che questa Assemblea deve assolvere per consentire alla nostra regione di superare un grave ritardo, non privo di implicazioni, non privo di effetti sulla vita degli umbri, sulle istanze che ho sentito





richiamate anche nel corso del dibattito, ad iniziare dai temi della tutela ambientale e della salvaguardia anche della salute.

Infatti il primo aspetto che dobbiamo ricordare adeguatamente è che l'Umbria è dotata di un Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti datato 2009, parzialmente e superficialmente rivisto nel 2015. E sapete cosa diceva quel Piano? Quel Piano prescriveva alcune azioni precise, che sono state puntualmente disattese, lasciando l'Umbria al pari di una navicella libera nello spazio, ma libera di infrangersi.

Vede, Consigliere Bianconi, io apprezzo molto gli slanci passionali che, specie in quest'Aula, spesso trovo riecheggiare dalla tua bocca, ma c'è un problema, cioè che noi nei mesi scorsi abbiamo dovuto riprofilare le discariche e lo sai perché? Perché erano piene. E sai perché erano piene? Perché nessuno si era occupato, dal 2009 in avanti, di interrogarsi sugli effetti della non attuazione del Piano del 2009.

Forse sono argomenti che non suscitano un acceso dibattito perché forse, se interroghiamo centinaia di umbri, solo pochi sanno che in Umbria ci sono sei discariche, forse lo sanno solo i cittadini che abitano in prossimità di quei luoghi e allora questo forse serve a liberare la coscienza da un'attenzione verso questa tematica. Il vero problema che l'Umbria ha, con riguardo ai rifiuti, è che questa navicella abbandonata nello spazio o, se preferisci, questa barca alla deriva, aveva la necessità di riprendere una rotta chiara, capace di dare stabilità al sistema, di dare efficienza al sistema e di mettere la regione in una condizione di autosufficienza, possibilmente migliorando la situazione attuale, perché anche in quel modo si migliora il mondo: si migliora il mondo, intanto migliorando, giorno per giorno, quello che facciamo e quello che siamo. Forse così si migliora, piuttosto che coltivare sogni apocalittici che il più delle volte rimangono nell'astrattezza delle nostre menti, ma che poco hanno a che vedere con un'azione di governo che responsabilmente deve fare i conti con la realtà, deve fare i conti col domani mattina, deve fare i conti di dove saremo tra dieci anni, quindici o vent'anni, se è una politica che ha il coraggio di portare avanti le scelte. E non quella politica che invece le scelte le dichiara ma che poi non ha il coraggio di applicarle, perché questo è quello che è capitato sul tema dei rifiuti in Umbria.

Il punto di arrivo di quest'oggi è il punto di arrivo di un percorso lungo, complesso, un percorso però molto rigoroso, che è iniziato, come è stato ricordato, nel luglio del 2020. Circa tre anni. Tre anni che non sono stati spesi invano, tre anni che non sono stati il frutto di disattenzioni o di una non volontà così determinata di portare avanti un percorso. Tutt'altro. La preoccupazione principale è stata quella di far bene, non di fare in fretta. Anche se avevamo la necessità di provvedere anche con una tempistica che non poteva essere biblica, naturalmente, stante la situazione di potenziale emergenza nella quale il sistema di gestione dei rifiuti dell'Umbria si è trovato. Però abbiamo privilegiato la volontà di fare bene, nella consapevolezza della responsabilità che questa decisione implica. Non vi sarà sfuggito che l'approccio che abbiamo voluto dare a questa discussione, a questa elaborazione è stato un approccio intanto di natura scientifica, il che significa una base di ragionamento solida, scevra



da condizionamenti ideologici, scevra da pregiudizi, scevra da pre-immagini. Il Comitato tecnico scientifico ha fatto un lavoro egregio, un lavoro importante, un lavoro qualificato. Io colgo questa occasione per rinnovare un sentito apprezzamento a tutti coloro che hanno animato i lavori del Comitato, a iniziare dalla Struttura regionale, ad iniziare dall'Università degli Studi di Perugia, alla nostra Agenzia regionale per la protezione ambientale, al Parco 3 A e fino a giungere anche all'AURI. Tutti li ringrazio in modo particolare, in modo sentito per la dedizione e per la passione con cui si sono dedicati, in un lavoro che ha messo il decisore politico in una condizione di avere un quadro chiaro delle situazioni, i famosi tre scenari che sono stati ricordati, e di scegliere con assoluta coscienza lo scenario che alla prova dei riscontri offerti dal Comitato scientifico è lo scenario migliore per il contesto dell'Umbria. Questo scenario a che cosa si richiama? Quali sono i punti cardinali che lo guidano, che lo orientano e che lo caratterizzano? Intanto è un piano perfettamente allineato a quelli che sono gli indirizzi dell'Europa, recepiti naturalmente anche dalla normativa nazionale; è in piena sintonia con quelle che sono le indicazioni del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti varato nei mesi scorsi a livello del nostro Paese. Ed è soprattutto un Piano che soddisfa un bisogno fondamentale e irrinunciabile, cioè quello di dare autosufficienza nella gestione di questa tematica complessa, delicata e importante, qual è quella della gestione dei rifiuti, autosufficienza, efficienza e stabilità, non per i prossimi cinque o 10 anni, ma per un'ottica di lungo periodo, come crediamo che sia giusto fare quando si parla di atti di programmazione.

Io vorrei ricordare molto rapidamente dove siamo oggi e dove ci porterà questo Piano. Dove siamo oggi, quali sono i tratti che qualificano e posizionano l'Umbria rispetto a questa tematica? Intanto siamo una Regione che nel corso degli anni ha intrapreso un percorso, di sicuro virtuoso, di sviluppo della raccolta differenziata e oggi il dato medio complessivo che ci viene offerto, al di là delle diversità che esistono tra i vari sub-Ambiti, è quello di una percentuale di differenziata che si attesta al 68%. Abbiamo un indice di riciclo che è intorno al 56-57%. Abbiamo poi il dato che è fortemente dolente, ma è dolente non solo per una valutazione di tipo personale, lo è proprio alla luce degli atti di programmazione, degli indirizzi che ho richiamato prima, quelli dell'Unione Europea, quelli del quadro nazionale, del quadro normativo del nostro Paese, oltre che il riscontro rispetto a un'esigenza di autosufficienza, di efficienza, di tutela dell'ambiente, di salvaguardia delle generazioni future: è quanto portiamo noi in discarica. Il Consigliere Forza ha detto il dato puntuale: noi siamo oltre il 30%, anche in questo periodo, anche in questo momento, in cui stiamo dibattendo in quest'Aula. Il sistema di gestione dei rifiuti in Umbria porta oltre il 30% in discarica.

Allora, vedete, questo dato è interessante perché se noi facessimo un'istantanea dell'Europa, del continente europeo, perché il problema dei rifiuti non lo abbiamo mica solo noi, andiamo a vedere un po' cosa succede in giro per il mondo. Prendiamo l'Europa nella sua estensione geografica più ampia, quali sono i connotati che troviamo con riguardo alla gestione dei rifiuti? Noi abbiamo una parte dell'Europa,



che è l'Europa dell'Est, quindi Paesi come la Romania, come la Bulgaria, che assomigliano per certi versi all'Umbria per questo dato perché lì abbiamo conferimenti, smaltimenti in discarica abbondantemente oltre il 30%. Quindi c'è un uso massiccio delle discariche.

Accanto a questo dato cosa troviamo poi? Troviamo livelli di differenziata bassissimi e troviamo assente la termovalorizzazione, che vuol dire l'uso del rifiuto per generare energia elettrica e per generare calore.

Ci spostiamo un po' verso occidente, cosa troviamo? Europa Centro-Nord, dove con questa perimetrazione comprendo anche il nord del nostro Paese, il centro nord del nostro Paese, perché dall'Emilia Romagna e Toscana in su il volto che emerge è un volto che si incastona bene nel quadro di quello che emerge dai Paesi del Centro e del Nord Europa, e qui il quadro è completamente diverso. Qui troviamo una percentuale di uso delle discariche a livelli che già mettono in linea quei Paesi rispetto ai parametri che sono stati ricordati dell'Europa, cioè dello stare sotto il 10%. Ci sono Paesi che stanno al 2-3% già oggi, già da parecchi lustri, e vediamo che hanno due elementi: discariche pressoché residuali, assenti, dall'altra troviamo livelli di raccolta differenziata significativi e troviamo un uso diffuso, importante della termovalorizzazione.

In Europa ci sono circa 450 impianti di termovalorizzazione, al momento, 450 impianti. Sapete in quali Paesi stanno questi impianti? Non stanno in Paesi arretrati, sottosviluppati, pronti a sacrificare lo sviluppo a costo di mettere a repentaglio la salvaguardia dell'ambiente o la tutela della salute. No, non sono questi i Paesi che seguono tali percorsi, ma sono Paesi come la Francia, la Germania, la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, cioè Paesi dove l'attenzione all'ambiente e alla salvaguardia dell'ambiente si trova in cima alle preoccupazioni e alle caratteristiche che connotano lo stile di vita, non quello blaterato, quello praticato.

Allora, dove vogliamo arrivare? Vogliamo metterci in linea con questa parte dell'Europa e quindi vogliamo intanto accelerare sul recupero di materia, certo: dal 68% l'obiettivo della differenziata è il 75%, ma la differenziata non la facciamo diventare un feticcio, un oggetto di culto perché oltre certi limiti la differenziata non ha ragione d'essere, perché perde tutta la sua efficienza economica, il suo interesse economico e diventa motivo di contrasto rispetto ad altre esigenze, anch'esse degne di essere rappresentate.

Pertanto noi rispettiamo chi guarda il modello Contarin (88%), ma vi scordate di dire che fine fa il 12% e che fine fa lo scarto.

*(Intervento fuori microfono).*

Non ti ho interrotto, ho sentito le tue litanie per circa 40 minuti, quindi ti prego ora di ricambiare la cortesia e la gentilezza; per cortesia, ascolta.

Dicevo, 75% di raccolta differenziata al 2035, recupero di materia oltre questo livello non ci sembra conveniente.

Obiettivo di smaltire in discarica sotto il 10% dei rifiuti e quindi allinearci a quello che dice l'Europa, quello che dice il quadro normativo nazionale e di farlo possibilmente recuperando il tempo perso anche in anticipo rispetto alle scadenze che pone



l'Europa, che dà l'obiettivo, come sapete, al 2035 e ci siamo dati il proposito importante e ambizioso di conseguirlo al 2030.

Lo stesso dicasi per l'indice di riciclo, che dal 56-57% vogliamo renderlo il 65% per metterci anche qui in sintonia con gli obiettivi dell'Europa e anche questo al 2030.

Poi c'è il tema delle discariche e in questa Umbria, che nel corso degli anni ha sviluppato sei discariche, attualmente ne abbiamo in funzione, tre altre due sono in fase di esaurimento e una non riceve più materiali. A regime noi prevediamo due discariche: Belladanza e Le Crete. Quindi Borgo Giglione si andrà a chiudere nel momento in cui avrà esaurito la capienza aggiuntiva che abbiamo conferito in questo momento per mettere in sicurezza il sistema, per evitare che il sistema andasse in tilt e cioè di replicare quello che vediamo in altre zone del nostro Paese, tipo la nostra bella capitale. Anche lì per la stessa ragione: per l'inerzia, l'immobilismo e l'incapacità di decidere da parte di chi ha avuto responsabilità di governo.

C'è un altro aspetto importante che è quello della governance. Anche qui abbiamo introdotto delle novità significative. Noi avremo due livelli per quanto attiene la gestione del ciclo e in questo debbo dire che ringrazio anche il contributo dialettico che vi è stato nel corso di questi due anni abbondanti di confronto, confronto all'interno della Seconda Commissione, con tutte le forze di maggioranza e di opposizione, che è stato per noi sicuramente lo spunto utile per recepire indicazioni utili a migliorare l'impianto complessivo del nostro atto. E ringrazio anche del confronto che abbiamo sviluppato, anche questo molto ampio e diffuso, con tutti gli stakeholders della società regionale: sono state occasioni di confronto che ci hanno permesso di estrarre indicazioni che sono servite a migliorare l'impianto a nostro parere. Dal punto di vista della governance, ci saranno due livelli: da una parte abbiamo accorpato i servizi di superficie – raccolta, spazzamento, trasporto – con la gestione degli impianti; dall'altra, ci sarà la gestione del termovalorizzatore. Quindi avremo due livelli importanti e in un rapporto di ottimizzazione, l'uno rispetto all'altro.

Anche dal punto di vista dell'articolazione nel nostro territorio, noi veniamo da un'esperienza dei quattro sub-Ambiti che oggi ci consegna il volto di una regione con quattro modalità diverse di raccolta e di gestione dei rifiuti, con quattro regimi tariffari diversi e forse anche con una pluralità di gestori che non è sinonimo di efficienza del ciclo stesso. Per cui andremo a semplificare anche in questa direzione. Abbiamo dato un'indicazione che prevede il massimo di due ambiti, per quello che sarà il futuro volto dell'Umbria.

Ritengo che il quadro complessivo che questo Piano ci consegna sia un quadro all'altezza dei compiti, all'altezza di quelli che erano i propositi politici che intendevamo portare avanti e, soprattutto, è un Piano capace di far compiere alla nostra regione un significativo balzo in avanti. Le tempistiche sono strette? Sì, forse, ma perché la situazione dell'Umbria non ci dà modo di essere più larghi nei tempi, perché i ritardi accumulati non ci danno la possibilità di essere più gradualisti. Certo che la tempistica è serrata, la tempistica è importante. Abbiamo sacrificato anche un po' di questa affinché ci fosse un dibattito il più ampio possibile e il più profondo



possibile, ma siamo con la coscienza serena di poter centrare gli obiettivi. Sarà responsabilità delle Istituzioni regionali centrali. Quando abbiamo ribadito in più occasioni – voglio rifarlo anche oggi – che la scelta di dare ad AURI il compito di procedere alla localizzazione non è il risultato di un atteggiamento pilatesco di chi vuole scaricare su altri le responsabilità, ma è la risultante di un approccio che crediamo abbia ben chiaro qual è il ruolo di un'Istituzione come l'Assemblea legislativa, come il Consiglio regionale, chiamatelo come volete, che ha una funzione di indirizzo e di programmazione e quello che è un ruolo meramente gestionale e operativo dei processi, che spetta ad altri e nella nostra regione spetta ad AURI. AURI non farà una scelta politica per quanto attiene la localizzazione dell'impianto, la scelta di AURI sarà una scelta eminentemente tecnica, che metterà a frutto due supporti che sono stati, essi sì, frutto di una collaborazione e di un impegno che ha visto protagonista anche la Regione: da una parte la zonizzazione del nostro territorio, dove abbiamo già indicato quali sono le zone non idonee per la realizzazione dell'impiantistica connessa ai rifiuti e in particolare del termovalorizzatore, e dall'altra una serie di criteri esclusivamente di natura tecnica che devono essere posti alla base della scelta sulla localizzazione del termovalorizzatore.

Chiudo rapidamente. Rinnovando un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto dare non solo in questa sede, ma anche in questi tre anni di percorso, il proprio contributo alla discussione su un argomento così importante e così strategico per il futuro della nostra regione, mi auguro vivamente che oggi l'Assemblea legislativa dell'Umbria possa sancire, con il proprio voto, l'avvio di una stagione di rinnovamento e di rilancio per la nostra regione su un tema così delicato e così importante per non solo il nostro presente, ma anche il nostro futuro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente.

Passando alla votazione, sono stati presentati 21 emendamenti.

Gli emendamenti 2, 3, 4, 6, 13 e 16 sono stati sottoscritti, oltre che dal primo firmatario De Luca, dai Consiglieri Bettarelli, Paparelli e Meloni. Il primo solo dal Consigliere De Luca.

L'emendamento 19 è stato sottoscritto, oltre che dal primo firmatario De Luca, dai Consiglieri Bettarelli, Paparelli e Meloni.

Gli emendamenti 20 e 21 sono stati sottoscritti, oltre che dal primo firmatario Bettarelli, dai Consiglieri Meloni, De Luca e Paparelli.

Iniziamo. Prima si illustrano e si votano gli emendamenti, poi si va alla votazione dell'atto.

Le dichiarazioni di voto, finiti gli emendamenti, prima della votazione finale dell'atto.

Emendamento n. 1, unico firmatario De Luca.

Proposta emendamento, Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi dispiace che l'Assessore abbia dovuto sentire le mie litanie. Al contempo, ho ricambiato ascoltando le sue inesattezze, come quando ha scambiato la raccolta





differenziata per il recupero di materia, che sono due questioni totalmente diverse: la raccolta differenziata riguarda la materia che viene raccolta all'interno del ciclo dei rifiuti, mentre il recupero di materia è la quantità di materia che viene effettivamente riciclata.

Nel rimarcare tutte le criticità storiche che per primi abbiamo denunciato, nel corso di questi anni e nel corso degli scorsi decenni, ci sarebbe da chiedere cosa ha fatto questo Assessorato, ad esempio, per migliorare la qualità della raccolta nell'ambito della frazione organica. Ci sono delle realtà che non assomigliano alla Romania, quanto...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)*

Chiedo di poter parlare, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, prego.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)*

L'ambito è quello dei rifiuti, non sta parlando del tema sanitario. Prego.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

All'interno di questo dibattito, essere interrotto costantemente dall'Assessore e anche della Direzione è stato abbastanza inopportuno.

**PRESIDENTE.** Può parlare, Consigliere.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

La differenza che c'è fra la raccolta differenziata e il recupero di materia è in un delta, quello dello scarto della raccolta differenziata, che ha solo ed esclusivamente una possibilità di intervento: una dotazione impiantistica in grado di aumentare i livelli di qualità del recupero a valle della raccolta differenziata, per migliorare la qualità della raccolta differenziata e quindi ridurre i rifiuti, nell'ambito di un sistema di raccolta più efficiente, con un sistema di comunicazione e di informazione della cittadinanza. Come ho detto prima, la differenza fra Nocera Umbra, Montefalco e Otricoli non è antropologica, è semplicemente gestionale, ovviamente a monte, nella prevenzione.

Attraverso questo emendamento, si chiede di implementare i sistemi di gestione dell'organico cosiddetti di prossimità, favorendo, laddove è materialmente possibile, nei centri rurali della nostra regione, nei Comuni sotto i 3.000 abitanti – quantificando in circa 70.000 gli umbri che potrebbero essere serviti da questi sistemi di raccolta – la dotazione impiantistica di compostiere elettromeccaniche, che in questo momento sono promosse anche da multiutility e da aziende che ne sono dotate. Penso, ad esempio, alla situazione di alcune aree del Lazio, dove questi investimenti vengono fatti non solo dai Comuni, ma anche dai gestori, e dove queste dotazioni permettono la gestione dell'organico direttamente in prossimità, in loco.

Questo si può fare nelle aree dove è possibile; non stiamo parlando – nonostante sarebbe pienamente fattibile anche lì – di Ponte San Giovanni, o di Borgo Bovio, a Terni, o di altre realtà densamente abitate, ma stiamo parlando di Comuni sotto i 3.000 abitanti, e comunque impatterebbe per una percentuale estremamente





significativa, in base a dati che non vengono tirati fuori a caso, ma vengono tirati fuori dai piani economici e finanziari dei Comuni che hanno effettuato bandi su questo: è possibile quantificare una riduzione del conferimento dell'organico di circa 20.000 tonnellate, rispetto alla gestione attuale.

Quindi, si tratta non solo di ridurre quello che deve essere gestito, ma creare un valore aggiunto a livello territoriale, sia per le aziende agricole che per i territori, che possono beneficiare di questo compost di altissima qualità anche a costo zero.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Parere della Giunta, Vicepresidente.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

(*Fuori microfono*) Negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questa è la piena dimostrazione di come non ci siano strumenti a livello dialettico, basati sui fatti, ma solo ed esclusivamente una contrapposizione ideologica, anzi, oserei dire legata a quello che ho detto dall'inizio: non si possono ridurre i rifiuti perché, altrimenti, verrebbe meno la sostenibilità economica dell'inceneritore, non la sostenibilità economica della gestione del ciclo dei rifiuti. È evidente e chiara la totale assenza di una strutturazione di pensiero nel rispondere con un no di questo tipo, considerando che abbiamo, da una parte, almeno 200 milioni di euro per la costruzione del termovalorizzatore, e dall'altra parte – con questo emendamento e con quelli successivi – sono previsti degli investimenti sensibilmente inferiori a questa cifra.

Qualcuno dice: ma quanto potrebbe costare un investimento di questo tipo? Una decina di milioni di euro, che potevano essere coperti tranquillamente attraverso le risorse del PNRR messe a disposizione, fino a qualche mese fa; investimenti che, ovviamente, non vengono in alcun modo intercettati da questa Regione, che preferisce intercettare gli investimenti per fare gli impianti di trattamento dei fanghi fognari a Terni, preferisce fare altre tipologie di investimenti, piuttosto che quelli che sono in conformità anche con le linee europee. È ben chiaro, oltretutto, Assessore, come quella sua immagine dell'Europa sia sostanzialmente definita dalla caduta del Muro di Berlino, pienamente in linea con la sua vecchia dirigenza politica. Ma è chiaro che lo specchio attuale è leggermente diverso: parliamo di un'Europa che, invece, è pienamente consapevole di quali sono gli impegni previsti per la neutralità climatica e quelli previsti per la riduzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica.

Ci sarà oltretutto da ridere, quando vedremo in atto la vostra grande pianificazione – bruciare il tal quale e chiudere gli impianti di trattamento meccanico-biologico – e le percentuali di organico presenti nell'indifferenziato saranno così significative da



portare anche i livelli di umidità dei rifiuti conferiti all'inceneritore a livelli di difficile gestione. Assessore, lei dice: noi faremo molto per il recupero di materia. Qual è il molto che farete per il recupero di materia? Voi state chiudendo impianti di trattamento meccanico-biologico, l'unico trattamento che avevate preso in considerazione. A livello impiantistico, non c'è neanche una riga all'interno di questo Piano. Quindi, tutto quello che è a valle della raccolta differenziata fa la fine della navicella che va alla deriva e gira nel nulla, come lei prima evidenziava.

Vedremo quale sarà la vostra gestione, che, mi auguro, sarà a breve interrotta dal voto degli elettori umbri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, per dichiarazione di voto sull'emendamento n. 1.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Gli emendamenti dall'1 al 6 del Consigliere De Luca propongono un rafforzamento di alcune linee d'azione lungo la filiera della raccolta differenziata che, come ho detto nella mia relazione, non mi vedono contrario e non vedono contrario, credo, chi pensa che un'azione determinata sulla differenziata sia in contrapposizione con la termovalorizzazione. L'ho detto, non ci torno sopra.

Nello specifico, ritengo che questo emendamento proponga un sistema regionale di compostaggio di comunità sul quale le aziende municipalizzate, in questi anni, hanno fatto molto, per la verità. Ne sono stati distribuiti una quantità elevatissima, nel corso degli ultimi anni, con scarsi risultati, segno che, come dicevo nella relazione, non tutto si risolve con un'azione legata alla raccolta differenziata. Ma ritengo che implementare alcune azioni in maniera più funzionale, all'interno di questa filiera, non debba essere letto in contrapposizione con un'azione seria e responsabile sulla termovalorizzazione, che vede, per la verità, anche le forze politiche più progressiste e riformiste di questo Paese tutte d'accordo su questa linea di pensiero. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 1 è stato respinto.

Emendamento n. 2, primo firmatario De Luca.

Prego, per l'illustrazione.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Qui abbiamo la palese evidenza del *green washing* politico cui spesso assistiamo, nel corso delle campagne che vengono fatte. Mi chiedo come si possa votare contro questo emendamento, che chiede in maniera esclusiva l'attuazione della legge



regionale n. 16/2017, per il contrasto allo spreco nei prodotti di consumo, alimentari e farmaceutici, e chiede, quindi, lo sviluppo e l'implementazione delle previsioni contenute all'interno della legge.

Nella legge si parlava di un sistema gestionale per la raccolta delle eccedenze dei consumi, addirittura con un ruolo proattivo della Regione, che arrivava a inserire dei meccanismi premiali nelle gare di propria competenza, non solo come Regione, ma anche come aziende strumentali e aziende di controllo della Regione (pensiamo alle ASL), inserendo dei meccanismi incentivanti, premiali, all'interno delle offerte tecniche, per ridurre lo spreco alimentare.

Il Presidente, se non erro – se non ricordo bene, poi me lo dirà – fece degli emendamenti su questa legge, all'epoca. All'inizio di questa legislatura, oltretutto, Presidente, lei chiese a me, come Presidente del Comitato per il controllo e la valutazione, di verificare l'attuazione di questa legge che, come ben sanno i Vicepresidenti del Comitato, è rimasta del tutto inattuata, nel corso di questi anni. Quindi, non solo nella coda della legislatura Marini, ma anche in questi quattro anni, abbiamo avuto modo più volte di sollecitare l'Assessore Coletto, anche con delle interrogazioni in Aula, specifiche su questo tema, chiedendo cosa fosse stato fatto.

Considerate che esiste addirittura una normativa nazionale, la famosa Legge Gadda del 2016, che individua degli sgravi fiscali e delle agevolazioni sia per gli Enti Locali che per i gestori dei rifiuti, che incentivano e favoriscono la redistribuzione degli scarti. Quindi, già c'è una pianificazione regionale.

Quindi, si chiede semplicemente di attuare questi obiettivi, che – vorrei ricordarlo – fanno parte della strategia ONU per lo sviluppo sostenibile e sono stati declinati a livello regionale anche attraverso la delibera di Giunta regionale n. 174 del 22 febbraio 2023, in cui l'obiettivo 12.3 prevede di dimezzare lo spreco alimentare pro capite globale entro il 2030, nonché di ridurre le perdite alimentari lungo la catena di produzione e di approvvigionamento.

Se andiamo a vedere i dati del Waste Watcher International Observatory, che ha preso a riferimento il caso dell'Italia, attraverso un report, in Italia si gettano 75 grammi di cibo al giorno nei rifiuti, quindi più di 27 chili, ogni anno, all'interno di quell'ammontare di cui parlavamo prima, quei 500 chili abitante/anno che vanno a finire in discarica. Questa fetta di 27 chili è derivante dallo spreco. Quindi, ridurre queste politiche vuol dire avere un impatto anche sul ciclo di gestione dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche in questo caso è evidente, Presidente, come...

(*Intervento fuori microfono*).

Capisco che la democrazia non piace, però bisogna anche rispettare...



**PRESIDENTE.** Il Regolamento prevede l'illustrazione dell'emendamento e la dichiarazione di voto. Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Lo so che danno fastidio determinate questioni, ma è così: il no perentorio dell'Assessore sull'attuazione della legge regionale contro lo spreco significa che la Giunta, sostanzialmente, si rifiuta di attuare la legge. Lo dice in maniera chiara. Avrebbero potuto presentare un sub-emendamento. Se il disturbo era la quantificazione dei rifiuti ridotti – mi rendo conto che quello fa male, perché colpisce al cuore il Piano dei rifiuti – però, quanto meno, attraverso un sub-emendamento, si sarebbe potuto declinare questo impegno nel Piano dei rifiuti. Di quale politica di prevenzione possiamo parlare, se non, in primo luogo, della riduzione dello spreco? Penso anche all'attività che ha fatto il Partito Democratico, in merito al reddito alimentare e a tutto questo discorso. Si tratta semplicemente di costruire delle filiere che mettano in relazione non solo i produttori, ma anche i distributori e altri soggetti: nella fattispecie, quando parliamo di partecipate regionali, parliamo anche di soggetti che gestiscono mense o altre realtà.

Voi non potete immaginare. Io ho lavorato all'interno della grande distribuzione organizzata: non potete immaginare la quantità di rifiuti derivanti da prodotti prossimi alla scadenza. In questo momento, alcune realtà della grande distribuzione organizzata stanno facendo delle iniziative che, oltretutto, costituiscono anche un importante strumento a livello sociale, perché vi assicuro che per tante persone avere dei prodotti prossimi alla scadenza, che vedono una scontistica importante, è un elemento di sicuro favore. Immaginate quanto sarebbe importante se la Regione Umbria costituisse finalmente gli organismi previsti dalla legge per mettere in relazione la grande distribuzione con le associazioni di volontariato del territorio regionale, che potrebbero beneficiare di questi interventi. Non stiamo parlando astrattamente di questioni che riguardano solo ed esclusivamente il sociale, ma è evidente che queste hanno un impatto sul Piano dei rifiuti, perché le politiche di prevenzione vanno chiaramente a definire la quantità di rifiuti che deve essere trattata.

Oltretutto, vorrei ricordare che il Testo unico dell'ambiente prevede l'obbligo, in capo alle Regioni, di definire un piano per la prevenzione dei rifiuti. Sarebbe curioso sapere a che punto è l'Assessorato nella definizione di questo strumento importantissimo, perché non si può fare un Piano dei rifiuti e definire il fabbisogno impiantistico o le scelte, se non si è prima fatto il passo che è al vertice della piramide della gestione dei rifiuti a livello europeo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 2.  
Apro la votazione.

***Il Consiglio vota.***



*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 2 è stato respinto.

Prego, Consigliere De Luca, l'illustrazione del terzo emendamento.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Anche in questo caso abbiamo un gradito ritorno, ovvero la legge regionale 14/2017, che fra le varie articolazioni prevedeva anche l'incentivazione da parte della Regione di un sistema non solo nella grande distribuzione organizzata, ma anche a livello di Amministrazioni ed Enti pubblici: la promozione non solo del commercio sfuso e alla spina, ma anche di erogatori di acqua minerale. All'interno della nostra Assemblea, al di là di alcune criticità per le bottigliette, che più o meno riscontriamo tutti in maniera sistematica, gli erogatori dell'acqua presenti nell'ala adiacente sono uno strumento estremamente importante, che permette di usufruire di acqua minerale, chiamata "acqua del Sindaco", sia naturale che frizzante.

L'attuale sistema, implementato nei nostri Comuni, prevede la dotazione delle cosiddette "cassette dell'acqua": i cittadini, con le bottiglie in vetro, si recano a queste cassette dell'acqua, fanno approvvigionamento di acqua e poi la consumano a casa. La possibilità di avere erogatori come quelli presenti nella parte retrostante dell'Assemblea la reputo un privilegio, perché vi sfido a vedere, salvo alcuni lungimiranti casi, quanto questa cosa sia diffusa nelle aziende private, in quelle pubbliche, nelle realtà territoriali, ma anche nei locali pubblici.

Personalmente, parlo di circa 6-7 anni fa, mi ricordo che in Cina gli erogatori di acqua non solo naturale o frizzante, ma addirittura di acqua calda – perché è estremamente diffuso questo utilizzo – erano pienamente diffusi in tutti i luoghi pubblici, in tutti i luoghi di aggregazione. Quindi, immaginate se questi fontanelle non fossero soltanto le cassette dell'acqua, ma fossero disponibili per riempire i propri contenitori, come queste bottigliette, estremamente portatili, anche all'interno di realtà come la grande distribuzione organizzata.

Al contempo, immaginate e pensate, nella vostra quotidianità, alla diffusione di prodotti – quando andate semplicemente al banco gastronomia, o al banco ortofrutta, o a comperare la pasta o tanto altro – che invece vedono un consumo sovrabbondante di packaging: addirittura c'è il paradosso della frutta che viene sbucciata e venduta a spicchi, dentro a contenitori di plastica! Immaginate quanti rifiuti potrebbero essere prevenuti se si incentivasse, invece, tale sistema, sia a livello di piccolo commercio, purtroppo sempre più in sofferenza, sia nella grande distribuzione. Pensate anche ai detersivi, che non ho citato. Ci sono esempi di Zero Waste.

Poi, continuerò in dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Vicepresidente Morroni, prego.



**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto, prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non avevo alcun dubbio. Anche in questo caso, mi sarei aspettato un: “No, non si può fare, quanto meno perché non abbiamo le disponibilità finanziarie per fare una defiscalizzazione del commercio sfuso e alla spina”.

Ci sono mille modi. Penso, ad esempio, a come vengono definite, in tantissimi nostri Comuni, le categorie merceologiche riguardo agli importi che possono essere definiti dai Comuni nella determinazione delle tariffe dei rifiuti. Più volte, quando ero Consigliere comunale, avevo potuto notare come a Perugia, ad esempio, nella definizione delle varie categorie merceologiche, ristoranti e attività commerciali...

Stia attenta, Consigliera Pace, perché poi la interrogo (*NdT: tono scherzoso*). Non so qual era la situazione di Narni, ma lei ha una lunga esperienza tra i banchi del Consiglio, quindi saprà sicuramente quali erano le tariffe, avrà avuto modo sicuramente di incentivare questo sistema.

Non so qual è la situazione di Città di Castello, ma è evidente che a Terni, addirittura – udite, udite – i settori più colpiti dalla pressione fiscale della TARI erano: ortofrutta, pescherie, panetterie; tutti negozi che, in realtà, tendenzialmente potrebbero essere a produzione di rifiuti zero. Pensiamo, in primo luogo, alla possibilità di prendere delle sporte riutilizzabili per l'ortofrutta. Se non parliamo di prevenzione, parliamo del riciclo (che può essere fatto in maniera totale) delle cassette di plastica con cui vengono gestiti i prodotti ortofrutticoli. Come queste realtà, invece, venivano vessate senza alcun occhio di riguardo, ad esempio – l'abbiamo citata prima – per la grande distribuzione organizzata. Chi pagava meno erano le banche e la grande distribuzione organizzata. Chi pagava di più erano i ristoranti e le attività commerciali che, ripeto, tendenzialmente potrebbero essere anche Zero Waste.

Perché, in un meccanismo di questo tipo, non potrebbero essere invece definiti dei meccanismi premiali? Perché no? Perché non è possibile ragionare, così come viene fatto da alcune regioni, non sull'incentivare, ma sul rimodulare le imposizioni già previste dalla Regione e dagli Enti locali? Ci sono mille modi con cui è possibile intervenire, non solo ed esclusivamente attraverso l'erogazione di un contributo.

È particolarmente significativo, a mio modo di vedere, questo no da parte della Giunta e dell'Assessore Morroni.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*





**PRESIDENTE.** Emendamento n. 4, prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questo emendamento, Presidente, vuole promuovere l'implementazione di un sistema che, come ricorderà bene il Presidente Mancini, che è uno fra i più maturi fra di noi, veniva utilizzato in passato ed era di diffusione comune nel nostro Paese: una volta, addirittura, il vuoto a rendere era pienamente fattibile ed era diffuso, ad esempio, nella distribuzione del latte; laddove c'era la presenza di allevamenti zootecnici in loco, veniva utilizzato questo strumento anche per il latte. In passato, ricordo, ma penso sia diffuso ancora oggi, c'erano addirittura delle aziende che portavano l'acqua minerale a casa, con le casse, e venivano a riprendere il vuoto a rendere successivamente, chiedendo prima un deposito cauzionale, che poi scalavano.

Questo emendamento si basa sul decreto ministeriale del 3 luglio 2017, relativo a una sperimentazione del vuoto a rendere. Parliamo della facoltà da parte della Regione di mettere a sistema una possibilità che viene prevista per i produttori, per i distributori, quindi per la grande e piccola distribuzione. Abbiamo avuto anche una discussione con il Consigliere Castellari, che mi è dispiaciuto di non poter approfondire in sede di Commissione, in merito a cosa serve il vuoto a rendere nella prevenzione del rifiuto.

L'esperienza della Lituania – dettagliatamente approfondita da un servizio di Report – ha portato a una gestione, all'interno di questo circuito, di oltre il 90% del vetro. All'interno di questo meccanismo, è pur vero che il vetro è un materiale riciclabile in maniera eterna, ma è anche evidente che, a oggi, seppur una piccolissima cifra, perché parliamo del 2% dei rifiuti che vanno a finire in discarica, è comunque un qualcosa su cui si potrebbe intervenire, perché? Perché il vetro ha una possibilità di sterilizzazione che, indubbiamente, non è applicabile ad altri materiali.

Considerate che, in questo momento – poi lo vedremo in un prossimo emendamento – la Regione Umbria, oltretutto, ha delle importanti realtà a livello territoriale. Ha gestito il 61% del vetro raccolto nel 2018, concludendo il ciclo di gestione all'interno dei confini regionali. Voglio prendere un dato: nel 2015 venivano prodotte 37.000 tonnellate di vetro; la riduzione tra il 2015 e il 2022 è stata di 1.400 tonnellate, inferiore rispetto ad altri materiali. Oggi siamo a 35.600 tonnellate di vetro, all'interno della produzione totale dei rifiuti.

Se potessimo adottare un sistema di questo tipo – la sperimentazione di un sistema di vuoto a rendere – è pienamente pensabile di poter ridurre, andando a vedere quali sono i livelli di chi questa esperienza l'ha messa a sistema in maniera strutturale, di circa il 25% degli imballaggi. Se andiamo a considerare questo sulla quota dei rifiuti, è evidente che potremmo auspicabilmente ridurre di circa un terzo la quantità di rifiuti che deve essere gestita.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Morroni.



**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto. Questo è il n. 4, giusto?

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È il n. 4, Presidente, dovrete ascoltarci ancora per molto.

Mi dispiace che, per l'ennesima volta, si dica no anche a un'iniziativa, a mio modo di vedere, di buonsenso. Come può non essere di buonsenso? Se dovessi dirla alla Mancini, dovremmo avere semplicemente il buonsenso di fare quello che facevano i nostri genitori e i nostri nonni. Consigliere Mancini, è così. Quindi, mi auguro che lei possa ragionevolmente votare a favore di questo emendamento.

Ripeto, con un meccanismo di questo tipo, potremmo ridurre i rifiuti di un terzo. Se poi ci aggiungiamo un quantitativo di vetro che potrebbe essere trattato nei centri di riuso, che sono stati inseriti nel Piano dei rifiuti, questa cifra potrebbe essere ancora maggiore.

Considerate che l'articolo 219-bis del decreto legislativo 152/2006 (Testo Unico per l'Ambiente) dispone: "Al fine di prevenire la produzione di rifiuti da imballaggio e di favorire il riutilizzo degli imballaggi usati, l'introduzione normativa nazionale di un sistema sperimentale di vuoto a rendere su cauzione degli imballaggi contenenti birra o acqua minerale, serviti al pubblico da alberghi, residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo". Abbiamo fatto una legge regionale sulle acque minerali, di cui andate orgogliosi, in cui si poteva inserire questo aspetto. Abbiamo dei produttori nel nostro territorio, senza fare pubblicità occulta o palese, che sono delle importantissime realtà industriali; avrebbero potuto sedersi al tavolo con l'Assessore Morroni, o con le più grandi catene della grande distribuzione organizzata, con le associazioni dei cosiddetti "Horeca" e dire: io, che sono un produttore di birra – abbiamo anche la legge sulla birra, che abbiamo approvato da poco – inserisco in questo meccanismo sperimentale del vuoto a rendere la possibilità, nella nostra regione, di incentivare anche il consumo di prodotti locali. Infatti, è chiaro che, se la birreria della Consigliera Pace vende birre provenienti dal territorio, che favoriscono il vuoto a rendere, c'è anche un incentivo maggiore a consumare prodotti locali.

In questo momento, si parla non solo di prodotti in vetro. Ad esempio, c'è uno studio dei Comuni virtuosi, che ha svolto un'analisi sull'eventuale adozione del sistema di deposito cauzionale, con l'impatto che avrebbe sul riciclo e sul sistema di gestione dei rifiuti, prevedendo un risparmio significativo – anche in questo caso il Consigliere Mancini sarà abbastanza sensibile – di circa 100 milioni di euro di Plastic tax. Secondo tale studio, si raggiungeranno gli obiettivi vincolanti della Direttiva SUP, garantendo non solo la piena circolarità ai contenitori in vetro, ma anche a quelli in PET. Ne parlerò dopo, con l'altro emendamento.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sull'emendamento 4.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Respinto l'emendamento n. 4.  
Prego, Consigliere De Luca, emendamento n. 5.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Emendamento n. 5. La faremo più corta, però anche qui non stiamo parlando di numeri a caso. L'impatto di questa voce è definito dall'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano: proiettando l'impatto della produzione di documenti cartacei, non solo della Pubblica Amministrazione, ma anche delle aziende private, in Umbria si producono ogni anno 45.000 tonnellate di documenti cartacei, nella Pubblica Amministrazione e nelle aziende private. Stiamo parlando di un quantitativo che è circa il 10% del totale dei rifiuti.

Ci sono questioni auspicabili e altre non auspicabili. Personalmente, ho un affetto per i libri e per il giornale cartaceo, per la materialità di alcuni prodotti della nostra cultura che hanno una loro ragione di esistere; per me, c'è una differenza sostanziale. Non so, Consigliera Puletti, cosa ne pensa: quando legge un e-book, penso che difficilmente provi lo stesso piacere che prova nel leggere un libro. Almeno a me capita questo.

Quindi, è evidente che non tutto sia auspicabile, ma ci sono dei processi irreversibili, oggettivamente, perché a livello non solo di ergonomia, ma anche di gestione e di processi gestionali, è come per l'intelligenza artificiale: possiamo pensare di governare l'intelligenza artificiale, ma non possiamo pensare di eliminarla o bandirla, perché è una realtà che sussiste, ormai di dominio scientifico ed economico-sociale.

È evidente, quindi, che sono dei processi irreversibili, quelli che portano alla riduzione sistematica e progressiva della produzione di carta. Pensate alla crisi che sta portando, ahimè, purtroppo, alla chiusura di tantissime edicole: ovviamente, è un problema sostanziale per il diritto all'informazione, perché è chiaro che l'assenza di questi presidi a livello territoriale limita anche l'accesso al diritto all'informazione; ma al tempo stesso non possiamo obbligare gli editori e nemmeno le persone a smettere di informarsi online, per informarsi attraverso supporti cartacei.

Sono processi irreversibili, come la dematerializzazione dei processi gestionali. Ci confrontavamo ieri con il collega Paparelli: ancora oggi ci sono tante persone cui la fattura arriva in maniera digitale, la stampano e magari la conservano a casa, e altre persone, come me, che la fattura non la stampano, ma la mettono all'interno di un *cloud* e ce l'hanno disponibile costantemente, in maniera totalmente digitale. La bolletta online sicuramente è una prevenzione del rifiuto prodotto.

**PRESIDENTE.** Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.



**PRESIDENTE.** La dichiarazione di voto la fa su questo emendamento, Consigliere De Luca? Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi dispiace che anche in questo caso la Giunta, in maniera ideologica, ripeto, bocci questo emendamento, che oltretutto è solo descrittivo, perché si chiede di attuare le linee del PNRR in merito alla transizione digitale. Quindi, è una dichiarazione di guerra a Draghi, per quanto mi riguarda.

Rispetto al confronto che abbiamo avuto prima, magari chiedo scusa al Direttore Nodessi, se l'ho chiamato in causa rispetto a delle osservazioni che aveva fatto; però questi sono i dati di ARPA, questi sono i flussi di gestione del ciclo della carta, eccoli qua (*Ndt: Mostra dei documenti*). A meno che non mettiamo in discussione i dati ARPA, questi sono: il 92% della carta monomateriale viene gestita all'interno della nostra regione, c'è uno scarto del 6,5%; parliamo di una materia che può dirsi un esempio virtuoso. Considerate che le cartiere di Trevi, che prima ho citato, accolgono circa l'8-10% di questo flusso di materia, trasformandola in materie prime seconde.

Quindi, è evidente che questa parte di gestione del ciclo, in questo momento, vede circa 55.000 tonnellate di rifiuti che vengono recuperati, perché la produzione è di circa 90.000 tonnellate, quindi una frazione non indifferente all'interno dell'ammontare totale del ciclo dei rifiuti. Il recuperato si attesta su circa 55.000 tonnellate, con un indice di riciclo del 66%, che è stato definito nel 2018.

Quindi, capite l'importanza dell'intervenire a monte e del valutare anche, a monte, la gestione del ciclo, perché è un conto è gestire 90.000 tonnellate, sulla parte secca della differenziata e, dall'altra parte, pensare invece al trattamento della carta all'interno dell'indifferenziato. Questi sono dati incontrovertibili.

Per quanto riguarda la carta multimateriale, circa l'1% viene gestito, con uno scarto, purtroppo, di circa il 50%. Quindi, lo 0,5% del totale della carta finisce in discarica.

È evidente su questo fronte la necessità, in una realtà in cui l'assetto attuale a livello impiantistico è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo, intervenire a monte. Credo che l'idea di arrivare a recuperare 65.000 tonnellate di carta, rispetto al totale, potrebbe significativamente ridurre la quantità di rifiuti.

**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento 5.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 6.

Prego, Consigliere De Luca.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Qui sono curioso di vedere come l'Assessore Morroni dichiarerà il suo voto contrario, perché questo emendamento prevede di prendere in considerazione la relazione fatta dal Governo nel dibattito parlamentare in merito alla riduzione... Lo so che devo rivolgermi alla Presidenza, ma mi rivolgo anche a voi colleghi. Questo emendamento prevede di verificare e individuare l'impatto dell'attuazione nazionale della cosiddetta Direttiva SUP, la direttiva UE 2019/904, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

Penso che ognuno di voi abbia visto quanto questo ha impattato sulle vostre vite: quando andate a fare un picnic, non trovate più sui banchi dei centri commerciali i prodotti usa e getta in plastica, ma trovate dei prodotti biodegradabili, la cui gestione ha un impatto completamente diverso. È chiaro che un prodotto in Mater-Bi o in bioplastica ha un impatto decisamente minore rispetto a un piatto in plastica, che ci mette più di mille anni per degradarsi. Cioè, non scompare. Questo è qualcosa che stiamo valutando in maniera pionieristica, ma che esprime – mi rivolgo al Consigliere Bori – l'assoluta preoccupazione dei primi studi che si stanno facendo sull'impatto delle microplastiche sulla salute. Le plastiche si degradano e arrivano ad avere particelle infinitesimali, attraverso addirittura il ciclo dell'acqua; sono state ritrovate microplastiche addirittura nei Laghi di Pilato e sono state ritrovate all'interno dei nostri tessuti perché, purtroppo, attraverso l'acqua e attraverso la digestione, noi le assimiliamo.

Quindi, l'importanza di questa direttiva credo che non possa essere messa in discussione. È evidente come la riduzione di questi prodotti ha un'importanza assoluta, non solo a livello ambientale, ma anche a livello sanitario.

Prendete a riferimento la relazione, che potete trovare anche voi: sull'emendamento basta che mettiate il link, scrivete e troverete il dettaglio con la valutazione fatta, a livello parlamentare, di questa direttiva: questa valutazione ha stimato in una riduzione a livello nazionale di circa 200.000 tonnellate l'anno di rifiuti, sull'ammontare della produzione totale di rifiuti in Italia. Ci riferiamo ai rifiuti solidi urbani. Se noi facciamo, a livello proporzionale, l'ammontare totale dei rifiuti solidi urbani a livello nazionale e quello umbro e andiamo a vedere qual è l'impatto sulla nostra regione, tendenzialmente è possibile fare una stima di una riduzione di 3.000 tonnellate l'anno.

Quindi, anche in questo caso, se l'idea è di quantificare la riduzione dei rifiuti del 4,4%, all'interno di questo Piano, capite bene l'importanza di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quindi, dalla non condivisione in maniera sintetica degli emendamenti siamo arrivati alla negazione della realtà. Questa è una fase successiva: la negazione della realtà. Ripeto, vorrei capire su quale base si afferma che la riduzione dei prodotti in plastica a seguito dell'attuazione della Direttiva SUP sia inferiore.

Il Consigliere Mancini vedo che ha un packaging di carta, molto positivo, rispetto a un packaging in plastica. In questo caso, Consigliere Mancini, lei ha contribuito all'attuazione della Direttiva SUP.

All'interno di questa analisi in merito all'attuazione del Piano dei rifiuti, dal momento in cui si valuta un 4,4% di riduzione dei rifiuti da qui al 2030 – prendo proprio la calcolatrice – circa 20.000 tonnellate, se andiamo a togliere ulteriori 3.000 tonnellate, basta fare questa semplice divisione per vedere come andiamo già al 5%. Sono evidenti, quindi, tutti i limiti delle valutazioni fatte nella predisposizione di questo Piano. Viene definito come il Vangelo, dal punto di vista dell'approccio scientifico, ma questa è la piena dimostrazione che non c'è stato nulla di approccio scientifico perché, se avessimo attuato l'approccio scientifico, mi sarei aspettato almeno una valutazione analitica della riduzione dei rifiuti, che prendesse in considerazione anche questi aspetti, quanto meno quelli obbligatori per legge. Se non prendiamo in considerazione gli aspetti relativi alla riduzione, derivanti da obblighi di legge, di cosa vogliamo parlare?

Presidente, non so a chi sto parlando, ma vedo che pian piano si riduce la platea. Capisco che arriva la fame, ma io faccio parte della *old school*, quelli che non se ne vanno.

Quindi, è evidente come non ci sia una valutazione oggettiva. La valutazione oggettiva è possibile definirla tale dal momento in cui si prende in considerazione un'analisi ad ampio spettro, che analizzi la situazione attuale, in merito a un settore come quello delle plastiche, che ha un impatto estremamente significativo.

Questi sono i flussi: possiamo vedere che, del 47% della plastica monouso che viene intercettato, il 43% viene gestita all'interno della regione; ma nei fatti, poi, il 25% di questo 43% va a finire nella valorizzazione energetica, andando a finire all'interno dei consorzi, mentre il 9% finisce direttamente in discarica, di questo 43%, e addirittura abbiamo un 6% che, a valle della valorizzazione termica, va a finire in discarica.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 6.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 6 è stato respinto.

Emendamento n. 7.

Prego, Consigliere De Luca.





**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi dispiace, Consigliere Fora, perché anche sugli emendamenti successivi avrei voluto un confronto nel merito.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)*

Questa è la politica: dal momento in cui c'è un onere delle posizioni, quando si sta in minoranza e si vota come la maggioranza, quanto meno bisognerebbe spiegare il perché. Mi rendo conto che è troppo difficile. Sarà onere della maggioranza, poi, gestire chi così volubilmente cambia idea e posizione.

L'impiantistica per il riciclo delle materie plastiche è la materia di questo emendamento. Riprendo proprio da dove avevamo interrotto.

L'indice di riciclo, nel 2018, ha definito come la materia plastica effettivamente recuperata all'interno del differenziato sia stata solo ed esclusivamente il 21%. Questo significa che il 79% delle materie plastiche, che abbiamo conferito correttamente all'interno del ciclo dei rifiuti differenziati, finisce in discarica o nella valorizzazione termica.

Prima stavamo vedendo il cosiddetto diagramma di flusso, che ARPA ha pubblicato negli anni passati, per vedere come vengono trattate le materie plastiche nella nostra regione. È possibile vedere come il 15%, ad esempio, della plastica multimateriale, che costituisce il 50% dell'ammontare totale delle plastiche che vengono trattate, vada direttamente a finire in discarica.

Qual è la differenza sostanziale, quindi, rispetto a quello di cui stiamo parlando? La differenza sostanziale è un'implementazione impiantistica che permetta che le 31.000 tonnellate di raccolta differenziata della plastica... Anche in questo caso pensate al delta: la media regionale è l'11%; nel sub-Ambito 4, dove c'è stato un maggiore livello di raccolta differenziata, la percentuale sale al 14%, quindi 14% del totale della produzione dei rifiuti prodotti. Considerate che questi sono i dati del 2020. Addirittura c'erano due Comuni in cui la raccolta differenziata della plastica non avveniva: Monteleone di Spoleto e Poggiodomo. Non so se adesso questa implementazione sia stata fatta, ma a oggi – al dato disponibile del 2020 – non era ancora stata attuata.

Pensiamo di ridurre queste 31.000 tonnellate, quindi facciamo insieme a voi il calcolo: 31.000 tonnellate, di cui il 79% finisce in discarica; di 31.000 tonnellate vengono recuperate solo 6.500 tonnellate. Quindi, su 25.000 tonnellate di plastica si potrebbe tranquillamente intervenire, migliorando la dotazione impiantistica.

Con questo emendamento, ho preso a riferimento due impianti: l'impianto di Mondello e quello di Bedizzole.

**PRESIDENTE.** Consigliere, grazie.

Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

*(Fuori microfono)* Parere negativo.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche in questo caso, nessuna obiezione nel merito perché, chiaramente, non ci sono obiezioni nel merito. Ripeto, si può entrare nel merito della dotazione impiantistica. Quindi, mi potete dire no a questo impianto, perché ce n'è un altro che ha un'efficienza maggiore.

D'altra parte, Consigliera Fioroni, la sfida a identificare, rispetto a questi dati, che sono certificati, in quale maniera possiamo contestarli.

Se la nostra regione si dotasse di un impianto di trattamento post raccolta differenziata della plastica, dimensionato intorno alle 30.000 tonnellate l'anno, prendendo a riferimento l'impianto di Bedizzole, in provincia di Brescia, su una tonnellata di plastica raccolta potremmo recuperare 220 chili di PET da imballaggi per liquidi, 120 chili di IE da imballaggi flessibili, 70 chili di HDPE da flaconi per detergenza (sono diverse tipologie di plastiche), 20 chili di IETP da cassette per ortofrutta, quello di cui parlavamo prima, e 370 chili di mix di plastiche varie, perché anche il cosiddetto plasmix può essere ulteriormente recuperato per produrre alcuni prodotti, a livello di imballaggi industriali, perché non solo tramite l'estrusione, ma anche attraverso processi di degradazione chimico-fisica, si può arrivare a recuperare ulteriormente materia.

Non ho preso a riferimento l'impianto di Mondello, perché dichiara un'efficienza del 95%, ma quello di Bedizzole, che prende a riferimento un'efficienza dell'80%. Ripeto, sono tutti dati certificati. Qualora implementassimo una raccolta differenziata quanto più possibile capillare sul livello della provincia di Terni – lo dico a me stesso, in quanto sono ternano di nascita e di crescita; non brilliamo rispetto al resto dei cittadini umbri per civiltà, quanto meno siamo persone normali, nella gran parte – sarebbe più che possibile identificare, riducendo lo scarto e aumentando il livello di raccolta differenziata, un conferimento l'anno di 8.000 tonnellate di rifiuti plastici.

Considerate che la plastica è la terza frazione secca e che, in questo momento, come abbiamo visto, la gran parte dei rifiuti plastici viene gestita demandando ai consorzi, che poi, nella migliore delle ipotesi, inviano, secondo la tipologia di polimero, gli scarti ovviamente a recupero energetico, o a smaltimento in discarica.

È evidente come l'elemento di criticità più importante in questa gestione è proprio quello del plasmix, che deve quanto più possibile essere prevenuto nella gestione; è quello di cui parlavamo prima. L'importanza della prevenzione è che, laddove c'è un cosiddetto – se potessimo utilizzare un termine parallelo – *hard to abate*, un settore difficile da trattare, è meglio prevenirlo, piuttosto che gestirlo in questa maniera.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 7 è stato respinto.



Emendamento n. 8, prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche in questo caso, quanto meno le motivazioni per cui si vota contro una dotazione impiantistica: automaticamente si sta affermando che non si vuole implementare la nostra regione di impianti in grado di ridurre lo scarto della raccolta differenziata. Oltretutto, lo voglio specificare: non stiamo parlando solo ed esclusivamente di riduzione dello scarto; stiamo parlando di filiere produttive che permettono un approvvigionamento a filiera corta di materiali che possono costituire un fattore localizzativo per le aziende. Stiamo parlando di posti di lavoro.

Dal momento in cui ho un'impresa che mi permette di avere a chilometro zero la produzione di polimeri provenienti da materie prime seconde, ho un fattore localizzativo di vantaggio. Quindi non stiamo parlando solo ed esclusivamente dell'azienda pubblica o del gestore che fa l'investimento, rispetto a quello che diceva il Consigliere Fora: non so come abbia definito che l'inceneritore possa essere un impianto pubblico; ma nella misura in cui utilizziamo lo stesso identico ragionamento, potremmo utilizzare lo strumento del *project financing* per la realizzazione di impianti di recupero di materia.

La differenza sostanziale è che, mentre un impianto di incenerimento non crea alcun tipo di filiera aggiuntiva, un impianto di recupero della plastica, o di recupero del vetro, come nel caso di questo emendamento, mi permettono di avere l'azienda che produce bottiglie, l'azienda che produce abbigliamento sintetico da plastiche riciclate, le aziende che producono biciclette, tutto all'interno di un circuito localizzativo.

Di cosa vogliamo parlare? Vogliamo parlare del fatto che possiamo continuare a produrre plastica, continuando a raffinare idrocarburi, Consigliera Puletti, e quindi continuando a estrarre petrolio? Il petrolio lo raffiniamo e produciamo polimeri dagli idrocarburi? Possiamo continuare a pensare che le risorse siano infinite e che, soprattutto, non abbiano alcun impatto ambientale, climatico, sanitario? Possiamo continuare a pensarlo, soprattutto in un Paese che a me risulta non abbia giacimenti di silicio? Ha giacimenti di silicio? Lo chiedo al Consigliere Castellari, perché su queste cose è estremamente informato. Per carità, io preferisco produrre vetro artigianale ad alto valore aggiunto, piuttosto che consumare risorse naturali per produrre ulteriore materia.

Lei pensi, Consigliera Puletti, che il quantitativo di rifiuti di vetro che si producono ogni anno, in Umbria, seppur sono l'8% dell'ammontare totale dei rifiuti prodotti, costituiscono pur sempre 35.000 tonnellate. Basta andare in provincia di Firenze, impianto sito a Terrafino: questo impianto ha una resa finale di recupero del 95%, tra vetro recuperato, l'85%, e il 10% costituito da materiali come sabbia di vetro, metalli, plastiche, ceramiche. Poi, finisco in dichiarazione di voto.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Dicevo, il 10% è costituito da materiali di sabbia di vetro, metalli, plastiche, ceramiche e solo il 5% del vetro che viene introdotto va a finire in discarica.

Con questa implementazione, potremmo ridurre o minimizzare il quantitativo di rifiuti in vetro che vanno a finire in discarica ogni anno a 4.000; cioè, se andiamo a sommare vetro più plastica, praticamente avremmo circa 12.000 tonnellate di rifiuti prodotti.

Considerate che il parere negativo, quando si tratta di impiantistica per il recupero di materie e la produzione di materie prime seconde, a mio modo di vedere, non è un parere negativo nei confronti del fatto che non si debbano prevenire i rifiuti o non si debba “togliere da mangiare alla bestia”, perché di questo parliamo: la bestia va alimentata, accarezzata, l’inceneritore deve essere alimentato attraverso la produzione dei rifiuti. Qui stiamo parlando, ripeto, di dare un parere negativo all’insediamento di investimenti nel nostro territorio che porterebbero un valore aggiunto estremamente più significativo, rispetto a quelli di un inceneritore.

Vogliamo parlare di realtà territoriali? Parliamo della vetreria di Piegaro. La Consigliera Meloni conosce bene il valore della vetreria di Piegaro, sa come questa realtà a livello territoriale sia una delle realtà, oltretutto, più floride a livello economico, proprio partendo da un’impiantistica per il riciclo.

Quindi, immaginate realtà simili, a livello imprenditoriale e di robustezza economica, perché questo voglio farlo presente: indubbiamente, sono altri i fattori che permettono la stabilità dell’oscillazione dei costi, a livello energetico, ad esempio, e sicuramente uno di questi non è l’inceneritore. Forse può esserlo magari per un’azienda: se un’azienda ha vicino l’inceneritore – era una delle proposte che erano state messe sul tavolo – legittimamente è obiettivo dire che quell’azienda avrebbe un approvvigionamento energetico stabile; ma è quanto meno fuori da ogni logica dire che un impianto di questo tipo possa garantire la stabilità energetica di un’intera regione, a livello di produzione.

Al contrario, la presenza di fattori localizzativi, come quelli delle materie prime seconde di questo tipo, costituisce un *asset* chiaramente di stabilità dei costi di approvvigionamento per le nostre aziende: avere vetro, plastica, carta e materie prime seconde, presenti e disponibili in Umbria direttamente, vuol dire anche stabilizzare e non rendere le nostre aziende dipendenti dall’approvvigionamento di materie che, oltretutto, devono essere materie prime, non materie prime seconde, che devono essere prodotte sin dall’inizio. Quindi se, a un certo punto, c’è una crisi del petrolio, automaticamente esso ha un impatto anche sulla plastica.

Con il prossimo emendamento definiremo anche questo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’emendamento n. 8.

Aprò la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio non approva.***



**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.  
Emendamento n. 9, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vi consiglio veramente di aprire le vostre prospettive su questo fronte, andando a vedere quali sono questi impianti. Ripeto, non bisogna fare pubblicità alle aziende o altro, perciò ho tolto i riferimenti alle aziende. Il Consigliere Bettarelli, come profondo conoscitore, a livello di competenze personali che ha dei sistemi impiantistici e roba varia, li conosce anche nel dettaglio.

Ma vi consiglio di andare a vedere, ad esempio, questo impianto, di cui non so se pronuncerò bene il nome, perché ancora lo svedese non lo parlo; forse l'Assessore Morroni, visto che prima ha parlato di tutti quegli impianti in Svezia, qualcosa di svedese conosce. Se conosce lo svedese, vada anche a guardare come funziona l'impianto di Malmö per la gestione automatizzata e il recupero di materiali tessili post consumo misti, che realmente è, a mio modo di vedere, qualcosa di impressionante, sia sotto il profilo ingegneristico che sotto il profilo di qualità del prodotto.

Considerate che questo è un impianto il cui modello per noi potrebbe essere assolutamente perfetto, perché un impianto di quel tipo gestisce 24.000 tonnellate l'anno – penso che noi avremmo bisogno di un impianto di circa 20.000 tonnellate – e tratta 4,5 tonnellate l'ora. Ha due linee di processo, una ad alta e una a bassa qualità; le linee di processo ad alta qualità vanno a recuperare i materiali tessili per un recupero come materie prime seconde.

C'è una vecchia cartiera vicino casa mia, conosciuta dai pescatori; il Consigliere Mancini sicuramente la conoscerà, perché è il vecchio allevamento di Terria, che nei primi anni del '900 era una cartiera. Parlando con alcune persone, che hanno più di ottant'anni e lavoravano in quella cartiera, mi hanno detto che facevano la carta con gli stracci. Venivano recuperati addirittura materiali tessili per contribuire a produrre materiali cellulosici. All'interno di questo meccanismo, considerate cosa potrebbe significare anche un ruolo proattivo della Regione, dato che il PNRR, ripeto, stabilisce che ogni regione debba realizzare un Textile Hub nel proprio territorio regionale. Immaginate cosa potrebbe significare mettere intorno a un tavolo le realtà più significative del nostro territorio, sotto il profilo industriale: Brunello Cucinelli e le varie realtà non solo di alto livello, ma anche di livello più commerciale, in una logica proprio di filiera e di recupero degli scarti. Per quale motivo non possiamo implementare un *project* in cui gestori, Regione, imprenditori privati si mettono insieme per investire su queste realtà di altissimo valore aggiunto?

**PRESIDENTE.** Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Considerate che nel 2019 sono state prodotte in Umbria 3.479 tonnellate di rifiuti tessili differenziati, di cui la metà sono prodotte nel sub-Ambito 2. Anche questo, a mio modo di vedere, è un dato significativo. La produzione totale stimata di rifiuti tessili, in Umbria, è di circa 14.000 tonnellate; viene intercettato solo il 25%.

Secondo il rapporto della Global Fashion Agenda, la cosiddetta *scaling circularity*, investire nelle tecnologie per il riciclo del tessile garantirebbe di gestire l'80% dei materiali tessili pre e post consumo e il 75% di quanto riciclato all'interno del sistema tessile, mentre solo il 5% interesserebbe i settori industriali. La produzione di materie prime seconde di matrice tessile, tramite le attività di recupero dei rifiuti svolte da 160 impianti in Italia, ammonta a circa 80.000 tonnellate, quindi è in aumento del 36%, a confronto con il 2016. Parliamo di un aumento a livello industriale significativamente importante. In queste aree, a livello territoriale, all'interno del nostro Paese, il 30% viene prodotto in Toscana, dove sono insediate le realtà produttive, in particolar modo a Prato, seguita dalla Lombardia, con il 22%, e dalla Campania, con il 20%.

A oggi, è un dato di fatto, in Umbria, come dicevamo prima, la maggior parte dei Comuni non è preparata per implementare in modo capillare una raccolta differenziata dei rifiuti tessili, manca del tutto una filiera in grado di recuperare queste materie prime seconde. È bene ribadire come addirittura il PNRR stanzi 150 milioni di euro a livello nazionale per la realizzazione di questi impianti.

Riguardo a questi 150 milioni di euro, mi chiedo in che maniera questa Giunta intenda fare la propria parte per portare la quota parte in Umbria; quanto meno, penso che 2 milioni di euro, se utilizzassimo solo un criterio di ripartizione, ci spetterebbero. Ovviamente, con 2 milioni di euro non si tratta di fare un'impiantistica di gestione automatizzata, ma con i 200 milioni di euro con cui dovremmo fare l'inceneritore sicuramente ci faremo tutto quello che abbiamo detto e anche di più.

L'Assessore prima ha detto: i nostri tecnici hanno fatto una comparazione economica. La comparazione economica non so come l'hanno fatta, soprattutto non ci sono dati accessibili o disponibili. È un po' fatta a spanne dalla Giunta: due etti di mortadella e due etti di prosciutto. Se questa Giunta, invece, ha una progettualità di impiantistica per la realizzazione di un Textile Hub in Umbria, per quale motivo non lo mettiamo nel Piano dei rifiuti? Perché non inserito nel Piano dei rifiuti? È evidente che questo avrebbe un impatto sul rifiuto indifferenziato.

Eccolo, lo vedete: questo è lo spicchio, questo in rosa è il 10% dei rifiuti indifferenziati che finiscono in discarica, è costituito da rifiuti tessili. Di questo stiamo parlando. Quindi non ci sono dei no ideologici.

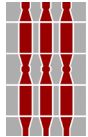
**PRESIDENTE.** Apro la votazione per l'emendamento n. 9.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*





**PRESIDENTE.** L'emendamento 9 è stato respinto.  
Emendamento 10. Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

In questo caso parliamo dell'impiantistica relativa al trattamento dei cosiddetti inerti da spazzamento stradale. Quando parliamo di inerti, la gestione è a livello edile o altro. Parliamo di materiali che afferiscono a quella che dovrebbe essere e che è la categoria dei rifiuti speciali, mentre qui stiamo parlando di inerti che vengono conteggiati nelle varie categorie con cui vengono identificati i vari spicchi della produzione dei rifiuti. Stiamo parlando di spazzamento stradale. Anche in questo caso, abbiamo i dati dei flussi dell'ARPA, che ha pubblicato i dati dei flussi dei rifiuti, in cui si identificano gli impianti in cui vanno a finire le materie raccolte, che vengono poi trattate dopo questa raccolta.

Lo spazzamento stradale viene raccolto tramite l'attività di pulizia delle strade, con motoscope o altro. Dai flussi degli ex Ambiti umbri, c'era una differenza sostanziale per l'ATI 3, un caso più unico che raro: l'ATI 3, rivolgendosi a un'impiantistica localizzata in Toscana, quella che abbiamo preso a riferimento, indicava – nei flussi pubblicati da ARPA, ripeto – solo ed esclusivamente un 15% di rifiuti conferiti in discarica. Quindi, un recupero dell'85% dello spazzamento stradale. Mentre, ad esempio, l'ATI 4, con un impianto oltretutto localizzato nell'ambito territoriale, aveva un significativo livello inferiore, con un 55% di recupero rispetto a quanto conferito.

Anche in questo caso non ho citato il nome dell'azienda, ma semplicemente la localizzazione: Montemurlo, in provincia di Prato, un impianto con una capacità di circa 100 tonnellate al giorno, che recupera – questa è l'indicazione, ho voluto prendere uno di quelli che dava un'indicazione non troppo ambiziosa – il 70% della materia introdotta, ottenendo materie differenziate di elevata qualità, certificate CE e conformi alle norme tecniche di settore dell'Unione Europea.

A valle di tale processo vengono prodotte ghiaie e sabbie, metalli, fanghi, rifiuti organici e materiali grossolani. Quindi, il flusso di rifiuti avviati allo smaltimento in discarica, qualora si normalizzasse l'intero processo, conformandolo in tutta la regione, senza escludere nessuno, ma semplicemente facendo un *upgrade* impiantistico, sarebbe quello di ridurre a solo 8.000 tonnellate il conferimento di rifiuti inerti nelle discariche umbre.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche in questo caso, ripeto, è abbastanza singolare, secondo me, che si boccino degli emendamenti di questo tipo e, contestualmente, non ci sia alcuna previsione nel Piano dei rifiuti. La domanda è: ma come pensate di trattarla la materia che voi raccogliete attraverso la raccolta differenziata, arrivando al 75% nel 2035?

Quindi, respingo al mittente i ragionamenti del collega Fora. Non volevo offendere il collega Consigliere Mancini, non era assolutamente un'offesa, volevo solo dire: dal momento in cui si fa un ragionamento piantato per terra, lo si deve fare piantato per terra, appunto. Come si può accusare gli altri di essere approssimativi? Questa è la conseguenza semplicemente dei ragionamenti che fate. Nel momento in cui accusate gli altri di essere approssimativi e di concentrarsi solo ed esclusivamente sulla chiusura del ciclo, è esattamente l'opposto, proprio come nelle migliori favole, come "La volpe e l'uva".

È evidente che l'accusa che rivolgete a questa parte dell'emiciclo, in realtà, è semplicemente una definizione dell'atteggiamento con cui avete approcciato questo Piano, che si concentra solo ed esclusivamente sulla chiusura del ciclo, un Piano che vede solo ed esclusivamente la costruzione del termovalorizzatore come la panacea di tutti i mali, che in realtà, invece, dimostrerà tutti i limiti di questa scelta.

Capisco che magari arriva qualcuno che procura dei pacchetti preconfezionati, com'è successo anche nei mesi passati, ma poi le scelte sbagliate si pagano; si pagano, a mio modo di vedere, le lacune su temi che non sono in alcun modo contemplati da questa programmazione.

Finché si tratta di chiacchierare sui massimi sistemi, non vi batte nessuno. Invece, quando bisogna entrare nel merito, andando ad analizzare i dati pubblicati, dal momento in cui smentite che l'ATI 3 recupera l'85%, state smentendo l'ARPA; non sono state smentendo l'ARPA, ma state anche smentendo le dichiarazioni fatte dai gestori. Sono ragionamenti che richiedono, quanto meno, una base fattuale importante.

Quindi, perché non ci si rivolge a questo tipo di dotazione impiantistica? Perché non si prende a riferimento una valutazione per cui, se andassimo a sommare tutto quello di cui abbiamo parlato fino adesso, arriveremmo a ridurre, così come si sono ridotte negli ultimi vent'anni, da 445.000 tonnellate, 75.000 tonnellate di rifiuti da trattare, arrivando a 370.000 tonnellate, quindi pienamente in linea con la produzione dei rifiuti di realtà più avanzate?

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 10.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 11. Prego, De Luca.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Stavo dicendo delle realtà più avanzate rispetto a quella in cui vive il Presidente, ovvero Terni, nella misura in cui ci allineeremmo alla produzione dei rifiuti pro capite che c'è nell'ATI 4.

*(Breve interruzione audio).*

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)*

Sta scritto qui, eccolo. Si tratta di adottare una dotazione impiantistica a valle del trattamento del secco indifferenziato, stiamo semplicemente parlando di quello che era lo scenario 3, ovvero quello costituito dal ReMat più CSS, che voi avete scartato per una questione economica, basando questa scelta sui 130 milioni di euro.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, l'altro motivo sarà lo scarto. Ma se uno fa un auto-dumping dei costi e, invece di contare 200 milioni e oltre, prende a riferimento il documento dell'ENEA del 2007 e quantifica i costi di realizzazione del termovalorizzatore in base ai costi del 2007, automaticamente è chiaro che quell'impianto avrà un costo inferiore rispetto al ReMat. È evidente. È evidente. Se noi pensiamo di gestire la quantità dei rifiuti senza fare alcun tipo di prevenzione, è normale che dobbiamo fare anche una dotazione impiantistica più grande.

Con questo emendamento si chiede semplicemente di adottare, invece, l'impiantistica di trattamento del secco indifferenziato, quelle due linee presenti a Treviso, con cui si fa questa attività di recupero, e si chiede semplicemente di seguire in maniera pedissequa quello che viene fatto lì: dalla linea del rifiuto secco riciclabile vengono recuperate 24.000 tonnellate di materia prima seconda, da avviare al riciclo; dalla linea del rifiuto secco non riciclabile sarà possibile recuperare, invece, 34.000 tonnellate di rifiuti, avviando due scelte. Da una parte, quella del recupero energetico sotto forma di combustibile solido secondario; ma un conto è produrre una quantità di CSS che poi può essere progressivamente ridotta, e un conto è fare un investimento di 130 milioni di euro, che vincola almeno per trent'anni l'intera regione, tutti i cittadini della regione.

Non so, Consigliere Bianconi, nella sua azienda, quando fa un investimento, ha un periodo di ammortamento quando compra una macchina; lei pensi, Consigliere Bianconi, di comprare una macchina da 130 milioni di euro, o da 200 milioni di euro, che va ammortizzata in oltre venti o trent'anni.

Quindi, la possibilità di produrre il CSS in questa maniera permette una modularità in grado di ridurlo progressivamente; dall'altra parte, invece, la strada che abbiamo tutti quanti approvato... Perché poi, ovviamente, una volta che vengono approvate le mozioni, ci puliamo i vetri, come faccio a casa, con i giornali. Quindi, con la mozione sul riciclo chimico del Consigliere Carissimi – evidentemente, questo sarà uno dei motivi per cui non è qui in Aula – ci avete pulito le vetrine dell'Assemblea legislativa, perché quella dotazione impiantistica permetterebbe di trattare attraverso un'altra tecnologia, che in questo momento vede un investimento estremamente importante della Regione Lazio. Stanno investendo per un'impiantistica che dovrebbe trattare



220.000 tonnellate, quindi una roba non di poco conto sul riciclo chimico e su percorsi di recupero di ulteriore materia e produzione di idrogeno da rifiuti, quella tanto decantata dal Sindaco di Terni, Bandecchi, che ovviamente non sapeva distinguere questo da un inceneritore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Anche in questo caso, ripeto, il no è ideologico, aprioristico, senza alcun tipo di valutazione nel merito.

Presidente, quando va a comprare un cellulare nuovo, non penso che vada a comprare un Nokia 3310, no? Se non è l'iPhone di ultima generazione, quanto meno, come i poveri disgraziati come me, si comprerà un modello dell'anno scorso e si farà una dotazione impiantistica in linea con i tempi.

Quindi, in questo momento bisognerebbe fare un investimento e portare questa regione a seguire una linea, non dico di fare linee rifiuti zero, per carità, quello di cui parla il Consigliere Bianconi è l'obiettivo, ma quanto meno di investire le risorse su tecnologie che sono quelle di cui si sta discutendo in questo momento. Ripeto, nel Lazio la società NextChem, oltretutto ENI, sta facendo importantissimi investimenti su questo fronte, per la produzione di idrogeno da rifiuti.

Quando parliamo di questa frazione, parliamo della frazione indifferenziata, parliamo di quel famoso plasmix di cui dicevamo prima, di quelle componenti di cui fanno parte gli scarti della raccolta differenziata. Parliamo di processi produttivi che in aree del nostro territorio regionale, come ad esempio il polo chimico di Terni, potrebbero realmente essere realizzati. La mozione del Consigliere Carissimi parlava proprio di questo, della possibilità di implementare, all'interno del polo chimico di Terni, un'iniziativa industriale come questa, un'iniziativa industriale finalizzata a perseguire le possibilità del riciclo chimico.

Anche in questo caso, vi consiglio di andare a vedere direttamente di cosa stiamo parlando, di andare a vedere direttamente come queste realtà impiantistiche possono arrivare a essere un'alternativa concreta, soprattutto prendendo a riferimento i vostri obiettivi di raccolta differenziata. Non ho preso a riferimento i miei perché, come ha detto l'Assessore Morroni, i miei, secondo lui, sono opinabili perché sopra un determinato livello di raccolta differenziata c'è una perdita di efficienza. Qui parliamo dei vostri livelli di raccolta differenziata; il 75%.

Questi calcoli vengono fatti sul 75% di raccolta differenziata. Con il 75% di raccolta differenziata, adottando tutte le implementazioni impiantistiche di cui abbiamo parlato fino adesso, arriveremmo a conferire in discarica circa 30.000 tonnellate



l'anno, che a differenza delle 30.000 tonnellate l'anno di ceneri e scorie che saranno conferite con l'inceneritore, sono riducibili. Cioè, mentre le tonnellate di ceneri e scorie dell'inceneritore non si possono ridurre perché, se si riducono le tonnellate di ceneri e scorie, significa che l'inceneritore va in default e va in default anche la regione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 11.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento 11 respinto.

Emendamento 12, prego, De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Aspetto che mi parta il timer, altrimenti userei di un indebito vantaggio.

(*Intervento fuori microfono*)

No, assolutamente no. Diciamo che sono fatto di una pasta dura.

Tornando a quello che dicevamo poco fa, è chiaro che la differenza sta nel fatto che se inviamo 30.000 tonnellate di scorie e di ceneri all'inceneritore, non è possibile ridurle; quelle devono rimanere, devono rimanere costanti per trent'anni.

L'Assessore dice che ci sono dei Paesi che mandano in discarica l'1-2% dei rifiuti. Per carità, abbiamo visto negli anni passati la vetrificazione delle ceneri, con cui fanno i gioielli: quindi ti porti dietro un po' di diossina e te la metti al polso. Dall'altra parte, addirittura, il riutilizzo delle scorie per la realizzazione di sottofondi stradali. È chiaro, però, che queste percentuali già le avete considerate qui dentro, perché sul calcolo che viene fatto di recupero, sia di ceneri che di scorie, c'è un'abbondante quantità che viene recuperata; quindi, probabilmente, avrete considerato di farci questo. Ridurre a meno di 30.000, quindi arrivare all'1%, come succede in determinati Paesi, vorrei capire perché: probabilmente le scorie, in questo caso lo dico io, se le mangeranno.

All'interno di questo ragionamento, va considerato anche un altro fatto: sussistono, ad esempio, nel nostro territorio, importanti realtà industriali come le Acciaierie di Terni, che dovrebbero produrre a regime un quantitativo estremamente importante di scorie da utilizzare per il sottofondo stradale e che, a oggi, da dichiarazione più volte fatta anche in quest'Aula, non trovano mercato. Quindi, non trovano mercato quelle dell'AST, oltretutto parliamo di una quantità di scorie che si attesterebbe intorno alle 100.000 tonnellate, di questo parliamo. Se andiamo a vedere il recupero del residuale delle scorie al 25% di quanto viene conferito, parliamo di circa 100.000 tonnellate l'anno di scorie che dovrebbero essere indirizzate all'utilizzo di sottofondi stradali. Spiegate mi in quale maniera le utilizzeremo: forse ci faremo il sottofondo stradale



dello svincolo di Pistrino, con le scorie dell'inceneritore; però è evidente che c'è già da trovare spazio a 100.000 tonnellate di scorie dell'AST.

Quindi, con questo emendamento si chiede di rivedere gli obiettivi di riduzione percentuale al 2035, portandoli dal 4,4% al 20%, in linea con quello che è avvenuto tra il 2010 e il 2020. Tra il 2010 e il 2020, in maniera fisiologica, i rifiuti in Umbria si sono ridotti del 20%; quello che si chiede è di portare la produzione pro capite da 507 chili abitante/anno a 405 chili abitante/anno.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Parliamo di 405,6 chili abitante/anno. Ricordate che prima abbiamo parlato del quantitativo di rifiuti che viene prodotto a Ferentillo? A Ferentillo vengono prodotti 361 chili abitante/anno. Quindi, gli obiettivi inseriti in questo Piano non solo sono fattibili, ma sono già ben raggiunti da cittadini che non sono alieni, ma persone normali, che hanno raggiunto un livello di produzione dei rifiuti di 40 chili l'anno, inferiore rispetto a quanto stabilito in questo emendamento.

Quando mi dite che non è possibile ridurre i rifiuti, io direi che semmai è il contrario. Vi dico che non è possibile costringere l'intera regione a seguire modelli poco virtuosi, che magari sono un punto di riferimento vostro, ma non nostro. Per quale motivo? Ribadisco e lo dico a ragion veduta, perché da dieci anni sono cittadino del Comune di Ferentillo e ancora le antenne non ce l'ho; penso che anche ad Attigliano abbiano dei livelli di raccolta differenziata alti, come ad Otricoli. Addirittura credo che Attigliano sia stato premiato, non so se quando era Sindaco il Consigliere Nicchi, ma non mi sembra che il Consigliere Nicchi abbia le antenne.

*(Intervento fuori microfono)*

Magari ha sbagliato partito, ma adesso non ce l'ha; magari, per la teoria dei vasi comunicanti, potremmo compensare. Vedremo, poi, quale sarà il dibattito nelle prossime iniziative legislative del Consigliere Nicchi

Le innovazioni tecnologiche, le nuove introduzioni a livello europeo e nazionale, hanno un'indicazione chiara: l'eliminazione dell'*overpackaging*, la riduzione dei rifiuti alla fonte e una transizione che è indiscutibile, inevitabile. È come il ragionamento di prima: il fatto che all'interno di quest'Aula si pensi di fare un Piano dei rifiuti basato sul passato non permetterà alla realtà e al resto del mondo di cambiare in conformità con l'Umbria, semmai sarà l'opposto: questo Piano dei rifiuti che sarà piegato da quelle che saranno le scelte.

Voglio dire questo: dal momento in cui uno decide di fare un mutuo per acquistare una villa al mare e poi sta in affitto, con costi magari insostenibili, ha un punto di





vista della realtà completamente sbagliato, soprattutto perché è evidente che, all'interno di questo meccanismo, dal momento in cui arriveranno – e sono inevitabili – delle declinazioni come l'inserimento del sistema ETS anche negli impianti di incenerimento con valorizzazione termica – incenerimento con valorizzazione termica, non termovalorizzazione, questa è la definizione europea – tutto questo sistema sarà non sostenibile, a livello economico. Dal momento in cui si sarà impegnato il futuro degli umbri con un *project financing* che magari, lo vedremo, sarà tutto in capo ai Comuni, vorrò vedere.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 12.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 12 è stato respinto.

Emendamento n. 13, Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vorrò vedere quali saranno le clausole, nel dettaglio, con cui l'AURI e, in maniera congiunta, tutti i Comuni umbri inseriranno eventuali situazioni di perdite o di non sostenibilità economica. Cioè, il privato farà un inceneritore pubblico – questo diceva prima il Consigliere Fora – tramite il *project financing*; il privato, quindi, fa un investimento, ma il rischio di impresa su chi sta? Sul pubblico o sul privato? Il rischio di impresa dove andrà? Se è un inceneritore pubblico, sarà in capo al pubblico. Se l'inceneritore è pubblico, sarà in capo al pubblico. Non so, non mi rendo conto, nel Piano dei rifiuti non è descritto. Se sarà un inceneritore privato, ovviamente il rischio di impresa è nelle disponibilità del privato.

Personalmente mi preoccupa molto; paradossalmente, preferirei, a questo punto, dal momento in cui fate questa scelta dell'inceneritore, che l'inceneritore fosse privato e lo mantenesse il privato. È assolutamente fuori da ogni grazia di Dio che si possa fare i liberisti pensando di mantenere le proprie aziende con i soldi dei cittadini. Questa è una storia che non può più andare avanti.

Quindi, è evidente come questo sia un piano sartoriale; un piano sartoriale cucito addosso alla scelta di fare l'inceneritore. Punto.

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni: "Occhio..."*).

È una minaccia? "Occhio" che significa?

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni*)

Ma io sono precisissimo, Assessore, lo avrò sentito in queste due ore di intervento. Non ha contraddetto niente, quindi sono precisissimo. Sinceramente, dopo le ultime esperienze ternane, sono molto sensibile alle minacce.

Per quanto mi riguarda, è assurdo – ecco perché dico che è un piano sartoriale costruito sull'inceneritore – pensare di arrivare al 75% della raccolta differenziata al



2035. Con questo emendamento, si chiede di anticipare di cinque anni questo obiettivo, quindi arrivare al 2030 con il 75% e al 2035 con l'80%, perché è inconcepibile, ripeto, che questo Piano dei rifiuti e questa Regione non arrivino a considerare quello che è successo a Terni, dove nel mese di luglio 2023 si è raggiunto l'80% di raccolta differenziata, come comunicato dallo stesso gestore. Il sub-Ambito 1 ha il 68,1; il sub-Ambito 2, secondo i dati dichiarati dal gestore, sta al 70,5 e il sub-Ambito 3, che ha delle criticità legate anche al cassonettaggio... Nel momento in cui si pensa di fare i livelli di raccolta differenziata attraverso il cassonettaggio stradale, significa che non si ha la minima idea di come si raggiungono determinati obiettivi. Non possiamo pensare che questa Regione prenda a riferimento gli obiettivi dell'ATI 3, ma deve prendere a riferimento gli obiettivi dell'ATI 4.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questa è l'ulteriore conferma che, ribadisco, questo non è il Piano *dei* Rifiuti, ma è il Piano *per* i rifiuti, questo è un piano per produrre rifiuti, è un piano finalizzato esclusivamente a creare rifiuti per alimentare un impianto; è evidente che è un Piano incentrato solo ed esclusivamente sulla chiusura del ciclo. Non c'è niente da fare.

Dal momento in cui la Giunta dice che il punto di riferimento per questa regione, in una sorta di anti-meritocrazia, in una logica totalmente antimeritocratica, una logica anti-conveniente, la logica di seguire l'andamento dell'ATI 3 e non quello dell'ATI 4, di cosa vogliamo parlare?

Poi, mi viene da ridere anche rispetto a quello che è successo poco fa: io non volevo urtare la sensibilità di nessuno, ma penso che, dal momento in cui si fa un'analisi di questo tipo, è fisiologico fare una valutazione politica che determina come le scelte politiche di questa Giunta, negli indirizzi della programmazione regionale, siano finalizzate a produrre rifiuti.

Quindi, di cosa vogliamo parlare, se non dire che questo Piano è completamente sbilanciato sulle necessità di chi dovrà chiudere il ciclo? Non è in alcun modo rispondente agli obiettivi che, invece, devono ridurre la pressione su cittadini e imprese. Prima il Consigliere Fora, che mi dispiace che non ci sia, ha detto: "A Perugia costa di più". Grazie al caso, perché è evidente che a Perugia le tariffe costano di più: si fa meno raccolta differenziata, è indiscutibile.

Quindi, più voi cercate di giustificare le vostre scelte con motivi filantropici e più, invece, evidentemente, si determina come la pianificazione a livello regionale sia totalmente lontana dalle necessità di cittadini e imprese.



Lo ribadisco, questo è lo schema, questo è un dato: questi sono i Comuni umbri ed è possibile vedere chiaramente che i Comuni con una maggiore raccolta differenziata hanno un costo minore delle tariffe, mentre i Comuni più indietro a livello di obiettivi hanno costi di raccolta differenziata più alti. È un dato di fatto.

Quindi, è indiscutibile che voler ridurre e azzoppare, tirare il freno a mano a tutto il sistema per impedire di fare la raccolta differenziata – la bocciatura di questo emendamento lo attesta – sia solo ed esclusivamente finalizzato a impedire che poi il meccanismo funzioni, perché il meccanismo funziona laddove si riesce a fare, invece, una filiera virtuosa. Se la filiera virtuosa c'è, si riducono i costi anche per i cittadini e le imprese.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 13.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 13 è stato respinto.

Emendamento n. 14. Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Qui entriamo, invece, nella terza fase degli emendamenti. Questi sono emendamenti di carattere regolatorio, di programmazione. In questo caso si parla, in particolar modo nelle tabelle, della localizzazione degli impianti putrescibili, questione molto vicina alla sensibilità dei cittadini umbri, che si inserisce anche all'interno di un dibattito che c'è in Seconda Commissione. Qualora non si vogliano penalizzare le realtà che in questo momento trattano, a livello agricolo e zootecnico, la realizzazione di determinati impianti che già sussistono, mi chiedo per quale motivo non si vada verso un indirizzo maggiormente cautelativo per gli impianti che, invece, devono essere ancora realizzati.

Voglio leggere testualmente. Si chiede di sostituire la frase: "Tali distanze sono escludenti nel caso di impianti che trattano materiale putrescibile, mentre negli altri casi hanno valore penalizzante", con: "Tali distanze sono da considerarsi escludenti per tutte le tipologie di impianto".

Ricordo ancora le lacrime dell'ex Assessore all'ambiente del Comune di Terni, durante gli ultimi roghi avvenuti a Maratta, quando diceva che la colpa di questi roghi era del fatto che, in passato, si erano autorizzati degli impianti all'interno della città, a pochi passi da realtà residenziali, da asili, da realtà che possono essere definite luoghi sensibili. Vorrei capire per quale motivo, oggi, quando si interviene con uno strumento di questo tipo, invece si tenga in considerazione solo l'aspetto odorigeno – nella fattispecie, materiali putrescibili – e non si tenga conto di tutto il resto.

Quindi, si chiede di applicare distanze misurate dalla recinzione dell'impianto per tipologie di impianti come quelli del gruppo A2, applicandole ai soli impianti di



capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, aumentando a 1.500 metri e applicando a discariche di rifiuti non pericolosi putrescibili la distanza di 1.500 metri, misurata dalle recinzioni dell'impianto verso questi luoghi, definendo che queste distanze non assumano un carattere penalizzante.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ricordate che quello che andiamo a votare adesso diventa poi la regola con cui si faranno le cose, domani, a Santa Maria degli Angeli, a Pistrino, a Fighille, a Passignano, a Castel Rigone, a Norcia, a Montecastrilli. Narni è "Silent Hill", non ne voglio nemmeno parlare, visto che ci delocalizzeremo anche Agriflor.

Quindi, il presente emendamento è volto a potenziare le tutele di protezione della popolazione dalle molestie provocate dall'inserimento di attività di trattamento dei rifiuti; molestie tipicamente connesse con l'aspetto acustico, odorigeno, ma relativo non solo a questo, badate bene, parliamo anche dei rischi per la sicurezza connessi alla gestione di determinati impianti.

Ribadisco: queste non sono posizioni politiche che ho espresso io, sono le posizioni politiche che ha espresso l'Assessore, all'epoca della Lega, a Terni. All'epoca, quando ci furono i roghi, si disse che, chiaramente, dal momento in cui si fanno delle scelte urbanistiche, la scelta di realizzare gli impianti a poche centinaia di metri da scuole o edifici sensibili, era una scelta non più compatibile. Oggi, invece, ci ritroviamo a vedere le stesse scelte, che riguarderanno tutta la regione.

Quindi, nella relazione generale, per ogni tipologia di impianto vengono elencati dei criteri localizzativi; tali distanze variano da un minimo di 100 a un massimo di 500 metri. Nella versione originale del Piano, tali criteri in molti casi sarebbero intesi come penalizzanti e sono solo pochi i casi in cui vengono definiti come escludenti. Per esempio, per quanto riguarda la distanza da funzioni sensibili – scuole e ospedali – le misure indicate nelle tabelle sono escludenti solo nel caso di impianti che trattano materiali putrescibili. Quindi, teoricamente, sarebbe possibile realizzare il termovalorizzatore – lo dicono le tabelle – a 100 metri dall'ospedale.

Con questo emendamento chiediamo semplicemente che, invece di 100 metri, si passi almeno a un chilometro e mezzo. È ragionevole? Penso di sì. Però, a un certo punto, mi rendo conto che con voi non è possibile ragionare.

*(Intervento fuori microfono)*

Con me è possibile ragionare, ve lo sto chiedendo. Collega Pastorelli, con lei voglio ragionare sempre. Quindi le dico: a Santa Maria degli Angeli, dopo che abbiamo le Fonderie Tacconi, vogliamo fare, al di là di quelli che sono i vincoli, a 100 metri da



chiese e scuole, impianti di trattamento dei rifiuti, escludendo solo quelli putrescibili? Ad esempio, lo stoccaggio di materie plastiche è ovviamente soggetto a determinate tipologie di vincoli, che, oltretutto, richiedono, a livello di sicurezza, determinati standard, ma che nei fatti non vincolano nulla, da questo punto di vista; a meno che non siano soggetti alla Legge Seveso, sono pochi gli impianti. Non so chi di voi si occupa di sicurezza, ma sono pochi gli impianti soggetti alla Seveso; penso che ultimamente sia stata fatta una discussione di questo genere solo a Spoleto, sull'impianto della Italmatch, perché per il resto bypassano tutti questa normativa.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 14.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 14 è stato respinto.

Emendamento 15, prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sarà bello vedere, quando sceglieranno la localizzazione dell'inceneritore, che io e il Consigliere Bianconi siamo stati gli unici a votare contro la localizzazione a 100 metri dagli ospedali.

Anche in questo caso, su questo emendamento, votare contro significa negare la realtà. Nella relazione generale dell'atto, a pagina 50, tabella 26, nella parte successiva si dice: "Le tariffe includono la copertura degli investimenti per la costruzione e messa in esercizio dell'impianto di termovalorizzazione; si è considerato un investimento di circa 130 milioni di euro"; riferimenti e aspetti economici del recupero energetico rifiuti ENEA. Questo documento, come vi dicevo prima, su cui si basa tutto questo Piano, è del 2007. Nel 2007 non c'era stata la Lehman Brothers, non c'era la guerra in Ucraina, non c'era la guerra in Medio Oriente, non c'era stata la pandemia, non c'era stato il Superbonus – visto che voi gli attribuite l'aumento vertiginoso del costo dei materiali – non c'erano state tutte queste cose.

Quindi, si chiede di sostituire quel passaggio con quella che, invece, è la realtà, ovvero: "Le tariffe includono la copertura degli investimenti per la costruzione e messa in esercizio dell'impianto di termovalorizzazione; si è considerato un investimento di circa 200 milioni di euro".

Vi spiegherò il perché: questo documento del 2007 è riferito all'analisi dei dati relativi a 69 impianti di recupero energetico, costruiti tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000. Mi viene da ridere, perché poi su queste cose mi inalbero anche un po': il Presidente Squarta mi chiama e mi dice che la Corte dei Conti richiede in maniera estremamente cogente che, sulle leggi e su qualsiasi cosa, facciamo una valutazione finanziaria nel dettaglio, al millimetro, perché non possiamo permetterci in alcun modo i 20 euro del Consigliere Bianconi, che lo scorso anno ha avuto, a causa di una



sanzione per un ritardato pagamento, che non aveva fatto lui, ma avevano fatto gli Uffici, lui ha tirato fuori i soldi per pagarli e per recuperare e non andava bene. Questa è una questione su cui fare sentenze.

Allora, su un Piano che è un atto di programmazione, ma la cui sostenibilità economica finanziaria si basa, ripeto, su un documento che prende a riferimento i 69 impianti costruiti tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, cosa direbbe la Corte dei Conti? Cioè, se noi facessimo, invece di questo Piano, una legge, portando questo documento come quantificazione dei costi, cosa ci direbbe la Corte dei Conti? Quale sarebbe la valutazione? Lo riterrebbe congruo, oppure incongruo?

Tant'è vero che la stessa ACEA – non il Comitato Rifiuti Zero Umbria – nelle osservazione inviate in merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, afferma: “Sia l'importo lavori previsto, sia la tariffa cosiddetta al cancello, la quale deve, come riportato, coprire l'investimento, debbono essere considerati allo stato attuale solo stime di massima. Si evidenzia che le OPEX sono aumentate sensibilmente nell'ultimo periodo, con particolare riferimento ai Chemicals e ai costi energetici”.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** De Luca, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Continuo: “Così come tutti i prezzi dei materiali da costruzione, come recentemente certificato dal nuovo prezzario dell'Umbria. Si propone, pertanto, di considerare solo come indicativi il costo di realizzazione e la tariffa di conferimento. Si chiede, inoltre, di chiarire se nei costi previsti di accesso al cancello sono presenti, e dove, quelli relativi al trasporto”.

Basta fare questi esercizi, quindi non prendere il documento del 2007, ma prendere a riferimento l'impianto famoso – sono al di sopra di ogni sospetto – di Pizzarotti, Comune di Parma, Strada Ugozzolo, che comprende un termovalorizzatore dotato di due linee di incenerimento (linea 1 e linea 2) di rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti sanitari, con annesso recupero energetico, per un quantitativo totale pari a 130.000 tonnellate l'anno. Secondo il Piano economico-finanziario effettuato nel 2012, è costato oltre 192 milioni di euro.

Basta riportare i costi su un impianto come il nostro, che è anche più grande, non è 130.000 tonnellate l'anno, ma è più grande, considerare anche le osservazioni che sono arrivate, e non è peregrino pensare che i costi finali di questo investimento superino i 200 milioni di euro; semmai è illusorio e non attendibile il contrario.

Ribadisco qual è la differenza, rispetto a quello che dicevamo prima: se l'inceneritore è pubblico, significa che questi 200 milioni di euro, se lo realizza il privato, li copre il





pubblico. Il *project financing*, poi, per chi ha fatto un po' l'amministratore o ha avuto in passato ruoli di questo tipo, è uno strumento: lo puoi fare in una maniera o in un'altra; se lo fai in questa maniera, significa che... Penso che, per chi ha un'impresa, c'è una grossa differenza fra 130 milioni e 200 milioni, nell'ammortamento dei costi e nella sostenibilità dell'impegno che porta avanti perché, ripeto, significa essere vincolati. Nel bene o nel male, è un impegno sostanziale, anche con l'emendamento che è stato fatto, dove si dice: andiamo a compensare con i rifiuti speciali. Ti vai a mettere in questioni che sono non dipendenti dalla tua volontà. Non sono dipendenti dalla tua volontà, perché non è detto che ci sia una quantità costante di conferimento tale da sostenere questa tipologia di costo.

Scusate, non voglio parlare sempre di Terni, ma ognuno di noi ha un *background* culturale: lui ha fatto il Vicesindaco a Passignano e avrà idea di quella che, nella fattispecie, è l'esperienza amministrativa fatta a Passignano. Io ho avuto modo di analizzare e di contestare molto la fideiussione che fu fatta per il *project financing* delle Piscine e dello Stadio a Terni, che prevedeva, in caso di problemi a livello gestionale ed economico, l'intervento da parte del Comune: un intervento che, a livello di proiezione, potrebbe arrivare anche a 30 milioni di euro.

Ora, immaginate cosa potrebbe succedere nella regione – poi non succede per la regione, badate bene, ma succede per i Comuni umbri, tutti i Comuni umbri – se a un certo punto, a livello di sostenibilità economica, non si riesce a reggere questo impianto, con questo investimento: significa automaticamente che vanno in *default*, a domino, tutti i Comuni dell'Umbria. Punto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 15.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 15 è stato respinto.

Emendamento n. 16, De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ci apprestiamo ad arrivare alla conclusione, per la gioia del Presidente, e arriviamo su emendamenti un po' più complicati, tipo questo.

Io ho avuto modo di dirlo: com'è possibile? Dal momento in cui uno si mette a fare un piano e a un certo punto fa anche gli allegati, l'allegato D, mi chiedo com'è possibile parlare dell'unico sito di interesse nazionale presente in questa regione, il sito Terni-Papigno, con tutta la discussione che va avanti da vent'anni, con milioni e milioni di euro, con aree da bonificare, con contaminazione delle falde, con la situazione della discarica, con tutto quello che c'è, e tutto si esaurisce in due righe.

Ve le leggo testualmente: "Va ricordato che in Umbria è presente anche un sito di interesse nazionale (SIN), il sito di Terni-Papigno, perimetrato con decreto del



Ministero dell'Ambiente l'8 luglio 2002". Punto. Tutta quella che è la competenza regionale su questo tema viene esaurita in queste due righe.

Cito il decreto ministeriale n. 468/2001, che indica le Regioni come soggetti gestori delle risorse finanziarie, sia nella fase di concessione delle risorse ai Comuni e ai privati, sia nella rendicontazione e nella verifica dello stato di avanzamento dei progetti, tant'è vero che il Comune di Terni ha dovuto costantemente, nel corso degli anni, rapportarsi con la Regione. E considerate che degli 8 milioni di euro che sono stati stanziati nel 2001, ancora ci sono 3,5 milioni di euro che sono fermi e non riescono a essere spesi.

Quanto meno mi sarei aspettato una presa in carico da parte della Regione, nell'ambito delle proprie competenze per la gestione di queste risorse.

Quindi, l'emendamento che noi chiediamo è questo: "Le Regioni sono identificate dal decreto ministeriale 468/2001 come soggetti gestori delle risorse finanziarie, sia nella fase di concessione che in quella di rendicontazione e verifica dello stato di avanzamento. Inoltre, in capo alla stessa risultano le competenze in ambito sanitario, di prevenzione, attraverso la sorveglianza epidemiologica e quella ambientale, per il tramite di ARPA Umbria. Per quanto concerne le proprie competenze, la Regione Umbria si impegna ad intervenire per garantire la massima facilitazione delle procedure di bonifica del SIN di Terni-Papigno, a partire dal progetto "Re Mida", per la bonifica della discarica dello stabilimento elettrochimico di Papigno", progetto che è dell'ARPA - l'ha fatto l'ARPA Umbria! - "e ad assicurare la gestione efficace e trasparente dei fondi destinati a tale scopo. Di concerto con gli altri documenti di alta programmazione, inoltre, a partire dal Piano della prevenzione e quello della qualità dell'aria, la Regione Umbria intende avviare un percorso di sorveglianza epidemiologica e di monitoraggio e screening dell'area sulle patologie legate all'esposizione ambientale, di concerto con il Ministero".

Questo è semplicemente ciò che chiediamo con questo emendamento: di fare né più, né meno di quello che è in capo alla Regione e che non è stato fatto fino ad oggi. Per quanto mi riguarda, non è opzionabile. Ripeto: come lo possiamo definire? Capisco che questa cosa può far sorridere, causare ilarità, ma ci sono cittadini che hanno la vita condizionata dall'interdizione a questi spazi.

**PRESIDENTE.** Parere della Giunta.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** De Luca, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Chiedo al Consigliere Paparelli, o all'Assessore Agabiti, penso a tutta la questione degli Studios di Papigno, totalmente legata a questo: viene completamente ignorata, completamente espunta da questo ragionamento. Penso all'interdizione della



discarica di Papigno, che vede aree che prima erano luogo di socializzazione (c'è il campo sportivo) completamente bloccate.

Oltretutto, vi chiedo: ma voi ci siete mai stati? Vi rendete conto di quello che significa vivere a pochi metri da questo scheletro enorme, con amianto in stato pulvirulento, con la presenza di contaminanti – certificati non da me, ma dall'ARPA – all'interno dei suoli? Ricordo bene la nota che fece all'epoca il Ministero al Comune di Terni sulle falde, in cui si diceva che non c'erano studi accertati sulla presenza di contaminazioni nelle falde. Quindi, penso al collegamento anche con quella che è la contaminazione del fiume Nera, che è stata più volte riscontrata a valle.

Mi chiedo: ma com'è possibile vedere questa superficialità? Per me questa è superficialità! Dal momento in cui uno non ne parla e non prende minimamente in considerazione questo, come puoi definirlo, se non superficiale?

Assessore, le dico, al di là di ogni tipo di ideologia e di dialettica: questa è una situazione che va presa in carico! È una situazione che va presa in carico, con serietà, e non può essere trattata, com'è successo in Commissione, col dire: ma tanto la Regione non c'entra niente. La Regione c'entra, eccome! La Regione partecipa alle Conferenze dei Servizi. L'ARPA è il soggetto incaricato a svolgere numerose attività, sia per conto del Comune che per le proprie competenze di sorveglianza ambientale.

La caratterizzazione dei suoli, tutta la vicenda del Gruber, che ancora sta lì sospesa, con un costante rimpallo; tutta la vicenda della discarica di Vocabolo Valle: completamente ignorata.

La questione più importante, per quanto mi riguarda, è che da questa situazione si dirime il futuro delle Acciaierie di Terni: e viene citata in queste due righe. Si parla della chiusura delle Acciaierie! Se non si interviene su questo, si chiudono le Acciaierie di Terni. E voglio capire, poi, come pensiamo, con la chiusura delle Acciaierie, se qualcuno vuole questo, di mandare avanti l'economia regionale, con una situazione di questo genere, con gli atteggiamenti del Comune di Terni nelle Conferenze dei servizi, dove prima abbaia, fa casino – scusate il termine – e poi non centra in alcun modo il focus. Noi pensiamo di gestirla con queste due righe, questa situazione, in un SIN di questo tipo? La prima cosa che avrei fatto, qualora fossi stato al posto vostro, "ma al posto vostro non ci so stare", come diceva qualcuno: Piano della prevenzione, Piano della qualità dell'aria e il Piano dei rifiuti non possono essere dei comparti completamente scollegati, ma devono essere chiaramente collegati l'uno all'altro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, è sempre stato bon ton in quest'Aula – colgo questa occasione, le rubo dieci secondi – che, quando si parla, ci si alzi in piedi. Capisco quando si danno i pareri, ma da quando si è insediata questa legislatura lo avrò detto tre o quattro volte: nessun membro della Giunta ha rispetto per il Consiglio e per chi parla, alzandosi in



piedi per parlare. Questo avviene in Parlamento, in tutti i luoghi istituzionali; lo ricordo per l'ennesima volta.

Venendo alle questioni, trovo molto grave che in un allegato al Piano regionale dei rifiuti, che titola: "Piano bonifiche – Considerazioni sul Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate, possibili sviluppi", non si prenda minimamente in considerazione l'unico sito di interesse nazionale presente nella nostra regione, il sito di Terni-Papigno, perimetrato col decreto del Ministero dell'Ambiente nel 2002. Peraltro, uno degli allegati all'Area di crisi complessa, che poi è stato oggetto del tavolo presso il Ministero dell'Ambiente, è proprio incentrato sulla bonifica del sito di interesse nazionale, sul quale sono state anche stanziato diverse risorse, sia nei confronti del Comune, sia verso la Regione, a tutt'oggi in parte inutilizzate. Quindi, dimenticarsi di questo mi pare di una gravità inaudita. È uno dei motivi, probabilmente, questo continuare a dimenticarsi di ciò che accade in una parte del sud dell'Umbria, se poi qualche partito prende i risultati che ha preso a Terni, si faccio una domanda – come direbbe Marzullo – e si dia anche una risposta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 16.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 16 è stato respinto.

Emendamento n. 17, De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questo emendamento è una sorta di clausola di salvaguardia. Scusate, ma sono veramente demoralizzato dalla modalità con cui è stato trattato l'argomento precedente. Veramente ho il senso che queste Istituzioni non servano più a niente.

Il presente emendamento è volto a proteggere i cittadini umbri da un indiscriminato aumento dei costi delle tariffe a carico dell'utenza. Da più parti è stato evidenziato come il presente Piano risulti carente dal punto di vista della previsione dei costi, e ancora non sono stato smentito. La previsione dei costi contenuta nel Piano regionale di gestione dei rifiuti nasce dalla consultazione di un documento piuttosto datato, come precedentemente ribadito e illustrato, pubblicato nel 2007 e riferito all'analisi dei dati relativi a 69 impianti di recupero energetico costruiti tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000.

Quindi, non sembrerebbe che si sia tenuto conto delle dinamiche inflattive e dell'aggiornamento tecnologico richiesto in questi ultimi vent'anni. Pensiamo solo ed esclusivamente alle normative in campo ambientale, che richiedono degli standard maggiori rispetto a quelli di vent'anni fa. Penso che il Consigliere Paparelli si ricorderà che questo periodo di riferimento è quello della costruzione dell'impianto



di Terni-ENA, quello della costruzione dell'impianto ex Printer, con tutte le criticità che hanno avuto quegli impianti sotto il profilo ambientale. Quindi, a livello di sistemi, è chiaro che le tecnologie sono completamente diverse.

Prendendo a riferimento i Piani economici e finanziari degli impianti costruiti in epoche più recenti – ribadisco: l'inceneritore di Parma, località Ugozzolo, che comprende un termovalorizzatore dotato di due linee, per 130.000 tonnellate – il piano finanziario ha portato, nel 2012, a 192 milioni di euro.

Considerando la dimensione dell'impianto che si costituirà in Umbria – in Commissione abbiamo saputo di 190.000 tonnellate l'anno – l'aumento dei costi negli ultimi anni, gli standard tecnologici e le BAT richieste, è del tutto verosimile che l'investimento supererà, e non di poco, quello previsto nel Piano regionale dei rifiuti.

Non da ultimo, qualora si dovesse concretizzare lo scenario proposto dall'Unione Europea, di inserire gli impianti di incenerimento nel sistema di acquisto crediti per compensare le emissioni climalteranti prodotte, il cosiddetto sistema Emission Trading System (ETS), sarebbe inevitabile il conseguente aumento ulteriore delle tariffe di conferimento, con ricadute anche sui piani di rientro degli investimenti, soprattutto per gli impianti di prossima realizzazione.

Di pari passo aumenterebbero le tariffe, che, dovendo includere la copertura dell'investimento, supererebbero prevedibilmente l'attuale tariffa media unitaria, con costi che andrebbero ad aumentare esponenzialmente per l'intero sistema di gestione e che ricadrebbero verosimilmente in capo all'utente finale.

Attraverso questo emendamento si chiede, quindi, di inserire, dopo le parole: "Il termine comparativo di riferimento per il 2020 è di circa 27 milioni di euro, corrispondenti alla tariffa media unitaria di 185 euro a tonnellata", le parole: "Fatte salve le revisioni sull'aumento periodico dei prezzi, determinati all'indice Istat o comunque dagli aumenti previsti dalla normativa vigente, calcolati alla data di approvazione del presente Piano, se il costo dell'investimento per il nuovo impianto di incenerimento dovesse eccedere per più del 20% il costo previsto nel presente Piano e, con esso, dovessero aumentare le relative tariffe previste a carico diretto o indiretto dei contribuenti umbri, le suddette variazioni dovranno essere rivalutate come aggiornamenti sostanziali, per cui il presente Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti dovrà tornare all'esame dell'Assemblea legislativa".

**PRESIDENTE.** Parere del Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Negativo.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Parere negativo. Nei fatti, ripeto, vi chiedo di capire che cosa state votando: si chiede che, nel caso in cui il Piano, nella fase di concretizzazione, dovesse vedere un aumento dei costi superiore al 20% – parliamo di arrivare a 156 milioni – semplicemente la parola torni a questa Assemblea. Penso che non ci sia nulla di più



logico nel fare questa scelta, penso che non ci sia nulla di più doveroso perché, nel caso in cui i costi di questo impianto dovessero essere così alti, significa automaticamente che questo Piano dei rifiuti diventa una mazzata totale nei confronti delle imprese e dei cittadini.

Ribadisco che ancora non ho avuto nessuna smentita perché, se qualcuno di voi prendesse la parola e intervenisse nella discussione, invece di sospirare e fare sguardi sconsolati, per dire: “No, guarda, stai dicendo una sciocchezza, non è vero, l’impianto non costerà 130 milioni, ne costerà 140, ma di certo non ne costa 200”, io mi zittirei subito. Invece nessuno l’ha fatto, perché non siete consapevoli di quello che state votando, mi pare evidente.

Nel momento in cui si parla di un aumento concreto tra il 50 e il 70% del costo, si tratta di qualcosa che è diametralmente diverso rispetto a quello che avete votato oggi. Quindi, per quanto mi riguarda, se fossi in voi, sarei il primo a inserire una clausola di salvaguardia, che tutela anche la mia scelta politica e non dà una delega in bianco, ma dice: “Nel caso in cui si verificasse questa situazione, a quel punto chiedo di essere riconsultato, di fare un aggiornamento, di valutare all’interno dell’Aula una discussione che mi porti a comprendere se è sostenibile o non è più sostenibile”.

Invece, non c’è alcun tipo di motivazione per cui voi dovreste bocciare questo emendamento, se non quella di essere pienamente consapevoli che questo Piano è sottostimato. Quindi, è un’ammissione di responsabilità, per quanto mi riguarda.

Ribadisco, perché forse non è chiaro: il conferimento al cancello (così come viene definito da ACEA) è comprensivo di trasporto oppure no? Chiedono loro. Basta prendere a riferimento altri impianti in Italia, perché il conferimento di rifiuti all’inceneritore si paga, è attraverso quello che si sostiene l’investimento. Acerra: 150 euro a tonnellata. Al momento, da documenti AURI, parliamo di un costo attuale di conferimento alle discariche intorno ai 123 euro a tonnellata (medio). Quindi, già capite da voi che l’aumento dei costi, a parità di condizioni, comporterebbe un aumento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l’emendamento n. 17.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Emendamento respinto.

Emendamento n. 18, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questo emendamento, Presidente, richiede che venga rivista la scelta prevista nella relazione generale del Piano dei rifiuti, di dismettere gli impianti di trattamento meccanico-biologico, una volta che sarà a regime l’inceneritore.





In Umbria, attualmente, gli impianti in funzione sono cinque e hanno trattato, nei vari sub-Ambiti, circa 140.000 tonnellate di rifiuti l'anno. Tale dotazione impiantistica è finalizzata alla separazione dei rifiuti indifferenziati, all'eventuale recupero di ulteriori materie da avviare al riciclo, alla preparazione dei rifiuti per il conferimento in discarica; chi più, chi meno.

L'attuale Piano dei rifiuti, come formulato dalla Giunta regionale nell'atto 1510, prevede il conferimento presso un nuovo inceneritore del rifiuto tal quale. Anche questo è un concetto che ad alcuni non era chiaro: i rifiuti che verranno conferiti agli inceneritori saranno tal quali, ovvero la busta dei rifiuti indifferenziati, che a Torgiano producono all'interno della raccolta differenziata e che il cittadino conferisce all'interno della raccolta, andrà a finire tal quale nell'inceneritore. Quindi, oltretutto, senza un trattamento a monte, nel gestire questo ciclo dei rifiuti, la difficoltà, a mio modo di vedere e non solo, è estremamente ardua.

Va considerato però che il rifiuto indifferenziato, come illustrato nella tabella 10, pagina 28, della relazione generale del presente Piano, è composto per oltre il 20% da materiale organico, tra cui anche l'umido dello scarto alimentare, che abbassa notevolmente il potere calorifico dei rifiuti; il 21% da carta e cartone, mentre quasi l'11% da pannolini e assorbenti.

Si desume, quindi, che, soprattutto per quanto riguarda l'organico e i pannolini, questo tipo di rifiuto può essere ulteriormente intercettato e recuperato con un'impiantistica dedicata e con una raccolta dei rifiuti selettiva, anche rispetto a quello che abbiamo visto e che è stato implementato in questo Piano.

Quindi, si ritiene utile e indispensabile una trasformazione, quindi non una presa in carico tal quale, ma un pre-trattamento con le dovute trasformazioni degli attuali TMB operanti, al fine di un maggiore numero di materia.

Non di secondaria importanza è quanto rilevato, mi dispiace dover citare sempre ACEA, ma le osservazioni che sono state poste nel Piano le ho lette: come osservato, così come formulata, appare quanto meno lesiva del cosiddetto principio di libertà d'impresa la circostanza per cui, in via del tutto unilaterale, un atto di pianificazione regionale prevede la chiusura definitiva di un'attività d'impresa privata, di fatto escludendo il proprietario della stessa dal prosieguo della propria attività economica.

Ci hanno detto per anni che non era possibile chiudere gli inceneritori e adesso scopriamo che, attraverso un atto di programmazione, è possibile chiudere i TMB. Per quanto mi riguarda, seguono lo stesso identico principio. Su quale base un soggetto che ha un'impiantistica propria, che ha realizzato e costruito per il trattamento dei rifiuti, si vede, in un atto di pianificazione, un intervento volto a chiudere questa tipologia di impianti?

**PRESIDENTE.** Parere del Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.



**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ribadisco ciò che ho detto all'inizio. So che nella discussione che c'è stata durante l'audizione al Comune di Foligno, con il coinvolgimento anche di VUS, è stato fatto presente come la VUS stessa abbia sostenuto dei costi decisamente importanti per la progettazione e l'*upgrade* tecnologico dell'impianto sito a Foligno, per il recupero di materia. In questo momento, quella progettazione viene presa e buttata nei rifiuti, perché si obbliga, ripeto, a chiudere un impianto senza alcuna logica, oltretutto. Qual è la logica, se non quella di una scelta sartoriale attorno all'inceneritore e a chi deve costruirlo? È evidente che bloccare degli impianti di trattamento meccanico-biologico, definendo come esaustivo il tal quale, vuol dire bloccare qualsiasi possibilità di recuperare materia.

Oltretutto, al di là delle chiacchiere, il mantenimento dei livelli occupazionali: voglio vedervi mantenere i livelli occupazionali di un'azienda che chiude! Mantenere i livelli occupazionali di cosa, dal momento in cui l'indotto non può più far conto della sostenibilità economica di un'impresa che, oltretutto, non è un'impresa privata, ma è un'impresa in capo ai Comuni? È un'impresa le cui perdite e il cui eventuale default, in caso di rimozione di un comparto importantissimo nel fatturato... La Presidente della Regione è stata Sindaca di Montefalco, uno dei Comuni proprietari della VUS; la ex Sindaca di Scheggino; un'azienda di questo tipo si può reggere solo sull'idrico, mantenendo tutti i livelli occupazionali? No.

Quindi è evidente la scelta di obbligare, all'interno di un percorso gestionale e di governance, togliere e avocare la questione, con tutte le criticità, perché sono il primo a essere critico. C'è modo e modo di fare le cose, c'è un modo di gestire le società pubbliche, lottizzando, facendo una gestione politica, e c'è un modo di gestire le società pubbliche in maniera eccellente, così come c'è un modo di gestire le società private in maniera piratesca, nel caso in cui le società private vengano portate in determinate condizioni. Quindi, sono molto laico, da questo punto di vista. Però è chiaro che, dal momento in cui queste scelte vengono fatte, si obbliga sostanzialmente a una privatizzazione, perché c'è poco da fare: per partecipare alla gara, a scadenza dell'affidamento, col controllo analogo e con questo Piano dei rifiuti, vengono obbligate alla privatizzazione. Bisogna vedere come vengono privatizzate, bisogna vedere con quali oneri in capo ai Comuni, perché partecipare a una gara di questo livello richiede dei requisiti e dei criteri non indifferenti, anche in vista del riallineamento. Quindi, non sono scelte che possono essere assunte con questa superficialità, nel dire: tanto bruciamo tal quale, che ci frega? A che ci servono i TMB? Quell'impiantistica – adesso ho parlato di VUS, ma posso parlare di tutto il resto – è frutto di investimenti e di scelte in capo alle Amministrazioni locali, che richiedono responsabilità. Oltretutto, vedremo quello che succederà anche nelle tempistiche con cui saranno fatte queste cose.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 18.



Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 18 è stato respinto.

Ultimo emendamento del Consigliere De Luca, poi c'è quello del Consigliere Bettarelli e, quindi, andremo alla votazione finale. Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Il collega sarà sicuramente più veloce di me.

Questo emendamento vuole aiutarvi a mantenere i vostri impegni. Nel momento in cui è stata fatta una campagna di comunicazione dicendo che la Conca Ternana sarebbe stata una zona *off limits*, in quanto dichiarata area non idonea alla realizzazione di nuovi impianti; dal momento in cui, con non poca fatica, siamo riusciti a proteggere dal Piano della qualità dell'aria l'impegno previsto per il divieto di autorizzazione di impianti di combustione con un *upgrade* a livello di potenza termica, è chiaro che mantenere aperta quella porticina rispetto a chi prima ho citato nelle osservazioni, è qualcosa che, a mio modo di vedere, va assolutamente escluso. Partiamo, infatti, dall'assunto e dal principio per cui la Conca Ternana è stata dichiarata un'area non idonea: è stata dichiarata area non idonea in quanto è la causa della procedura d'infrazione cui è soggetta la nostra Regione, a causa del superamento dei limiti di concentrazione del particolato, del PM10 e del PM2,5.

C'è anche questa situazione abbastanza singolare, credo. Ecco perché prima parlavo di quanto è importante ARPA: non so se lo sapete, ma nella rete di monitoraggio della qualità dell'aria nella nostra regione c'è una centralina fantasma, in quanto non è inserita nella rete di monitoraggio della qualità dell'aria, non fa parte del Piano di monitoraggio della qualità dell'aria, però c'è: è la centralità di Maratta. È la centralina con i livelli di superamento e i livelli di concentrazione media in atmosfera più alti della regione.

Per chi non è pratico, vi dirò – ovviamente senza voler mettere minimamente in correlazione questo, ci mancherebbe altro, assolutamente; saranno i caminetti e la carne alla brace cotta dalle signore anziane ad alzare questi livelli di concentrazione – che la centralina è quella che trovate a poche centinaia di metri dall'inceneritore. Questa centralina, a oggi, 14 novembre, ha già avuto 36 superamenti della media, in ventiquattr'ore, di concentrazione di PM10, a differenza della centralina di Prisciano – faccio l'esempio di una centralina non tanto inquinata – che ha 19 superamenti di PM10 e altri problemi, perché poi ha il cromo esavalente; però 36 superamenti sono un dato abbastanza significativo.

Quindi, leggetevi l'emendamento e, poi, in dichiarazione di voto, lo illustrerò.

**PRESIDENTE.** Assessore Morroni, prego.



**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Parere negativo.

**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non avevamo alcun dubbio, perché la porta va mantenuta aperta.

“Nei Comuni in cui ricadono le aree oggetto di procedura d’infrazione da parte della Commissione Europea per il mancato rispetto dei limiti di concentrazione del particolato fine, per dieci anni successivi alla cessazione di tale condizione, non possono, altresì, essere autorizzate modifiche sostanziali su impianti già esistenti, qualora prevedano l’aumento della potenzialità autorizzata rispetto al valore espresso nell’autorizzazione in essere al momento dell’entrata in vigore della presente disposizione”.

Bocciare questo emendamento equivale a dire che Terni è sul piatto, è una delle aree in cui è possibile, se non chiudere il ciclo, quanto meno utilizzarla in una fase di transizione, autorizzando quegli impianti per bruciare il tal quale. È evidente che, con lo stratagemma delle aree idonee e aree non idonee, si sono scavallate le elezioni amministrative. Invece, attraverso questo voto contrario, si palesa finalmente la verità: non solo rispetto alla richiesta pendente, che lascia il tempo che trova e che è ormai cosa passata, ma rispetto a esigenze che possono essere manifestate da qui a poco proprio dalla Regione, questa impiantistica deve poter essere autorizzata, deve essere lasciata questa porta aperta.

Quindi, è evidente che qui si palesano tutte le contraddizioni che abbiamo elencato all’inizio: come può un Piano dei rifiuti, che afferma che non esiste alcun tipo di impatto sanitario di questa tipologia di impianti, affermare al contempo che Terni sia un’area non idonea? Dovevate avere il coraggio di inserirla come area idonea. Sarebbe stato molto più onesto. Per certi versi è molto più onesto, in questo livello logico, il Sindaco di Terni, che dice: io ci brucerei i rifiuti locali. Lo dovevate fare anche voi. Invece non l’avete fatto, semplicemente a livello propagandistico.

La sindrome *nimby*, che voi tanto citate, è un po’ una sindrome al contrario: a me va bene tutto, l’importante è che si faccia nel giardino degli altri. Non solo, a me va bene tutto, l’importante è che non si faccia nel mio giardino.

Dopo queste due ore, non so se qualcuno aveva voglia di continuare a dire: “Però il dibattito è stato ideologico”. Il dibattito è stato: da una parte, dati, numeri, fatti, proposte, azioni; dall’altra: no, no, no, contrario, no, no, no. Questo è stato il livello della dialettica. Di tutto questo i cittadini umbri non sapranno nulla, state tranquilli. Tanto non uscirà nulla di quello che ci siamo detti qui, sarebbe sciocco pensare altro.

Il problema è quello che verrà dopo: il peso e la responsabilità con cui si fanno queste scelte. Votare contro questo emendamento vuol dire fare delle scelte che hanno un peso, se non elettorale, quanto meno sulla coscienza.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Mi pare che questo sia il secondo colpo inferto all'area ternana e alla città di Terni. Prima dimentichiamo di inserire negli allegati l'unico sito di interesse nazionale di bonifica, sul quale la Regione dovrebbe avere qualche interesse a intervenire. Votando contro questo emendamento, lo dico anche ai colleghi dell'area ternana, si fa il gioco delle tre carte: da un lato, Terni non è idonea per l'inserimento di nuovi impianti, però è idonea per modificare le autorizzazioni degli impianti esistenti.

Quindi se domani, invece che fare un nuovo inceneritore, volessimo utilizzare quello, allo stato delle carte è possibile. Poi, certo, noi faremmo la rivoluzione, ma questo è un altro tipo di ragionamento. Allo stato delle carte, bocciando questo emendamento, se, come ho detto nel mio intervento, la fase di transizione sarà, come sarà, particolarmente lunga – perché l'iter coincide con le elezioni e con una serie di questioni che ho già menzionato – cosa faremo nella fase di transizione? O allargheremo di nuovo le discariche, o faremo ricorso, magari, ad impianti già esistenti, che, guarda caso, si trovano nella città di Terni, piuttosto che in qualche altra città dell'Umbria.

Quindi, invito davvero chi ha a cuore le sorti della città di Terni, dal punto di vista ambientale, che è già caricata abbondantemente, e dell'area ternana, a votare a favore di questo emendamento, che è un emendamento chiarificatore della volontà della Regione. Se si vota contro, vuol dire che, in questa fase, non si vuole politicamente assumere una responsabilità e una decisione che vada nella direzione che auspico.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 19.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento 19 è respinto.

Ultimo emendamento del Consigliere Bettarelli, il n. 20; se viene bocciato, fa decadere il n. 21.

Prego, Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento è quello che avevo annunciato in sede di dibattito. Nulla di nuovo rispetto al confronto che c'è stato da oltre un anno su questo Piano.

L'emendamento, che leggo, è semplicissimo: nell'allegato Relazione generale alla Sezione 4.3.5, rubricato: "Impianto di incenerimento con recupero energetico" le parole "AURI" sono sostituite dalle parole "la Regione". È un emendamento che nella forma direi che è quasi banale, semplicissimo; fa seguito all'emendamento che già ci è stato bocciato in Commissione. Fa seguito alla raccomandazione del CAL, che non è



stata recepita, volutamente; fa seguito a quello che ci hanno detto gli amministratori umbri, di destra e di sinistra; fa seguito al buonsenso.

Concludo questa semplicissima illustrazione, per quanto riguarda i termini “AURI” e “Regione”; non è semplice, non è scontato e colgo l’occasione per specificare quanto ha dichiarato l’Assessore Morroni, unico intervenuto in tutte queste sette ore di dibattito, a parte il Presidente di Commissione, Valerio Mancini. Approviamo un Piano, come hanno detto i miei colleghi Consiglieri di minoranza, determinante per questa regione, con l’intervento del Vicepresidente della Regione, Assessore all’ambiente, e del Presidente Valerio Mancini, che ha introdotto. Quindi, la maggioranza fa l’introduzione e le conclusioni.

Ma tornando all’elemento saliente, quando l’Assessore prova a motivare il motivo per cui non viene accolto questo emendamento, mascherandolo con la libertà e la facoltà dell’AURI di avere il suo ruolo, dimentica che la Regione è sì l’Assemblea, ma è anche la Giunta. Mi ero appuntato, e dopo cinque ore lo ritiro fuori, il discorso dell’Assessore di stamattina, quando dice che la scelta di AURI è una scelta tecnica, perché la Regione ha definito le zone non idonee e i criteri sono tecnici. Quindi, a maggior ragione, è un’ulteriore aggravante rispetto a quanto fatto in questi mesi e rispetto a quanto fatto in Commissione.

Ora la scelta diventa tecnica, a fronte di un privato che farà una proposta tecnica e logistica, quindi un privato che proporrà una sede, l’AURI si troverà a decidere fra questa proposta che, ripeto, è tecnica, di impiantistica e localizzativa, e i Sindaci dovranno farsi carico, oltre alle questioni di sostenibilità, di inquinamento e trasportistiche, anche delle conseguenze che avrà questa localizzazione sulla tassa rifiuti, perché un conto è se l’impianto sarà, ad esempio, a San Giustino, con una distanza da Amelia di un certo tipo, o viceversa; ma se le considerazioni sono tecniche e sono in capo all’AURI, è del tutto evidente che la Regione – Consiglio e soprattutto Giunta – fa un vero e proprio scaricabarile.

**PRESIDENTE.** Parere del Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all’Agricoltura e all’Ambiente*).

Parere negativo, credo ampiamente illustrato nel corso della discussione.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, dichiarazione di voto, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Come ampiamente illustrato in corso di Commissione e come ampiamente illustrato nel corso di questa discussione, questa scelta non è solo ed esclusivamente un totem simbolico rispetto alla dialettica fra Sindaci e Regione che c’è stata al CAL, con un voto che nei fatti è stato anche abbastanza *borderline*, chiamiamolo in questa maniera, con 10 voti a favore, 9 voti contrari e un’astensione.

Se quell’astensione – del Sindaco di Stroncone, credo – si fosse concretizzata in un voto negativo, questo atto non avrebbe avuto un parere favorevole e non ci sarebbe





stata quella raccomandazione che, ripeto, non riguarda solo ed esclusivamente la *querelle* in termini di responsabilità fra Comuni e Regione, ma riguarda la configurazione stessa di questa operazione, che vede la Regione decidere di costruire il termovalorizzatore, ma ponendo il rischio d'impresa sulle spalle dei Comuni: questo è il concetto. Il rischio di impresa non sarà sulle spalle del privato, non sarà sulle spalle della Regione, ma sarà sulle spalle dei Comuni, che saranno obbligati nei fatti a vedere questo tipo di situazione.

Troveremo sicuramente l'ascaro di turno che romperà un fronte, eventualmente, su questa situazione, ma è evidente che questa scelta, fatta in maniera non adeguata sotto il profilo della quantificazione economica dell'investimento, avrà un impatto sui Comuni, in primo luogo.

Personalmente, me lo dice la coscienza di votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 20.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** È respinto l'emendamento n. 20 e, di conseguenza, anche il 21.

Ora procediamo alla votazione finale dell'atto. Ci sono dichiarazioni di voto finali?

Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, volevo ringraziare per tutto il lavoro svolto dagli Uffici regionali, compresi ovviamente quelli del Consiglio regionale, che ci hanno assistito in questo percorso di audizioni che, come ho richiamato all'inizio del dibattito, è durato circa cinque o sei mesi. Chiaramente, questo ci pone nel dovere di fare questo ringraziamento. È stato un lavoro significativo, perché è ovvio che si tratta di materie molto complesse. Il quadro normativo europeo e nazionale si rincorre continuamente e si rischia che anche le nostre strutture non riescano a stare dietro a questo ginepraio di norme, molte volte anche in contraddizione.

È stato un lavoro corposo, bisogna dirlo. È stato anche significativo che sia stata data la possibilità a tutti, Presidente e cari colleghi, di dire la propria, nelle sedi della Commissione e oggi, con i vari interventi che hanno potuto esprimere i Consiglieri regionali. Però, rimane il fatto che questo atto è stato frutto di una volontà politica chiara, che parte da lontano. Dopo gli interventi cui abbiamo assistito, a un certo punto bisognerebbe anche far capire ai nostri cittadini perché si è fatto questo e da dove si è partiti, come ha ricordato nell'intervento anche l'Assessore Morroni.

Da Consigliere regionale, ho vissuto tutta quella tensione che si è più volte concretizzata in quest'Aula in merito ai rifiuti, nella passata legislatura. Però arrivo – mi rivolgo anche a qualche mio collega concittadino, come il collega Bettarelli – a delle valutazioni di carattere politico espresse nel 2019 dall'allora Sindaco Bacchetta,



esplicativo del fatto per cui oggi questo Piano ha un significato. Nulla di travolgente, ma alla fine il succo è in questa frase che dice il nostro Sindaco di allora, a Città di Castello, Luciano Bacchetta: "Arriva il no del Sindaco di Città di Castello e di tutto il Consiglio comunale ad accogliere i rifiuti dall'intera comunità perugina".

C'era il tema delle discariche piene e, a un certo punto, la frase che esprime, in condivisione con l'allora Presidente del Consiglio, Tofanelli, con il Vicepresidente Marco Gasperi, allora 5 Stelle, e con l'Assessore comunale Massetti, spiega le ragioni del rifiuto, accusando "la Regione dell'Umbria di mancata programmazione". Questo era un articolo comparso su Umbria-On il 3 gennaio 2019.

La frase con cui, alla fine, si era voluta sintetizzare la difficoltà fra territori per la gestione dei conferimenti in discarica, è in tutta quella frase espressa allora in audizione da rappresentanti dell'Amministrazione di Città di Castello, che, in modo trasversale e univoco, esprimevano quelle affermazioni: "Mancata programmazione". Oggi, noi mettiamo a terra un atto di programmazione significativo, come hanno ricordato, al di là delle critiche, anche i colleghi di minoranza. Voglio ricordare a quell'ambientalismo che si manifesta, anche se oggi abbiamo visto una protesta pacifica, per l'amor di Dio, però alla fine, nel Paese simbolo dell'ambientalismo europeo, con Greta Thunberg, che è la Svezia, ci sono 32 inceneritori o, meglio, termovalorizzatori. Tra l'altro, ci sono articoli significativi: questi impianti vivono e danno ricchezza e energia a quel territorio grazie a rifiuti che arrivano dall'Italia; sono notizie ampiamente riportate nei giornali e nei media.

Un'ultima frase per cui, forse, doveva venir fuori meglio questo aspetto dei costi-benefici. C'è un significativo articolo del Corriere dell'Umbria, comparso qualche giorno fa, dove si riportano i costi pro capite della gestione del servizio TARI. L'Umbria si pone con una cifra media di 220 euro per abitante, contro una media nazionale di 194 euro. Ma voglio dire che nella nostra Italia ci sono 54 impianti di termovalorizzazione, la maggior parte collocati in regioni del Nord: l'Emilia Romagna li ha, la Toscana li ha, il Veneto li ha e in queste regioni siamo un po' più bassi della media. L'obiettivo è anche questo: oltre all'ambiente, cercare di far risparmiare famiglie e imprese, perché questo è anche l'obiettivo di chi amministra bene una Regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, Presidente.

Voglio rassicurare sia l'Assessore che i Consiglieri che il mio voto negativo non è un voto ideologico. Potrei cavarmela con una battuta: ciò che va bene a Roma non è detto che debba andare bene in Umbria. Certo, se prendiamo i dati della raccolta differenziata di Roma e li paragoniamo a quelli di Montefalco o Scheggino, forse portano alle conclusioni cui lei è addivenuto, Vicepresidente Morroni.



Tuttavia, a smentirla non sono io, ma è proprio uno dei componenti che lei ha indicato nel gruppo degli esperti. Cito testualmente: il professor Manciola propone che il Piano possa prevedere soluzioni innovative; evidenzia che la soluzione del termovalorizzatore individuale, prevedendo il trattamento termico di tutto il RUR, presenta diverse criticità, legate sia alla gestione dei fumi che alla localizzazione per la realizzazione di un nuovo impianto di incenerimento. Lo dicono gli esperti che lei stesso ha nominato e lo dicono alcuni dati di fatto, che oggi lei, nel corso del dibattito, non ha assolutamente smentito, né nessun altro collega della maggioranza: la scelta del termovalorizzatore è lasciata ai Comuni, quindi con una totale deresponsabilizzazione della Regione.

L'avvio delle procedure indicato non è quello che accadrà di fatto, per una serie di motivi di carattere amministrativo-elettorale, quindi le procedure e i tempi non saranno rispettati. Mancano politiche industriali serie di riuso, che accompagnino un Piano serio dei rifiuti. Non è chiara come sarà gestita la fase di transizione, tant'è che la bocciatura degli emendamenti fa pensare che si possano utilizzare gli impianti esistenti, con grave nocumento per alcune aree della nostra regione, come quella del Ternano; le 360.000 di dimensionamento previste disincentivano, di fatto, con i numeri e con i fatti, non con le chiacchiere, la raccolta differenziata. Questo accadrà: delle due, si persegue l'una o l'altra.

Quindi, tutto questo mi porta a ribadire il fatto che si è scelta la modalità peggiore. È vero che andava indicata una rotta, ma la rotta poteva essere anche di attuare, facendo in parte quello che non eravamo stati capaci di fare, il Piano così com'era, perché era un Piano comunque attuabile, costruendo gli impianti di CSS. Ma oggi, mentre il Presidente di Confindustria all'ultima assemblea dichiara che le direttrici verso cui bisogna andare sono l'innovazione e la sostenibilità, mi pare che in questa regione, invece, andiamo in tutt'altra direzione, anche per quanto riguarda il Piano regionale dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto finale 1510/bis.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

Votiamo l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Approvata l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.



Passiamo alle mozioni.

Ci sono due richieste di inserimento di mozioni.

Prima illustra il Consigliere Fora, poi il Consigliere Pastorelli; poi deciderete l'inserimento.

**ADESIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA GIORNATA MONDIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA STRADA – Atto numero: 1942**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Fora, Meloni e Porzi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sull'ordine dei lavori, per una richiesta.

Ho presentato ieri una mozione urgente affinché fosse trattata oggi in quest'Aula, alla luce del fatto che domenica prossima ricorre la Giornata mondiale a favore delle vittime sulla strada, tema che abbiamo trattato in più occasioni. Evidentemente, interessa poco i Consiglieri, parlo ai presenti.

L'Umbria, purtroppo, è attraversata da una piaga importante, quella delle tante vittime sulla strada, che ogni anno contiamo sulle nostre strade, e delle relative famiglie, che purtroppo scontano sulla propria pelle questo problema.

Domenica ricorre la Giornata mondiale, che in qualche forma ricorda e sostiene i familiari delle vittime sulla strada; tante città italiane celebreranno questo avvenimento con iniziative. La mozione impegna la Giunta ad assumere iniziative per sensibilizzare la comunità regionale su questo tema. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Evidentemente, il tema è identico a quello proposto dal Consigliere collega Fora. Anche noi, come Gruppo Lega, abbiamo inteso proporre una mozione che intende impegnare la Giunta ad aderire alla Giornata che si svolgerà il 19 novembre, la Giunta e l'Assemblea legislativa. Tutto ciò anche a rimarcare il lavoro che sta facendo il Governo di centrodestra, cominciando dal Ministro Matteo Salvini, che è molto sensibile a questi temi, tant'è che anche nel nuovo Codice della Strada ci sono misure per far sì che ci siano più controlli, più attenzione, più informazione, più divulgazione, specialmente verso i giovani che si avvicinano alla guida, che ci sia più informazione e divulgazione e sensibilità sul tema.



Quindi, come Gruppo Lega, abbiamo inteso presentare questa mozione. Intendiamo proporla al voto dei colleghi, che per fortuna sono rimasti; ci spiace per gli altri, che sono andati via. Evidentemente, hanno una minore sensibilità su questo tema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Meloni, prego.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Soltanto per ribadire che ho sottoscritto la mozione del Consigliere Fora e che, ormai una vita fa, agosto 2023, come Gruppo PD, avevamo chiesto di dare piena attuazione alla legge agosto 2014 sulla sicurezza stradale, perché ricordo che ricorrono fra poco i dieci anni da quando la Regione Umbria si è dotata di una legge regionale.

Avevamo anche chiesto di aggiornare il Piano regionale della sicurezza stradale, come ricordava poco fa anche il capogruppo Pastorelli, con misure di incentivazione per interventi sia di soggetti pubblici che privati competenti in materia, e di potenziare il Centro regionale umbro di monitoraggio sulla sicurezza stradale.

Peraltro, alla Seconda Commissione ho fatto richiesta, ormai diversi mesi fa, di fare delle audizioni mirate e specifiche, perché questo tema della sicurezza è stato più volte riportato anche dal mondo associativo. Ho anche richiesto alla Giunta regionale di stabilire un tavolo interistituzionale, in cui condividere azioni comuni da mettere in campo in collaborazione con Polizia Stradale, Polizia Municipale, Carabinieri, Vigili del Fuoco, ACI Umbria, Ufficio Scolastico, le due Prefetture, le due ASL e l'ANCI Umbria. Su questo tema si sono praticamente quasi tutti pronunciati e con alcuni di voi ho partecipato anche ad alcune iniziative.

Quindi, se oggi approviamo l'ennesima mozione e la rimandiamo in Commissione – tra l'altro, mi sembra che il numero dei presenti nel frattempo sia calato – magari ci ritroviamo fra un mese a riproporre una mozione urgente e, poi, a fare un nulla di fatto. Noi siamo favorevoli all'approfondimento, ma è un approfondimento già chiesto. Ripeto, abbiamo delle richieste di audizioni in Seconda Commissione da mesi, che trattano del tema, sul quale abbiamo coinvolto parecchie associazioni, che avevano dato anche la propria disponibilità, altrimenti scopriamo sempre l'acqua calda.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Solo per chiedere due minuti di sospensione per permettere di accorpare le due mozioni, visto il tema importante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bettarelli, sull'ordine dei lavori.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei capire qual è la richiesta rispetto a questo atto, che ritengo importante, ma che è stato depositato ora e fa seguito a una serie di atti iscritti all'ordine del giorno.



Quindi, vorrei intanto capire come si pensa di procedere rispetto all'atto depositato dal collega Fora.

**PRESIDENTE.** Il Consigliere Bettarelli chiede quale sia la procedura: la richiesta è di inserimento urgente dell'atto; il Consigliere Pastorelli ora ha chiesto la sospensione, perché i due atti riguardano il medesimo argomento. Se l'Aula è d'accordo, la poniamo in discussione – qualora sia inserita con i due terzi dei presenti – immediatamente, altrimenti va in coda alle mozioni. Quindi poi è l'Assemblea, che è sovrana, a decidere se trattarla immediatamente o andare in coda alle altre mozioni. Intanto, il collega Pastorelli ha chiesto la sospensione e, se l'Aula è d'accordo, sospendiamo due minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 17.31 e riprende alle ore 17.35.*

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -  
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi Consiglieri di tornare ai propri posti, per cortesia. I Consiglieri che non intendono rimanere in Aula si devono slegare, per favore, in modo tale che io possa capire quanti Consiglieri ci sono in Aula. Chiedo di verificare quanti Consiglieri loggati ci sono in Aula. Sono 11, possiamo procedere. Consigliere Pastorelli, dopo la sospensione, cosa avete deciso? Prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto mi preme ringraziare il Consigliere Fora, la Consigliera Porzi e la Capogruppo del PD, Simona Meloni, che hanno convintamente firmato la mozione che abbiamo presentato; quindi un ringraziamento va a questi gesti, perché poi la cortesia e la correttezza vanno riconosciute.

Non so se adesso occorre fare l'illustrazione.

**PRESIDENTE.** No, la mozione l'avete già illustrata perché, se è quella che ha già illustrato lei e che è stata sottoscritta, non ce n'è bisogno.

Devo sottoporla a votazione perché ci sono dei Consiglieri non concordi, quindi ora votiamo, con la maggioranza dei due terzi, l'iscrizione della mozione all'ordine del giorno. Unitamente all'iscrizione votiamo, se siete tutti d'accordo, la trattazione immediata della mozione. Prego, Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ritengo che l'atto sia assolutamente importante, condivisibile e da trattare. C'è una prassi per cui le mozioni urgenti vengono messe in coda; quindi ritengo che, vista l'importanza della trattazione, l'oggetto venga trattato al termine della seduta.





**PRESIDENTE.** Consigliere, la prassi è in entrambi i modi, visto che l'Aula è sovrana: alcune mozioni urgenti sono state trattate prima, mentre altre mozioni sono state messe in coda; per cui la prassi, comunque, c'è in entrambi i casi.

Ripeto: sottopongo a votazione l'inserimento della mozione con trattazione urgente, per trattarla come primo punto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata inserita e può essere trattata immediatamente.

**ADESIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA GIORNATA MONDIALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA STRADA E SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA – Atto numero: [1943](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli, Fioroni, Rondini, Fora, Porzi, Meloni, Castellari, Puletti e Mancini*

**PRESIDENTE.** Visto che la mozione è stata illustrata, se c'è qualche Consigliere che vuole intervenire, prego.

Do la parola al Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Dati alla mano – nonostante sia stato quello che ha detto di metterla in coda – grazie al voto mio e della collega Simona Meloni, i voti sono 11 e la mozione comunque viene iscritta. Quindi, al di là di chi c'è e chi non c'è, la mozione viene trattata anche con il voto di chi ha votato a favore, ma anche col voto di chi si è astenuto.

Ovviamente, a favore.

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consiglieria Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siamo in una sede istituzionale e capiamo l'urgenza della mozione, perché la Giornata della Memoria è il prossimo 19 novembre, la terza domenica del mese. Potevamo pensarci prima, tutti, volendo, perché poi si arriva in coda e si fa passare il messaggio che chi non vota è perché non è sensibile al tema, quando abbiamo già depositato degli atti a firma nostra, che sono stati ignorati per mesi, perché ancora aspettiamo che vengano chiamate le associazioni per essere audite in Seconda Commissione; magari, in quella sede avremmo già potuto fare la proposta di istituire la giornata.



Quindi, smettiamo magari di fare propaganda, perché penso che nella storia del Consiglio regionale questa sia l'unica legislatura in cui mai una volta sia stata accettata la proposta di mettere una mozione della minoranza all'inizio, oppure l'approvazione d'urgenza; avete votato sempre contro. Poi, bravi a fare le foto quando i Consiglieri di minoranza escono, quando abbiamo tenuto il numero legale non so quante volte. Faremo anche lì una tabellina. Quindi, almeno, ogni tanto, su alcuni temi, se sono trasversali, che siano trasversali sempre, altrimenti diventa tutto una barzelletta. Tutto qui.

Quindi voterò ovviamente a favore, perché l'ho anche sottoscritta, quella mozione.

**PRESIDENTE.** Mi do la parola da sola.

Chiedo di intervenire semplicemente per sottolineare che questo è un tema veramente trasversale, che è stato attenzionato dalla minoranza e dalla maggioranza in tantissime situazioni. Io stessa ho portato vari atti in quest'Aula, soprattutto la richiesta all'Assessore Melasecche di istituire un tavolo interistituzionale con più soggetti, che possano dare il proprio contributo su un fenomeno come quello delle vittime e della gravità degli incidenti stradali sempre più in aumento.

Quindi, al di là di tutto, credo che questo tema non debba alimentare polemiche. Ben venga una mozione che ricorda una giornata come quella del 19. Ben venga che sia stata accolta da tutti, trasversalmente. Quindi, andiamo avanti.

Ringrazio l'Assemblea. Ringrazio, anzi, questo consesso per aver preso questa decisione comune.

Prego, Consigliere Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie. Voglio intervenire perché ci stiamo avviando verso la fine di questo mandato e vorrei veramente sperare che, alla fine di questa esperienza, un risultato possiamo ottenerlo tutti.

Votare un atto dell'altra parte non è vergogna. Non c'è questa urgenza di copiare in Aula il compito presentato da un collega. Noi non abbiamo problemi a votare i vostri atti, lo abbiamo dimostrato in tante occasioni. È una ricorrenza che, giustamente, lei definisce, Vicepresidente, trasversale, su cui non dobbiamo fare la gara su chi è uscito prima, è uscito dopo; l'ho detto prima io, l'hai detto prima tu.

È arrivato un atto. Era condivisibile da tutti. Lo potevamo votare e lì finiva. Penso che avremmo dato agli umbri una dimostrazione di serietà. Non ci siamo riusciti. Sono quattro anni che assistiamo ormai a questa metodologia. Andiamo avanti così.

Diceva un mio alunno: "Professoressa, non mi fa uggia". A me non fa uggia votare un atto presentato dalla maggioranza, quando questo è veramente un atto sul quale troviamo la convergenza e la condivisione.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sulla mozione presentata dal Consigliere Pastorelli e sottoscritta da...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Fora*)



Sul testo rivisto e unificato, mi scusi, Consigliere Fora, per essere precisi.

*(Intervento fuori microfono)*

No, assolutamente. Dopo otto ore, non vogliamo ledere la suscettibilità di nessuno.

Già siamo provati.

Apro la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva all'unanimità.***

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

Dobbiamo andare avanti con le mozioni.

Ho una mozione all'ordine del giorno del Consigliere Bori, che non è presente; per cui suppongo che sarà iscritta alla prossima sessione.

**OGGETTO N. 7 – DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA, LINEE DI INDIRIZZO – ASSEGNAZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – Atto numero: 1877**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Porzi*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consiglieria Porzi.

**Donatella PORZI** *(Gruppo Misto).*

Grazie. Ringrazio anche i colleghi che sono in Aula, o che sono in procinto di andarsene. Li saluto in anticipo, per una questione di educazione, senz'altro.

Questa mozione ha come oggetto un tema che più volte ho riportato all'attenzione dei colleghi. C'è stata una legge istituita dall'attuale Giunta, che ha avvocato a sé la funzione della ratifica del Piano dell'Offerta Formativa.

Mi fa piacere che se ne parli oggi, perché proprio in queste giornate, tanto nella Provincia di Terni quanto nella Provincia di Perugia, abbiamo assistito a una serie di polemiche e di questioni tra territori – giusto per parlare di scaricabarile o di deresponsabilizzazione degli organi superiori – rispetto a un tema che molto spesso si traduce in una forma di campanilismo forte e, per certi versi, anche comprensibile: perdere un'autonomia scolastica all'interno di un'Amministrazione comunale è sempre un segno di indebolimento.

Vedo qui il Sindaco di Norcia, lo chiamo ancora così, il nostro caro Nicola Alemanno, che ricorderà bene che, nel tempo dell'emergenza del terremoto, il tema della scuola fu uno di quelli che maggiormente interessò quest'Aula e la Giunta precedente. Nel momento in cui ci relazionammo con Roma e con le varie Commissioni, chiedendo una deroga al dimensionamento per le zone terremotate, ci siamo spinti oltre e abbiamo cercato di far comprendere come fosse tanto importante per la nostra regione, che può essere considerata un'area interna, una deroga permanente, diciamo così, perché sappiamo che la presenza o l'assenza dell'Istituzione scolastica in un



contesto territoriale rappresenta la ragione per cui si può decidere di stare o non stare in un Comune, di rimanere o di andarsene, di sceglierlo come luogo per vivere e magari per fare impresa.

I dati relativi al calo demografico sono sotto gli occhi di tutti, li stiamo commentando in tanti consessi, ne siamo tutti preoccupati; ma per rendere attrattivo un territorio non è necessario soltanto renderlo bello per le vacanze, ma renderlo bello per poterci vivere, risiedere e creare famiglia, impresa, lavoro in questi contesti.

Quindi, qual è la sintesi di questo documento? Chiedere alla Giunta di non andare avanti con questa scelta e di restituire all'Aula la parola finale su un percorso che, se condotto fino ai livelli provinciali, a volte risente degli eccessivi campanilismi che si esercitano in quelle situazioni, in quanto rappresentanti dei territori.

Noi, che siamo stati eletti in tutta la regione, in questo unico collegio, nel momento in cui alziamo la mano rispetto a una chiusura o a un accorpamento, lo facciamo sicuramente avendo a cuore e a mente la fotografia della distribuzione delle autonomie. Non staremo lì a raccontare quello che interessa al nostro Comune.

Ve lo dice una che, da Consigliere provinciale, fece il dimensionamento scolastico nel 2012: il dimensionamento scolastico arrivò in quest'Aula tra le fortissime critiche degli attori di quella legislatura, perché io ebbi il coraggio di smontare la neo-costituita unità didattica tra il mio Comune, quello di Cannara e quello di Bettona, per renderlo più funzionale ad un'area che riguardava sei Comuni, tra i quali c'erano il Comune di Montefalco, della Presidente Tesei, che allora era Sindaco, che rischiava di rimanere veramente isolato, e il Comune di Torgiano, che sperava di trovare accoglienza nelle "intercessioni" rispetto al Comune di Perugia.

Io non ebbi ritrosia a fare un atto che, elettoralmente, era un boomerang per quello che mi riguardava, ma che ritenevo più opportuno e sicuramente più funzionale ad una razionalizzazione del territorio.

Comunque, vedo che l'interesse rispetto a questo tema sta calando, perché via via l'Aula si sta svuotando; quindi mi fermo qui, in attesa magari di trovare qualcuno più attento anche ai problemi della scuola, che sembrano non riguardare e non interessare molti di noi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Porzi.

Vedo 9 presenti loggati. Posso mettere in votazione la mozione, oppure comunque...

*(Intervento fuori microfono)*

Potrei attestare il numero legale mettendola in votazione, ma già che vedo 9 loggati...

*(Intervento fuori microfono)*

La mozione, non essendoci il numero legale, viene riportata alla prossima sessione dell'Assemblea legislativa. Ricordo che è stata solo illustrata, quindi potremo aprire la discussione in quel frangente.

Ora, però, devo sospendere l'Aula per due minuti e, poi, riattestare la presenza del numero legale.

***La seduta è sospesa alle ore 17.52 e riprende alle ore 17.54.***



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -  
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

**PRESIDENTE.** Attesto che il numero legale non c'è.  
Chiudo la sessione dell'Assemblea legislativa.

*La seduta termina alle ore 17.54.*